Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 3 maggio 1966
Anno LXXXV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6011 nuova serie Fondazione: 1881

PROSEGUE L'AZIONE DELLA SANTA SEDE PER LA PACE IN ASIA

CABOT LODGE IN VATICANO A COLLOQUIO CON IL PAPA

Ha informato dettagliatamente Paolo VI sulla drammatica situazione del Vietnam - Pieno consenso del Dipartimento di Stato alla visita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 2

Il Papa ha ricevuto stamane in Vaticano l'Ambasciatore americano a Saigon, Cabot Lodge. L'udienza privata ha avuto luogo nella biblioteca del Pontefice, al secondo piano del palazzo apostolico, e si è protratta per circa 40 minuti. Al termine, il diplomatico statunitense ha presentato al Papa la signora Porter, consorte del suo sostituto nel Vietnam. Cabot Lodge ha avuto anche un colloquio di dieci minuti con il Cardinale Segretario di Stato Cicognani.

Giunto nel cortile di San Damaso in automobile, poco prima delle 11, era stato accolto e salutato dal prelato americano mons. Marcinkus, della Segreteria di Stato, che lo ha accompagnato fino alla biblioteca papale. Nessuna informazione è stata data da fonte vaticana in merito al colloquio: «L'Osservatore Romano» si limita a registrare la visita del diplomatico statunitense al Papa tra le udienze private. Tuttavia, negli ambienti ecclesiastici romani si è concordi nel sottolineare la importanza degli incontri vaticani di Cabot Lodge, anche in considerazione della recente udienza concessa da Paolo VI al Ministro degli Esteri sovietico Gromiko e della ribadita volontà di Paolo VI di operare in tutti i modi possibili per la pace nel Sud Est asiatico, nonostante le gravissime difficoltà.

E' evidente che gli Stati Uniti sono particolarmente interessati a conoscere il punto di vista della Santa Sede, che si era fatta promotrice di una azione dei Paesi neutrali nell'ambito dell'ONU e che, con la visita di Gromiko, ha certamente acquisito nuovi elementi di giudizio: di qui la sosta romana di Cabot Lodge durante il suo viaggio a Washington, dove si reca per consultazioni dopo una assenza di nove mesi.

D'altro canto, è naturale che anche il Vaticano voglia essere informato direttamente sulla situazione nel travagliato territorio vietnamita nel quale, tra l'altro, in questi giorni si sono registrate anche dimostrazioni e manifestazioni da parte dei cattolici: da questo punto di vista Cabot Lodge è stato certamente un interlocutore informatissimo. Ma si può pensare che egli abbia anche prospettato idee e propositi del Presidente Johnson. In Vaticano non ha trovato conferma la voce che circolava stamane e secondo la quale il Papa avrebbe rimesso a Cabot Lodge un messaggio per il Capo della Casa Bianca.

A Washington intanto, si osserva una rigida cautela nei commenti sulla sosta a Roma e in Vaticano di Cabot Lodge. «L'Ambasciatore Lodge si è fermato a Roma per motivi personali. Il Presidente non gli ha chiesto di recarsi dal Papa», ha detto stamani il portavoce della Casa Bianca Bill Moyers ai giornalisti che gli chiedevano durante la conferenza stampa se l'Ambasciatore nel colloquio con Paolo VI avesse trattato del Vientam in veste ufficiale o su incarico di Johnson. Il portavoce del Dipartimento di Stato Robert McCloskey ha detto invece di ignorare se l'iniziativa di Lodge di recarsi dal Papa sia stata concordata con Washington. «Posso dirvi con certezza — ha aggiunto — che il passo dell'Ambasciatore ha tutto l'appoggio del Dipartimento di Stato».

Gli osservatori della capitale, nei commenti sul colloquio in Vaticano, attribuiscono peraltro alla visita di Lodge al Papa tre ordini di obiettivi: esame del ruolo dei cattolici nel Vietnam, specialmente nell'attuale fase di riassetto politico; riaffermazione dell'interesse di Washington a continuare il dialogo con la Santa Sede, che ebbe nel colloquio di New York tra Johnson e Paolo VI un fondamentale episodio; contatto regolato nel tempo in modo da far seguire al recente incontro tra il Pontefice e il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko, considerato anche come un possibile canale per la trattazione della crisi vietnamita.

A. Paglialunga

JOHNSON SAREBBE «LIETO» di incontrare De Gaulle

Washington, 2

Il Presidente Johnson, ha dichiarato oggi il portavoce della Casa Bianca, sarebbe molto lieto di incontrare il Presidente De Gaulle, qualora questi si recasse a visitare le Nazioni Unite a New York. La precisazione è stata fatta a proposito di una notizia di stampa, secondo cui U Thant avrebbe invitato De Gaulle a visitare l'ONU.

La situazione

Il Papa ha ricevuto l'Ambasciatore americano a Saigon, Cabot Lodge. L'udienza si è protratta per 40 minuti. Essa va collegata alla continua azione diplomatica svolta dalla Santa Sede per una pacifica soluzione del conflitto nel travagliato Vietnam. Il Dipartimento di Stato ha espresso il pieno consenso per questo incontro.

Il Rettore magnifico dell'Università di Roma, prof. Ugo Papi, ha rassegnato le «irrevocabili» dimissioni nel corso della seduta del Senato accademico. La decisione è stata accettata dai dodici presidi delle facoltà che costituiscono il massimo consesso accademico. Prima di dichiararsi dimissionario, il prof. Papi ha fatto un ampio resoconto dei recenti avvenimenti e del proprio operato, e ha espresso il suo dolore per la tragica morte dello studente Paolo Rossi.

Gli incidenti all'Università di Roma saranno discussi in Parlamento, perchè tutti i partiti hanno deciso di presentare interrogazioni, interpellanze e mozioni. In tal senso si sono già mossi i democristiani, i socialisti, i comunisti e i socialproletari. Significativo è l'atteggiamento assunto in merito dalla D.C., che si è rifiutata di condurre una azione unitaria con il PCI, decidendo la presentazione di una propria mozione o interpellanza. Il Governo, da parte sua, ha anticipato ciò che dirà in Parlamento con una nota redatta dal Ministro della Pubblica Istruzione, nella quale si preannuncia un'ampia inchiesta per la ricerca della verità senza pregiudiziali.

A Strasburgo il Segretario generale delle Nazioni Unite U Thant ha assistito alla riunione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa. Sono stati trattati i problemi del finanziamento della politica agricola comune, del «Kennedy Round» e della fusione degli esecutivi comunitari. Al termine U Thant ha dichiarato che per il Vietnam non è prevedibile per il momento un regolamento pacifico del conflitto.

A Washington il portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che il Presidente Johnson sarebbe molto lieto di incontrarsi con De Gaulle, qualora il Generale si recasse a visitare le Nazioni Unite.

FEBBRILI INDAGINI PER IL RAPIMENTO DEL DIPLOMATICO MONS. USSIA

PRIGIONIERO DI ANARCHICI IL PRELATO SPAGNOLO SCOMPARSO

Si tratterebbe di rifugiati antifranchisti decisi a ottenere con questo ricatto la liberazione di detenuti in Spagna - Breve ma duro commento da parte vaticana

Roma, 2

Il colonnello Gentile, comandante del Nucleo dei Carabinieri di Roma, ha detto che possono essere ritenute attendibili le notizie provenienti dalla Spagna, secondo le quali mons. Marco Ussia sarebbe stato rapito da alcuni anarchici spagnoli. In questo senso sono ora indirizzate le ricerche dei carabinieri del Nucleo e di quelli del controspionaggio: già da ieri si sta infatti indagando in alcuni ambienti anarchici italiani, presso i quali i rapitori avrebbero potuto trovare aiuto per portare a compimento il loro piano.

Dalle prime indagini è risultato che il rapimento era stato preparato nei minimi dettagli già da alcune settimane. Mons. Ussia è stato seguito più volte e i rapitori, al momento in cui sono entrati in azione, erano a conoscenza di ogni sua abitudine. La «Peugeot» del prelato è stata infatti bloccata nella strada più solitaria, via dei Farnesi, tra tutte quelle che egli era solito percorrere ogni sera alla uscita dalla sede dell'Ambasciata in piazza di Spagna. Via dei Farnesi è priva di qualsiasi negozio e scarsamente illuminata; da un lato della via è l'enorme mole del Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia, e dall'altra sono basse costruzioni a tre piani poco abitate.

Gli inquirenti ritengono probabile che gli anarchici spagnoli che hanno agito a Roma siano rifugiati politici antifranchisti provenienti da una nazione europea. Per questo motivo, tramite l'Interpol, sono state avvisate tutte le polizie europee. Si esclude però che sinora mons. Ussia e i suoi rapitori possano aver lasciato l'Italia. Le ricerche sono quindi state estese a tutto il territorio nazionale, mentre la sorveglianza ai posti di frontiera, agli aeroporti e ai porti è particolarmente attenta.

Negli ambienti dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede si afferma di aver appreso le notizie della scomparsa di mons. Ussia da un'agenzia di stampa e dalla radio. Secondo quanto è stato detto dalla polizia italiana il sacerdote non dovrebbe essere stato trasportato fuori dall'Italia, in quanto alla frontiera vi è un intenso servizio di vigilanza, che è stato ancora di più rafforzato per la occasione.

Gli inquirenti stanno tentando di rintracciare tutti i rifugiati politici spagnoli, che sarebbero una cinquantina, sparsi anche in altre città italiane. Le indagini sono rese estremamente difficili dal fatto che attualmente numerosi turisti spagnoli si trovano a Roma, ed anche tra essi i carabinieri stanno compiendo tutti gli accertamenti possibili.

Secondo gli inquirenti, qualcosa dovrebbe avere ostacolato all'ultimo momento i rapitori. Non si spiega infatti per quale motivo l'automobile del prelato sia stata lasciata in via dei Farnesi ferma in mezzo alla strada col motore acceso, uno sportello aperto e i fari anabbaglianti accesi. E' convinzione inoltre che il rapimento sia stato portato a termine da almeno tre persone. E' stato smentito comunque che nell'interno della macchina del prelato spagnolo siano stati trovati flaconi contenenti sostanze tranquillanti o simili. Ben pochi indizi anzi sono stati forniti dai rilievi tecnici effettuati sull'automobile.

Poco prima di mezzogiorno una telefonata anonima all'Ambasciata di Spagna ha segnalato ai funzionari della rappresentanza diplomatica che mons. Marco Ussia sarebbe stato rimesso in libertà alle 12 in punto in piazza dell'Esedra. L'anonimo interlocutore ha precisato che un'automobile di marca francese, tipo «Citroen D. S. 19», avrebbe condotto il prelato spagnolo nella piazza. Ai dipendenti dell'Ambasciata è stato fornito anche un numero di targa. L'Ambasciata si è rivolta immediatamente ai carabinieri del Nucleo di Polizia giudiziaria, i quali sono accorsi in piazza dell'Esedra. Effettivamente, un'auto del tipo segnalato e con lo stesso numero di targa è giunta in piazza Esedra, ma gli occupanti della vettura sono risultati completamente estranei al rapimento dell'ecclesiastico.

Alle 16, l'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede si è recato in via Mentana, negli uffici del Nucleo investigativo dei carabinieri. Il diplomatico, che era accompagnato da un altro membro dell'Ambasciata è giunto nella caserma qualche minuto dopo aver annunciato il suo arrivo. Si ritiene perciò che avesse ricevuto poco prima una comunicazione di estrema importanza. Il comandante del Nucleo, col. Gentile, in precedenza aveva lasciato gli uffici di via Mentana per eseguire un sopraluogo, sempre in merito alle indagini. Alle 16.30 il diplomatico è nuovamente uscito, seguito a pochi minuti di distanza da due auto sulle quali avevano preso posto il cap. Alferano ed alcuni sottufficiali. Assieme si sono recati nella zona del quartiere di Monteverde. Gli accertamenti compiuti nei pressi dell'ospedale di San Camillo non avrebbero dato l'esito che gli inquirenti speravano; sembra che si sia trattato di un'informazione che ha messo i carabinieri su una pista falsa.

Secondo ambienti dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, l'Ambasciatore spagnolo avrebbe ricevuto una lettera firmata da mons. Ussia, nella quale il religioso affermerebbe di essere stato rapito e di essere prigioniero in una località segreta. Nessuna notizia è stata fornita finora dagli inquirenti circa il «documento» di cui sarebbero venuti in possesso i carabinieri del Nucleo investigativo. In esso sarebbe stato comunicato che l'alto prelato è in buone condizioni di salute e che si trova ancora in Italia. Nel «documento» sarebbero anche stilate le richieste degli anarchici per il rilascio dell'ostaggio; il suo contenuto sarà reso noto soltanto domattina, dopo che gli inquirenti avranno avuto in proposito un colloquio con l'autorità giudiziaria.

L'«Osservatore Romano» riporta oggi la notizia del rapimento di mons. Marco Ussai Urruticoechea, deplorando quanto è avvenuto con questo brevissimo commento: «L'episodio non richiede molte parole di commento: esso ci riconduce a metodi e sistemi non compatibili con quella libertà e dignità che, a parole, si rivendica».

In una lettera inviata al quotidiano del PSI, «un gruppo di anarchici spagnoli» spiega i motivi del rapimento, al quale sarebbe stato obbligato per indurre il Papa a intervenire presso il Governo del Generale Franco affinchè liberi i «democratici spagnoli condannati a pene varie».

CONFERMA DA MADRID sui motivi del rapimento

Madrid, 2

Le autorità spagnole e l'Interpol si stanno adoperando per rintracciare Luis Edo, il segretario della «Confederazione nazionale dei lavoratori» — organizzazione clandestina di ispirazione anarchico-sindacalista — secondo il quale mons. Marco Ussia Urruti-Coechea, consigliere ecclesiastico all'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, è stato rapito da elementi anarchici. Edo, che afferma di trovarsi clandestinamente in Spagna da un mese, ha dichiarato a un'agenzia di stampa che il prelato è stato rapito dagli anarchici (egli non ha voluto dire se italiani o spagnoli) allo scopo di «smascherare le manovre del regime di Franco».

Luis Edo ha detto all'agenzia di stampa che il movimento esigerà «la liberazione immediata di tutti i prigionieri politici spagnoli in cambio di quella di mons. Ussia».

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Mosca — Il Primo Maggio è stato festeggiato con una imponente parata militare. Ecco un gigantesco missile-antimissile in grado di distruggere in volo razzi muniti di testata nucleare

NON SI RISOLVE LA CAOTICA SITUAZIONE ALL'UNIVERSITA' DI ROMA

Il Rettore Papi si è dimesso ma l'Ateneo è sempre occupato

La relazione dei fatti al Senato accademico - Dovuta a disgrazia la morte di Paolo Rossi Brogli elettorali mediante urne doppie - Elementi estranei infiltratisi fra i giovani Una movimentata protesta di studenti apolitici che vogliono la ripresa delle lezioni

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 2

Il Rettore magnifico dell'Università di Roma, prof. Ugo Papi, si è dimesso. Egli ha dato l'annuncio di tale sua decisione, che certamente aveva maturato in queste drammatiche giornate vissute dall'Ateneo della Capitale, al Senato accademico che aveva convocato per le 11.30 di stamane. Il massimo consesso accademico, nel prenderne atto, ha approvato alla fine un ordine del giorno, in cui «preoccupato delle conseguenze di dimissioni che seguono ad una azione contraria alla disciplina universitaria; constatato che il Rettore dichiara irrevocabile la propria decisione lungamente meditata, malgrado le insistenze da varie parti rivoltegli e pur ringraziando quei colleghi che gli hano dimostrato la loro solidarietà; prende atto con profondo rammarico di questa decisione, apprezzando il nobilissimo intento di pacificazione degli animi che la ispira, ed esprime al professor Papi la sua gratitudine per l'opera data durante tredici anni all'Università quale Rettore, con tanta devozione e spirito di sacrificio; invita professori, assistenti e studenti a rientrare nella normalità».

Il prof. Papi aveva riferito dettagliatamente, ai membri del Senato accademico, sui fatti «nella loro realtà e prescindendo da qualsivoglia interpretazione soggettiva». E i fatti, secondo la relazione del Rettore, si riassumono in questi termini. Il 18 aprile avevano avuto inizio le votazioni per l'elezione dei membri dell'assemblea dell'Organismo rappresentativo universitario romano e dei consigli studenteschi di Facoltà. Le operazioni di voto devano concludersi il giorno 28. Ma, sia prima dell'inizio delle votazioni che durante il loro svolgimento, si sono verificati vari incidenti che, tuttavia sono stati contenuti in limiti tollerabili dall'assidua e paziente opera degli organi di Polizia, la cui assistenza — ha detto il Rettore — «è stata richiesta dai responsabili dell'ORUP e, cioè, nel caso specifico, dalla Giunta delle elezioni», senza alcuna ingerenza da parte delle autorità accademiche.

L'atmosfera di continuo sospetto circa la regolarità delle operazioni elettorali ha provocato anche la richiesta, da parte del gruppo «Primula goliardica», di un intervento del Rettorato, richiesta che non fu accolta. Il giorno 27 si sono verificati, nei locali della Facoltà di lettere, i primi incidenti di rilievo ed è stata in questa fase che è accaduto il tragico incidente che ha portato alla morte del giovane Paolo Rossi. Quel giorno stesso, alle 20.45, alcune decine di studenti occupavano di sorpresa l'edificio della Facoltà di lettere barricandosi all'interno. «Per evidenti ragioni di ordine e di disciplina, e in considerazione del fatto che la illegittima occupazione avrebbe ostacolato la continuazione delle operazioni elettorali ancora in corso», il Rettore chiese lo intervento della forza pubblica, perchè l'edificio venisse evacuato.

L'operazione non dette luogo ad alcun incidente di rilievo, malgrado che «alcuni degli occupanti fossero in possesso di sbarre di ferro». Ma il giorno 28, dopo un comizio svoltosi nel piazzale della Minerva, al quale partecipavano alcuni professori, numerosi parlamentari e numerose persone estranee alla Università, la Facoltà di lettere veniva di nuovo occupata e così pure venivano occupate le Facoltà di giurisprudenza, di scienze statistiche, di scienze politiche, l'Istituto di fisica, la Facoltà di architettura e un'ala del biennio propedeutico di ingegneria. Il giorno 30 si sono svolti i funerali dello studente. Questi i fatti nella loro nuda successione.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Roma — Il Rettore Papi scortato da due agenti lascia l'Università dopo aver dato le dimissioni

Il prof. Papi ha sottolineato che i rapporti delle autorità di Pubblica Sicurezza attribuiscono la caduta del giovane Rossi a mera disgrazia ed escludono recisamente qualsiasi connessione fra gli incidenti e la caduta. Il Rettore avrebbe voluto intervenire ai funerali del giovane, ma non lo ha fatto «per motivi evidenti» che, tuttavia, ha voluto chiarire in una lettera inviata al prof. Enzo Rossi, in cui, espresso il suo profondo cordoglio per la sventura abbattutasi sulla sua famiglia, scriveva: «Rivenuto oggetto di assurde accuse, mosse da ragioni che nulla hanno a che vedere con il tragico evento, sono costretto a preoccuparmi che la presenza della mia persona ai funerali del suo figliolo possa dare pretesti a turbamenti di una cerimonia sacra. Il nome di Paolo Rossi resterà nel ricordo e nel rimpianto dell'Università e nel mio animo di uomo, che ha dedicato tutta la vita all'insegnamento e al più affettuoso contatto con i giovani».

Parlando poi dell'inchiesta condotta a seguito della denuncia per brogli elettorali, il Rettore ha confermato che alle 23 circa del giorno 30 il magistrato inquirente ha sequestrato, quale corpo di reato, quattro urne (due originali e due doppioni) relative ai seggi della Facoltà di giurisprudenza e di ingegneria. «Spetta ovviamente all'autorità giudiziaria — ha detto il Rettore — il pronunciarsi su questo deplorevole episodio; ma poichè il magistrato inquirente ha già dato alla stampa la notizia dell'accertata esistenza del reato, e poichè il reato stesso non può essere stato perpetrato che dai componenti della giunta delle elezioni, i soli che avevano accesso alla stanza ove erano custodite le urne e tutto il materiale elettorale (stanza vigilata giorno e notte, ma soltanto all'esterno, dai carabinieri), le accuse di brogli mosse ai gruppi politici studenteschi che avevano i loro rappresentanti nella giunta delle elezioni, si sono rivelate pienamente fondate». E' evidente — ha aggiunto — che «questa dolorosa verità non poteva non accendere gli animi dei giovani e dei non giovani, appartenenti alle due parti, quella che veniva frodata e quella che doveva ad ogni costo evitare che la frode venisse scoperta; e questo può spiegare molte cose».

A questo punto il prof. Papi ha chiesto: «E' possibile concepire che, dopo ripetute perizie dell'autorità giudiziaria, eseguite sul corpo del povero giovane, si continui da educatori a parlare impunemente di assassinio? E' possibile concepire che educatori sospingano gli studenti a infrangere la disciplina, a violare le leggi dello Stato e — insieme con uomini politici, operai, persone estranee alla vita universitaria — li esortino a perseverare nella loro continuazione di reati? E' concepibile che alla radio, alla televisione, in orazioni funebri, educatori si abbandonino ad affermazioni le più diffamatorie, le più calunniose, le più contraddittorie, prive tuttavia del più lontano indizio di prova, per eccitare gli animi dei giovani all'odio, alla violenza, alla sopraffazione, che esplodono perfino su poveri fiori offerti in omaggio a una bara? E' possibile concepire che, dopo cinquanta anni di vita dedicata alla ricerca e alla formazione di discepoli, in quotidiano affettuoso contatto con le leve dei giovani, per settimane un uomo venga linciato sulla stampa internazionale, sotto un cumulo di consapevoli menzogne, imbastite su un evento luttuoso, come un improvviso rigurgito di mal sopite polemiche? E' possibile concepire tutto questa senza che la coscienza del cittadino di qualsiasi Paese che aspiri a chiamarsi civile, si senta profondamente ferita ed offesa?».

Il problema dell'Università — ha concluso Papi — è soprattutto un problema morale. Libertà di pensiero e autonomia universitaria sono i due ideali che ho sempre perseguito e che «vorrei — ha concluso — proporre ai giovani in grado di scorgere dove finisce la realizzazione di essi e dove comincia il fuorviamento di parte».

La decisione di dimettersi è stata oggi stesso comunicata dal Rettore Magnifico al Ministro della Pubblica istruzione. Una decisione sulla quale non intende ritornare e sulla quale si vedrà costretto ad insistere — lo ha detto egli stesso — nel caso che il Ministro la respingesse.

I soli professori a non associarsi alle insistenze perchè il prof. Papi ritirasse le dimissioni sono stati Marconi, Morghen e Antigono Donati, il quale ultimo ha detto poi ai giornalisti di aver manifestato l'avviso che «è assolutamente necessario vengano eliminate le violenze estremiste e i rigurgiti fascisti».

Questa sera alla città universitaria si sono vissute altre ore di tensione. Nuovi incidenti, sia pure di portata assai limitata rispetto a quelli dei giorni scorsi, si sono verificati all'esterno. Stavolta però non si trattava di studenti di opposte fazioni, di missini contro comunisti eccetera. A manifestare rumorosamente la propria opinione erano quegli studenti che con i disordini non avevano avuto nulla a che fare; coloro, cioè, che si autodefiniscono «apolitici». Essi si sono presentati in massa agli ingressi controllati dalle forze di polizia ed hanno cominciato a premere per poter entrare. Agitavano striscioni e cartelli sui quali si leggevano frasi come «Fuori la politica dall'Università», «Paghiamo le tasse e vogliamo solo studiare». Qualche scontro si è avuto tra questi «apolitici» e gruppi di studenti estremisti. La polizia ha dovuto intervenire ancora una volta.

Una delegazione di parlamentari di sinistra è andata alla città universitaria nel tentativo di persuadere gli studenti che occupavano ancora le otto Facoltà, a sgomberare. Non sono riusciti allo scopo. Per domani sarebbe in programma una manifestazione, nel corso della quale gli studenti ribadirebbero le richieste per una riforma universitaria attraverso un'azione parlamentare. Dopo di che la vita, nell'Ateneo romano, tornerebbe alla normalità. Di questo si è discusso molto a lungo nel corso di una movimentata assemblea, iniziatasi nel pomeriggio in un'aula dell'Interfacoltà con la partecipazione di delegati delle Facoltà occupate. Erano presenti anche alcuni parlamentari comunisti.

A loro volta gli onorevoli Delfino, Nicosia, Turchi e Caradonna, del MSI, hanno rivolto una interpellanza al Ministro della Pubblica Istruzione e al Ministro degli Interni, «per conoscere i provvedimenti che intendono adottare per ristabilire la legalità nell'Università di Roma, occupata da una minoranza socialcomunista protetta dalla polizia, che impedisce l'accesso [illegible] città universitaria alla grande maggioranza degli studenti, determinando una situazione di grave e pericolosa tensione oltre che di palese illegalità».

C. L.

LO SFRUTTAMENTO POLITICO DELLA GRAVE CRISI UNIVERSITARIA

D.C. e PSI respingono una mossa «unitaria» del PCI

Nuove mozioni e interpellanze presentate dai partiti al Parlamento Gui vuole un'inchiesta per «la ricerca della verità senza pregiudiziali»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 2

I fatti dell'Università romana saranno nuovamente discussi nei prossimi giorni in Parlamento, perchè tutti i partiti hanno deciso di presentare interpellanze, interrogazioni e mozioni. In tal senso già si sono mossi i democristiani, i socialisti, i comunisti, i socialproletari. Anche gli altri partiti stanno preparandosi.

La giornata odierna ha intanto registrato un significativo atteggiamento della D.C. e degli altri partiti della coalizione di Governo. Essi hanno precisato di non voler condurre, nella questione, un'azione «unitaria» con i comunisti.

Il Governo ha anticipato ciò che dirà in Parlamento, attraverso una nota redatta dal Ministro della Pubblica istruzione Gui e, per quanto si sa, approvata dal Presidente del Consiglio Moro e dal Vicepresidente Nenni. Negli ambienti del Ministero della Pubblica istruzione — dice il documento — si riterrebbe opportuno che si provvedesse ad acquisire tutte le informazioni probanti non soltanto sugli incidenti specifici nel corso dei quali Paolo Rossi morì, ma anche sull'esistenza e sull'identificazione di singoli studenti e di gruppi che operino nelle Facoltà o comunque nell'Ateneo romano, con azioni di intimidazione e di violenza. L'unico proposito, senza pregiudiziali di sorta, dovrebbe essere la ricerca della verità. Dovrebbero risultare così — prosegue la nota — elementi che consentano di liberare l'Università dagli eventuali colpevoli, ma anche suggerimenti idonei a realizzare, in un Ateneo grande e complesso come quello di Roma, un funzionamento più sicuro e ordinato della libera vita universitaria.

La nota accenna poi alle possibilità di «diminuire le proporzioni ormai eccessive dell'Università di Roma con la creazione di una seconda Università» o, perlomeno, di strutture più articolate, cui sarà possibile addivenire, quando saranno approvati i disegni di legge, che si trovano al Senato, sul piano della scuola e sull'edilizia scolastica ed universitaria. Ma esiste anche, si fa sempre rilevare negli ambienti del Ministero della Pubblica istruzione, un problema di rapporti nuovi, più aggiornati entro le varie componenti del mondo universitario. A questo fine, il Governo, rendendosi tempestivamente conto di ciò, ha presentato fin dal maggio 1965 il disegno di legge di modifica dell'attuale ordinamento universitario.

Nella mattinata, a Montecitorio, si era svolta una riunione presieduta dal Vicepresidente della Camera, on. Cinciari Rodano, alla quale avevano partecipato rappresentanti della D.C., del PSI, del PRI, del PCI, del PSIUP e una commissione unitaria di studenti con il presidente dell'UNURI, Fava, rappresentanze di professori incaricati, assistenti e di ruolo. I socialdemocratici non erano stati informati per tempo. Non si sa se i liberali e i monarchici erano stati invitati oppure no. Per i comunisti e i socialproletari erano presenti i presidenti dei rispettivi gruppi, Ingrao e Luzzatto. Costoro hanno proposto la presentazione di un documento unico. La richiesta è stata respinta dai democristiani e dai socialisti.

Il documento proposto dai comunisti e dai socialproletari, infatti, non investiva solo la richiesta dell'allontanamento di Papi dalla carica di Rettore, ma anche il problema della riforma universitaria, della riforma del metodo di elezione del Rettore magnifico ed altre questioni. D'altra parte — questo è apparso chiaro ai democristiani e ai socialisti — ciò che più premeva ai comunisti e ai socialproletari era l'aspetto politico della vicenda, cioè quello di costituire una maggioranza che partisse dai comunisti e arrivasse ai democristiani con la esclusione dei monarchici, dei missini e dei liberali. Nel corso della riunione perciò veniva deciso che ogni gruppo avrebbe presentato un proprio documento.

I democristiani si sono detti decisi a presentarsi come i più impegnati nella difesa della libertà e del sistema democratico, contro ogni violenza ma, appunto per questo, altrettanto decisamente contrari a fare il gioco dei comunisti, che si propongono di sfruttare gli incidenti dell'Università di Roma per fini politici bene individuati. I dirigenti democristiani hanno pertanto preso l'iniziativa di una riunione comune con i socialdemocratici, i socialisti e i repubblicani. La riunione è avvenuta in serata. In questa sede veniva deciso che i quattro gruppi avrebbero presentato documenti separati, per poi convergere su un ordine del giorno finale che sarà posto in votazione a conclusione dell'imminente dibattito.

C. M.

DOMANI ALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA IL PROGETTO DELL'ON. FORTUNA

Il «sì» al divorzio significherebbe una nuova grossa crisi politica

Non è infatti pensabile che la D.C. possa inghiottire una simile sconfitta ideologica — E' perciò probabile che anche da parte laicista molti votino contro il provvedimento

Roma, 2

Tre problemi sono all'attenzione del Parlamento: fitti, amnistia e divorzio. La nuova disciplina sui fitti sarà presentata dal Ministro Reale mercoledì alla Commissione speciale della Camera: si conferma che, con ogni probabilità, la commissione stralcerà dal provvedimento l'articolo riguardante la proroga delle norme in vigore, che scadono il 30 giugno, al 31 dicembre. Il provvedimento governativo ha sollevato opinioni contrastanti: gli imprenditori si attendevano uno sblocco da attuarsi in due soli anni, i sindacati speravano nell'introduzione dell'equo canone. Per quanto riguarda l'amnistia, domani si riunirà il comitato ristretto del Senato, composto dai rappresentanti di tutti i partiti, incaricato di elaborare un testo comune. Se interverrà l'accordo, il provvedimento sarà rapidamente approvato dal Senato.

La proposta dell'on. Fortuna sul divorzio sarà presa in esame mercoledì dalla Commissione giustizia della Camera presieduta da un socialista: l'on. Zappa. La commissione è composta di 18 democristiani, 11 comunisti, 4 socialisti, 3 liberali, 3 socialdemocratici, 2 socialproletari, 2 missini, 1 repubblicano, 1 monarchico e un indipendente. Relatore sarà l'on. Reggiani socialdemocratico.

Sulla carta ogni possibilità è aperta. I laicisti dichiarati, e quindi favorevoli al divorzio, sono venti, calcolando i tre liberali, la cui opinione in proposito non è peraltro nota esplicitamente; di altrettanti voti dispongono democristiani e missini, i due gruppi politici che avversano apertamente il progetto socialista di divorzio. Restano i voti del monarchico e dell'indipendente che andranno presumibilmente, il primo agli avversari del divorzio, il secondo ai fautori. Ma quand'anche il progetto dovesse passare in commissione, è problematico che trovi una maggioranza in Parlamento e questo per le ovvie ripercussioni che avrebbe sul piano politico generale e su quello governativo in special modo. Non è pensabile, infatti, che la D.C. sia disposta a subire, senza radicali reazioni, una sconfitta così grave proprio sul terreno più geloso della sua impostazione ideologica.

Non è affatto certo, ad esempio, che, se il progetto dovesse arrivare in aula i socialdemocratici gli saranno favorevoli. E' vero che l'on. Fortuna, il presentatore della proposta di legge, ha affermato che il provvedimento «consente ad ogni deputato di esprimere con assoluta libertà la propria opinione su un tema così delicato e importante. Ciò che mi preme rilevare — ha proseguito Fortuna — è che il gruppo del PSI concedendo il voto libero ai singoli parlamentari, ha indicato la giusta soluzione per il dibattito». L'on. Fortuna chiede perciò che analoga libertà sia lasciata agli altri deputati. Ma questa libertà può essere reversibile, e cioè a favore del provvedimento o contro il provvedimento.

Questo — ha proseguito l'on. Fortuna — permetterebbe di evitare il disastroso errore di ricreare fratture fra «Guelfi e Ghibellini», fratture assolutamente da evitarsi nell'interesse del nostro Paese. Una tale impostazione inoltre consente di slegare il libero e sereno dibattito sul divorzio da contingenti preoccupazioni di carattere politico. Proprio per questa impostazione credo sia assolutamente importante l'esame più pacato e disteso possibile della proposta, con tutto il tempo che sarà necessario per dar vita ad una legge funzionale e che vada incontro ai bisogni di tanta parte del popolo italiano. Nello stesso tempo la serietà del dibattito non dovrà trasformarsi in tentativi più o meno larvati di insabbiamento, perchè in tal caso è certo che non mancherà e nel Paese e nel Parlamento una decisa presa di posizione».

L'opinione prevalente è comunque che le preoccupazioni sulla stabilità del Governo avranno più peso presso i singoli deputati di quelle relative ai propri convincimenti sul divorzio.

Intanto è stato confermato che le delegazioni del PSI e del PSDI, guidate rispettivamente da Nenni e da Tanassi, partiranno il 4 maggio da Roma per Stoccolma per parteciparе, i primi come delegati e i secondi come osservatori, ai lavori del 10.o Congresso dell'Internazionale socialista. La presenza del PSI può considerarsi una pre-adesione all'Internazionale. Il congresso tuttavia non discuterà l'ingresso del PSI; lo statuto dell'Internazionale vuole infatti che ogni Paese sia rappresentato da un solo partito socialista.

Domani si riunirà il comitato paritetico PSI - PSDI, per proseguire la discussione generale sui problemi dell'unificazione socialista.

A Bologna

SCONTRO FRA STUDENTI — Clavicola fratturata

Bologna, 2

Un tafferuglio tra studenti di opposte tendenze politiche è avvenuto l'altra notte a Bologna. Nella colluttazione il presidente del gruppo «Primula» dell'Università bolognese, Federico Faraone di 23 anni, è caduto fratturandosi la clavicola. La Questura di Bologna, che ha cominciato le indagini del caso, non ha ancora comunicato i nomi delle persone coinvolte. Il motivo dello scontro studentesco è stato originato dal divieto del Questore a un comizio del movimento «Nuova Repubblica» in una piazza del centro, liberi per altro gli aderenti al movimento di tenerlo altrove. Nella notte un gruppo di studenti di «Nuova Repubblica» intento ad affiggere manifesti di protesta nelle vie del quartiere universitario, è stato avvicinato da studenti di altre tendenze politiche. Dalle parole si è presto passati ai fatti e, in breve, i due gruppi sono venuti alle mani. Il Faraone ha dichiarato di essere caduto per una spinta. Un altro studente ha riportato ecchimosi al viso.

Un altro incidente è avvenuto stasera durante una riunione del Consiglio comunale, a Torino: dopo la commemorazione fatta dal Sindaco prof. Grosso dello studente Paolo Rossi, i consiglieri del MSI Ciamarra e Curci hanno precisato che si associavano al cordoglio, ma non alla «indegna speculazione inscenata dai marxisti». In particolare, il dott. Curci, rivolgendosi ai comunisti, ha affermato che essi si «erano avventati come iene sul cadavere del giovane ucciso». A queste parole i consiglieri comunali comunisti hanno abbandonato i loro banchi e si sono diretti verso il consigliere missino. Ne è nata una breve colluttazione — prontamente controllata dai commessi — nel corso della quale il dott. Curci è stato colpito al viso, senza gravi conseguenze.

ALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DEL SETTORE

La CGIL ha proposto uno sciopero degli statali

E' intanto in atto l'astensione dal lavoro all'ONMI per protestare contro millequattrocento licenziamenti

Roma, 2

La Federazione statali aderente alla CGIL ha proposto agli altri sindacati del settore un incontro per stabilire «la data e le modalità di una prima manifestazione di sciopero della categoria». La decisione è stata presa dalla segreteria della Federstatali «in seguito alla mancata apertura delle trattative con il Governo sulla nota rivendicazione del riassetto delle qualifiche e delle retribuzioni».

La Federstatali CGIL afferma che «il disagio economico dei lavoratori dello Stato derivante sia dalla costante diminuzione del potere d'acquisto delle retribuzioni sia dall'inadeguate strutture delle carriere e delle retribuzioni, non consente ulteriori rinvii della definizione della vertenza».

E' intanto in corso da questa mattina lo sciopero nazionale di tre giorni dei dipendenti dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia (ONMI) proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria (CGIL, CISL e associazioni dipendenti). La manifestazione, che proseguirà domani 3 e mercoledì 4 maggio, è stata proclamata per sollecitare l'approvazione del nuovo regolamento organico nel testo concordato dai sindacati con la Amministrazione e per ottenere la revoca dei licenziamenti di 1400 dipendenti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato in tensione per acquisti e ricoperture. L'avvenuto pagamento dei saldi a debito della liquidazione di aprile ha accentuato il clima favorevole che si era venuto delineando nelle ultime sedute. Il miglioramento dei corsi è stato, fin dalla apertura, in fase essenzialmente speculativa, e per i riacquisti di titoli e per il rovesciamento delle posizioni differenziali dapprima al ribasso. Tutta la quota si è mossa al rialzo nel «durante» ed in chiusura, quando l'andamento dei titoli guida ha confermato l'intonazione positiva del mercato. Gli scambi sono risultati complessivamente stazionari, pur essendosi riscontrata una maggiore attività sui titoli speculativi, specie nel «durante». I maggiori progressi sono stati conseguiti dagli assicurativi, Anic, C. Erba, Sarom, Magneti Marelli, diversi finanziari, Fiat, Olivetti, Dalmine, Montecatini, i mercuriferi e, tra i tessili, le Chatillon, Cantoni, stampati e Viscosa. In ripresa anche le Burgo, Ginori, Pirelli ed Edison. Calmi gli immobiliari e deboli le Monteponi. Scambi poco attivi nel reddito fisso a prezzi abbastanza stabili; in discreto denaro i Buoni del Tesoro e le obbligazioni convertibili.

Titoli trattati: di Stato 9.000.000; Buoni del Tesoro 153.000.000; obbligazioni 844.000.000; azioni 2.286.275.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 108,15 (107,90); Red. 3,5% 100,70 (—); Ricostr. 3,5% 88,95 (—); Ricostr. 5% 98,85 (—); Trieste 5% 98,50 (—); Rif. fond. 5% 98 (97,30).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett.) 100 (—); 1968 100,45 (100,15); 1969 100,25 (100,05); 1970 100,70 (100,45); 1971 100,30 (100,50); 1973 100,50 (100,25); 1974 100,275 (—).

Alimentari: Certosa 3190 (3185); Distillerie 2760 (2710); Eridania 3446 (3365); Es. Molini 1498 (—); Motta 14.990 (14.680); Romana Z. 199 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 105.200 (101.700); Ass. Milano 29.185 (28.220); Ass. Milano pr. 18.390 (18.000); Ass. Torino 7399 (7105); Ass. Torino pr. 5690 (5560); Incendio 10.000 (9800); Fond. Vita (21.190) (21.000); L'Assicuratr. 86.500 (82.800); R.A.S. 42.400 (41.050).

Bancari: Mediob. 74.600 (73.000).

Chimici: Anic 1754 (1700); Brioschi 17.100 (—); Caffaro 209,50 (210); Gas Napoli 799 (793); Erba 10.440 (10.160); Erba priv. 7205 (6990); Italgas 1277 (1258); Iniz. Ind. Com. 3025 (3015); Ledoga ord. 4790 (4700); Ledoga priv. 6450 (6300); Liquigas 216,50 (213); Mira Lanza 39.800 (39.240); Ossigeno 1575 (1550); Pibigas 101 (—); Rumianca 1837 (1830); Saffa 5590 (5508); Sarom 1138 (1080).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2858 (2800); Emiliana 2242 (2230); Magneti 1159,50 (1108); Marelli 734,50 (729); Orobia 2525 (2528); Sip 2779 (2753); Tecnomasio 1575 (1551); Terni Nuova 384 (380).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3890 (3800); Bastogi 2350 (2291); Breda 3905 (3860); Finmare 419 (414,50); Finsider 822 (810); Generalfin 999 (986); Gim 5010 (5000); Invest. 3390 (3285); Italpi 3240 (3104); La Centrale 9485 (9399); Pirelli & C. 4450 (4295); SAFEP 99 (—); Sifir 1160 (1145); Sme 2585 (2594); Stet 2900 (2876); Sviluppo 2260 (2210).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2120 (2099); Beni Stabili 3321 (3320); Bonifiche 670 (—); Co. Ge. 7400 (—); Imm. Roma 576 (570); SAGI 2230 (2200); Iniz. Edilizia 2240 (2320); Milano Centr. 28.000 (28.295); Risanamento 6305 (6300); Silos Genova 3765 (3750).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 972 (955); Fiat 2855 (2815); Fiat priv. 2188 (2160); Nebiolo 730 (705); Olivetti 3600 (3480); Tosi Franco 980 (965).

Minerali e metallurgici: Acc. Falck 4120 (4170); A. Falck pr. 4160 (4150); Broggi-Izar 1298 (—); Dalmine 1600 (1556); Ilssa-Viola 694 (655); Italsider 1069 (1055); Magona 1045 (1030); Metalli 3889 (3845); M. Amiata 13.545 (13.140); Montecatini 1832 (1787); Monteponi 678 (698); Siele 9410 (9085); Trafilerie 730 (722).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5575 (5420); Cot. Cantoni 16.440 (16.000); Val Ticino 15,25 (13,75); Olcese 778 (770); Cucirini 7320 (7333); Stampati 3010 (2850); Cascami seta 5750 (5700); Fisac 361 (350); Lanerossi 3130 (—); Gavardo 1740 (1765); Scotti 159 (—); Linificio 549 (548); Marzotto pr. 2250 (2240); Rossari 19.100 (19.000); Rotondi 26.950 (—); Manif. Tosi 2080 (2060); Pacchetti 606 (620); Snia Viscosa 4520 (4317); Snia priv. 3360 (3276); Bernasconi 1000 (—); Tilane 234 (233); Un. Manif. 30.000 (29.100).

Diversi: Alto Veneto 1800 (—); De Ferrari 1211 (1201); Cart. Binda 40.000 (—); Cart. Burgo 17.050 (16.600); Cart. Donzelli 5000 (—); Cementir 5350 (5210); Ceram. Pozzi 208 (201); Cer. Pozzi pr. 281 (279,50); Cer. Ginori 576 (550,50); Ciga 4295 (4215); Acque Potab. 980 (—); Edison 2813 (2762); Eternit 4501 (—); Italcementi 16.290 (16.010); Cond. Acqua 594,50 (584,50); Rinascente 380 (372,50); Rinasc. priv. 310 (305); Mondadori p. 3375 (3320); Pirelli S.p.A 3699 (3610); Rejna 1000 (—); SES (ex Sarda) 4325 (4280); SGES (ex Seso) 1752 (1730); Smeriglio 110 (110,25); Terme Acqui 5625 (5640).

TRIESTE

Mercato in ascesa: quasi tutte le voci conseguono sensibili plusvalenze, anche se gli scambi sono rimasti su livelli minimi. Fermi Finmare, SME, Beni e locali. Ben tenuto il comparto delle obbligazioni. Titoli trattati: azioni 1175.

Finmare 420 (—); Ass. Generali 105.100 (101.800); RAS 42.400 (41.050); Gerolimich 5250 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 29.500 (—); Snia Viscosa 4500 (4320); Italsider 1069 (1050); Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); FIAT 2852 (2815); FIAT priv. 2188 (2160).

CAMBI E VALUTE

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6100-6200; sterlina unitaria 1750-1760; marengo svizzero 6100-6200; dollaro USA 624-625; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 128-129; oro fino 705-710; argento puro 28-29.

NEW YORK

Chiusura mista in una giornata di contraddizioni attive, caratterizzata da un mancato balzo in avanti delle aviolinee. Acciai, rame e tabacchi hanno compiuto alcuni progressi nonostante continui un atteggiamento prudente. Fra i repentini cambiamenti in prossimità della chiusura da segnalare una perdita di 5 dollari della «Boeing» e di 1 dollaro rispettivamente della «Douglas» e della «General Electric». L'indice Dow Jones dei 30 industriali è sceso di 1,73 a quota 931,95. La media dell'Associated Press su titoli rappresentativi è scesa di 1,6 a quota 342,2. Di 1427 titoli trattati, 669 hanno chiuso in perdita e 519 in aumento.

LONDRA

I prezzi sono rimasti stabili alla borsa di Londra, sebbene gli scambi non siano stati troppo vivaci. I cupriferi dopo avere registrato delle cedenze in mattinata, hanno recuperato prima della chiusura, tornando ai livelli di partenza. Gli auriferi hanno subito qualche flessione. Buono l'andamento dei titoli di Stato.

ANCHE MAO AL PRIMO MAGGIO ROMANO

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Un cartello inneggiante a Mao ha fatto la sua apparizione alla manifestazione del 1.o Maggio in piazza San Giovanni

DOPO LA ROTTURA DELLE TRATTATIVE IN SEDE MINISTERIALE

AL PUNTO DI PARTENZA LA VERTENZA DEI MEDICI

Abbastanza sollecito da parte dell'INAM il rimborso agli assistiti — Una proposta di Bosco «meritoria di esame» per nuove discussioni

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 2

A ventiquattr'ore dalla nuova rottura delle trattative tra i medici e le mutue, il problema della assistenza dei trentacinque milioni di mutuati si ripresenta in tutta la sua gravità. L'INAM e gli altri istituti mutualistici hanno immediatamente rimesso in funzione il piano d'emergenza approntato (e mai reso inoperante, per precauzione). A partire da questa mattina sono ricominciare ad affluire agli enti le domande di rimborso inviate dagli assistiti, ai quali i medici hanno ripreso a chiedere il pagamento delle visite; le prime operazioni di rimborso hanno già avuto inizio. Bisogna dire anzi che quello del rimborso è il lato più riuscito del piano di emergenza ed ha dato ottimi risultati, tanto che solo in pochissimi casi gli assistiti hanno dovuto lamentare un sia pur lieve ritardo nel rimborso. Secondo l'INAM, su 1 milione 843.596 domande di rimborso pervenute, sono stati eseguiti 1.725.071 pagamenti, mentre sono ancora da evadere 118.525 domande. La percentuale dei rimborsi ancora giacenti sarebbe pertanto solo del 7 per cento.

Dal canto loro i medici sono in attesa di un passo del Ministro del Lavoro sen. Bosco, o delle mutue. Alla grave decisione dei medici si è giunti fra sabato sera (riunione del comitato dei sindacalisti della Federazione) e domenica sera (riunione del Consiglio nazionale). Sabato sono state respinte le proposte di soluzione della grave vertenza avanzata dal Ministro del Lavoro al termine del suo tentativo di mediazione. Le proposte, come è noto, riguardavano il sistema di pagamento delle prestazioni dei medici convenzionati, che è il punto centrale della vertenza.

Domenica i 92 rappresentanti degli Ordini provinciali dei medici hanno approvato un documento che «prende atto della cessazione della tregua» e da' mandato al comitato centrale della Federazione di continuare gli incontri fino alla formulazione di un accordo per tutti i settori, secondo le precedenti direttive.

Il significato di questo documento, che tende evidentemente ad attenuare il tono più intransigente adottato dai sindacalisti della categoria sanitaria, è che i medici sono disposti alla prosecuzione delle trattative, ma non intendono che sia posta come pregiudiziale «il ritorno alla normalità», così come è stato inteso dal Ministro del Lavoro e dalle Confederazioni dei lavoratori. I medici infatti insistono sul punto che, in carenza di convenzioni, la «normalità» è rappresentata dal rapporto libero-professionale. Interpretazione questa che non è condivisa dalle Confederazioni dei lavoratori.

Si è saputo che ieri, prima della riunione del Consiglio nazionale dei medici, il Ministro Bosco aveva fatto un nuovo tentativo in extremis per convincere la categoria sanitaria a recedere dalle proprie decisioni. Si era svolto infatti un colloquio telefonico tra il Ministro stesso ed il presidente della Federazione Bariatti, al quale il rappresentante del Governo aveva esposto una sua nuova proposta. Essa prevede una trattativa per la normativa a livello nazionale per un accordo nel quale si assicuri, sia a livello provinciale che a livello circoscrizionale, la scelta da parte dell'ordine dei medici del sistema (notula o quota capitaria). Il Ministro aveva anche prospettato la possibilità di concedere un aumento degli onorari.

Questa proposta, tendente a sbloccare la situazione e a permettere la ripresa delle trattative, è stata subito esaminata dal Consiglio, il quale però non ha ritenuto che essa contenesse novità tali da porre fine alla manifestazione. Tuttavia i medici si sono dichiarati pronti a discuterla in sede di trattativa.

La parola è ora al Ministro del Lavoro sen. Bosco, il quale dovrà decidere se ricominciare tutto daccapo, senza pretendere il ristabilimento della normalità, o impegnarsi, con le mutue, in una «prova di forza» con la categoria sanitaria.

Le Confederazioni sindacali dei lavoratori, CGIL, CISL e UIL, apprese le deliberazioni del Consiglio nazionale della Federazione degli Ordini dei medici e il nuovo passaggio alla assistenza indiretta nei confronti dei lavoratori, hanno emesso un comunicato nel quale invitano gli enti mutualistici a prendere le misure necessarie per organizzare in forma diretta la assistenza stessa.

R. R.

Comunisti italiani e francesi in riunione a Sanremo

Sanremo, 2

Due delegazioni dei partiti comunisti italiani e francese si incontreranno domani e dopodomani a Sanremo «per discutere problemi di comune interesse».

FERME DICHIARAZIONI DEL MINISTRO PRETI

INIQUA L'AMNISTIA PER I REATI FISCALI

Oltre a rendere vana la lotta contro le evasioni avvantaggia i trasgressori rispetto agli altri cittadini

Bologna 2

«E' auspicabile che la Commissione ristretta che sta esaminando il testo dell'amnistia, si renda conto che qualsiasi amnistia fiscale è profondamente diseducativa». Così ha dichiarato il Ministro delle Finanze on. Preti parlando all'Associazione commercianti di Bologna sull'atteggiamento del Governo in relazione all'eventuale amnistia di reati fiscali. «Mentre, infatti, da tante parti — ha proseguito Preti — si chiede giustamente al Governo di combattere con sempre maggiore efficacia l'evasione fiscale (ed è quello che ci proponiamo di fare), i provvedimenti d'amnistia che vengono a porre sullo stesso piano coloro che hanno rispettato le leggi tributarie e coloro che si sono beffati di esse, demoralizzano i cittadini rispettosi della legislazione dello Stato e incoraggiano le più gravi forme di reato, dal contrabbando alla evasione dell'IGE».

I reati fiscali — ha concluso il Ministro — non solo hanno conseguenze negative sul piano generale, ma creano le situazioni di squilibrio sul piano commerciale, mettendo in vantaggio i trasgressori della legge nei confronti di coloro che la rispettano. Per questo qualsiasi amnistia fiscale dovrebbe essere osteggiata dalle categorie economiche, che sono costituite nella loro stragrande maggioranza da operatori che rispettano la legge e compiono il proprio dovere tributario».

Passando poi ad altro argomento, il Ministro Preti ha detto: «Per dimostrare la sua comprensione nei confronti dei contribuenti, l'Amministrazione finanziaria ha proposto, di propria iniziativa, di ridurre di un anno i termini entro i quali essa può procedere alle rettifiche ed agli accertamenti di ufficio dei redditi soggetti alle imposte dirette. Il relativo DDL cui non è stata prestata forse la dovuta attenzione, è stato approvato nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri. Con la nuova norma gli accertamenti dovranno essere fatti rispettivamente entro il secondo e il terzo anno dalla durata in cui la dichiarazione dei redditi è stata presentata, oppure, in caso di mancata presentazione, doveva essere presentata. La Amministrazione finanziaria con questo si autolimita, in modo da rendere impossibili gli accertamenti tardivi, che possono serbare delle sorprese alle aziende produttive. In questo modo sarà accelerato anche il termine in cui i presentatori di denunce non integralmente accettate dall'Amministrazione finanziaria devono realizzare i cosiddetti concordati».

«Si tende — ha aggiunto il Ministro — ad avvicinare al massimo il momento del prelievo della imposta al momento della produzione del reddito. Questo è nell'interesse sia dell'erario, per una più sollecita acquisizione dei tributi.

CARNEFICINA SULLE STRADE DELLA PENISOLA DETERMINATA DA IMPRUDENZE

Dodici morti e ventun feriti a causa di scontri e investimenti

Il disastro maggiore è accaduto in una collisione presso Bologna: quattro le vittime — Nove persone a bordo di una utilitaria finita in un burrone in Sardegna: due gravissime

Bologna, 2

Uno scontro frontale tra una «Giulia» e una «1500», avvenuto di notte nei pressi di Castel San Pietro, ha causato la morte di quattro giovani e il ferimento di altri cinque. La sciagura è accaduta sulla strada che dal centro cittadino porta alle Terme. Verso la mezzanotte e trenta la «Giulia», guidata da Claudio Bertolini, di 19 anni, del luogo, e sulla quale erano altri cinque amici, tutti di Castel San Pietro, si stava dirigendo verso le Terme dove, nella locale pizzeria, i giovani probabilmente intendevano fermarsi per uno spuntino. La vettura marciava speditamente sul viale quando all'altezza del km. 1, nell'incrociare una «750», guidata da Ermanno Curti, di 28 anni, abitante a Castel San Pietro, ha strisciato contro la fiancata laterale dell'utilitaria.

L'urto ha fatto perdere il controllo dell'auto al Bertolini il quale non è stato in grado di evitare lo scontro frontale con una «1500», che seguiva la «750». Su questa erano il rag. Marco Mimmi di 21 anni, che si trovava alla guida, Guido Giordani di 22 anni e il rag. Silvano Stupazzoni di 22, amici del Mimmi, tutti residenti a Medicina. La violenza dello scontro è stata fatale al Bertolini, al Mimmi e al Giordani che sono morti mentre venivano trasportati all'ospedale di Castel San Pietro. Lo Stupazzoni è morto qualche ora dopo nello stesso nosocomio.

Dietro alla «1500» si trovava un'altra vettura, condotta da Gianni Melonari, il quale aveva rallentato per l'improvvisa apertura di uno sportello. Questa circostanza gli ha evitato di essere coinvolto nella sciagura. Lo stesso Melonari, anzi è stato tra i primi soccorritori e con la sua vettura si è provveduto al trasporto dei feriti all'ospedale.

Nella «Giulia», oltre al Bertolini, erano Claudio Ronchi di 21 anni, Maurizio Reggiani di 22, Franco Cenni di 20, Renato Brentazzoli di 20 e Ivan Borzatta di 19. Per quest'ultimo i sanitari si sono riservata la prognosi; gli altri sono rimasti feriti in modo più lieve.

Nel tratto Firenze - Bologna dell'Autostrada del Sole, un'auto guidata da Otto Kolberg, di 57 anni, residente in Germania, con a bordo il figlio di 23 anni, che si chiama anch'egli Otto, la nuora Grudun di 23 anni, e la figlioletta di questi ultimi, Britta di un anno, per cause imprecisate, mentre era diretta verso Firenze, è sbandata, è entrata nella corsia opposta e, capovolgendosi, ha strisciato per vari metri col tetto della vettura. I quattro sono stati condotti all'ospedale di San Giovanni di Dio a Firenze, dove l'anziano Otto Kolberg poco dopo è morto; il giovane Otto e la moglie sono stati giudicati guaribili in 20 giorni, la bambina in sei giorni.

In provincia di Torino hanno perso la vita tre persone ed altre sono rimaste ferite, in un incidente accaduto ieri sera sulla strada provinciale che da Carignano porta a Villastellone, un'ottantina di metri dopo il ponte sul Po. Una «1300», con a bordo sei giovanotti, si è scontrata frontalmente con una «850»; entrambe le vetture, completamente sfasciate e ridotte a un mucchio di rottami, sono finite nei fossi. Sulla «850» viaggiava, solo, il negoziante di Villastellone Giovanni Perlo, di 60 anni, morto sul colpo. La vettura investitrice era guidata dall'imbianchino Rinaldo Data, di 26 anni, abitante in via Savoia 34, a Carignano. Accanto al Data erano seduti il fabbro Flavio Margaria, di 18 anni, e l'operaio Silvio Alforno, pure diciottenne, mentre sul sedile posteriore della stessa vettura c'erano Giorgio Griffa, di 22 anni, carrozziere, Giulio Tortore, di 16 anno panettiere e Aldo Gasverde, di 18 anni, operaio. Il Data è stato soccorso e trasportato all'ospedale delle «Molinette» di Torino, dove è deceduto senza aver ripreso conoscenza. Il Tortore è deceduto all'ospedale di Carignano, poco dopo il ricovero. Flavio Margaria, che ha riportato la frattura della base cranica, dopo le prime cure praticate dai medici dell'ospedale del luogo, è stato trasportato alla clinica neurochirurgica delle «Molinette». Il Gasverde è ricoverato all'ospedale di Carignano con 15 giorni di prognosi per ferite lacero-contuse multiple. L'Alforno e il Griffa, entrambi seduti all'estrema destra della vettura, uno davanti e l'altro dietro, se la sono cavata con leggere contusioni, ma ora sono in preda a collasso nervoso.

Nei pressi di Pesaro due giovani di Pian di Meleto, Graziano Costantini di 19 anni, alla guida di una motoretta, e Leonardo Conti di 16 anni, sono morti in uno scontro con una automobile: erano diretti verso Pian di Meleto quando la loro motoretta si è scontrata con una «Simca» che veniva da opposta direzione ed era guidata da Aleardo Grassi di Sant'Angelo in Vado. I due giovani sono stati trasportati allo ospedale di Sassocorvaro, ma il Costantini è morto durante il tragitto, il Conti poche ore dopo il ricovero.

In provincia di Cagliari, una 850 con a bordo due famiglie, è uscita fuori strada precipitando in un burrone profondo una quindicina di metri. Gli occupanti della utilitaria, soccorsi da un automobilista di passaggio sono stati tutti ricoverati nell'ospedale civile di Ozieri; essi sono Raimondo e Maria Rita Marras di 4 e 7 anni (prognosi riservata); Marco Marras di 6 anni, Pinuccia Marras di 9; la madre dei quattro bambini, Mirella Caddeo di 30 anni e il padre Italo Marras di 35 tutti di Bono, giudicati guaribili da 15 a 30 giorni; il conducente dell'auto, Antonio Tronfio, di 38 anni, di Sassari, guaribile in 90 giorni, il figlio Stefano di 3 anni e la moglie Elia Pintore di 38, guaribili rispettivamente in 8 e 30 giorni.

In provincia di Lecce due ragazzi, Antonio Scarlini di 10 anni e Stefano Troisio di 11, sono morti travolti da un'automobile guidata da Antonio De Vitis, di 39 anni di Supersano (Lecce). A bordo dell'auto si trovavano altre cinque persone. Da quanto è stato possibile apprendere, lo Scarlino ed il Troisio camminavano sul margine della strada, alla periferia di Taurisano — quando è sopraggiunta l'automobile, che li ha investiti alle spalle, ed è sbandata andando ad urtare contro un albero.

MAGNAGO CONDANNATO per una pubblicazione

Bolzano, 2

Il presidente della Giunta provinciale di Bolzano, dott. Magnago e il vicepresidente della Suedtiroler Volkspartei, dott. Alfons Benedikter, sono stati condannati oggi dal Tribunale di Bolzano a 30 mila lire di multa per aver omesso di registrare presso il Tribunale stesso una pubblicazione edita dalla Provincia e intitolata «Presse Rundschau», una rassegna stampa di articoli riguardanti l'Alto Adige che veniva diffusa fino a poco tempo fa a Bolzano. Il dott. Magnago e il dott. Benedikter erano stati accusati, in base alla Legge sulla stampa, di aver non soltanto omesso la registrazione, ma anche di non aver comunicato il nome dell'editore e del direttore responsabile. Da quest'ultima accusa sono stati assolti. La pena è coperta dalla condizionale e dalla non menzione.

ESTATE A MILANO

Milano, 2

Con un notevole anticipo sul calendario è arrivata l'estate a Milano. Il mutamento atmosferico si è fatto particolarmente avvertire in quanto sino a pochi giorni fa la temperatura si era tenuta su valori piuttosto bassi in conseguenza delle abbondanti piogge. Da quattro giorni, l'Osservatorio di Brera ha registrato temperature massime che pur non eccezionali sono al di fuori della norma. La temperatura massima odierna è stata di 27,5 gradi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni dalla notte alla tarda mattinata generalmente sereno salvo qualche addensamento sulla Sicilia e la Calabria. Nelle ore pomeridiane si avrà una temporanea accentuazione di nuvolosità cumuliforme specie sulle regioni meridionali e la Sicilia e possibilità di brevi ed isolati fenomeni temporaleschi nelle zone interne centro-meridionali e sulle isole maggiori. Temperatura stazionaria. Venti deboli variabili. Mari quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 28; Verona 11, 25; Trieste 16, 23; Venezia 12, 23; Milano 10, 27; Torino 10, 25; Genova 17, 26; Bologna 10, 24; Firenze 10, 27; Pisa 9, 26; Ancona 14, 19; Perugia 13, 24; Pescara 10, 21; L'Aquila 9, 16; Roma 11, 27; Roma (Fiumicino) 10, 26; Campobasso 11, 19; Bari 13, 20; Napoli 13, 25; Potenza 9, 17; Catanzaro 13, 19; Reggio Calabria 11, 22; Messina 15, 20; Palermo 14, 22; Catania 12, 23; Alghero 11, 24; Cagliari 11, 24.

GRAVE SCIAGURA IN UNA FABBRICA IN COSTRUZIONE NEL SALERNITANO

Crolla un capannone su 14 operai

Due morti, due morenti, feriti gli altri

Salerno, 2

Una fabbrica di scatolame, in costruzione in località Piedimonte di Castel San Giorgio presso Nocera, è crollata verso le 18. Dalle macerie sono state estratte quattordici persone, due delle quali non davano più segni di vita. I feriti sono stati ricoverati nello ospedale Umberto Primo, di Nocera Inferiore.

Il capannone doveva sorgere in via Piave fra le località Santa Croce e Piedimonte. La fabbrica era in avanzato stato di costruzione: erano già state erette le impalcature di cemento armato sulle quali doveva poggiare il tetto metallico. Tale operazione sarebbe stata compiuta entro breve tempo. La fabbrica, uno scatolificio, era costruito dall'impresa di Antonio Monti, di Pagani, per conto di Antonio Bove, di Nocera Inferiore.

Soltanto due ore dopo il sinistro è stato possibile identificare le due vittime: gli operai Vincenzo Senatore, di 34 anni, di Cava dei Tirreni, e Antonio Picarelli, di 16 anni, di Nocera Inferiore. Tutti i feriti — nativi della provincia di Salerno — sono stati ricoverati in gravi condizioni. Due di essi sono stati trasportati nell'ospedale Cardarelli, di Napoli, per essere operati al capo. Si tratta di Michele Jemmo, di 35 anni di Mercato San Severino e Gaetano Quercia, di 30, di Cava dei Tirreni. Nell'ospedale di Nocera Inferiore si trovano invece ricoverati: Alberto Califano, di 28 anni, di Nocera Inferiore; Pasquale Vitale, di 38, di Santa Croce di Castel San Giorgio, sposato e con due figli; Matteo Palumbo, di 53, sposato e con cinque figli, di Nocera Inferiore; Maurizio Romano, di 17, di Casale di Roccapiemonte; Pasquale Scafuri, di 47, di Fisciano, coniugato con cinque figli; Vitale Ferraro, di 25, di Nocera Inferiore; Alfonso Torino, di 18, di Casale di Roccapiemonte; Gerardo Guarino, di 24, di Mercato San Severino; Antonio Macchia di 33, di Siano, sposato e con due figli; Nunzio Orefici, di 30, di Mercato San Severino.

RITRATTO DI «MENTE LUCIDA», CAPO DEL TRIUMVIRATO BUDDISTA CHE DOMINA LA POLITICA DEL SUD-EST ASIATICO

Il monaco che succhia i «baci» di cioccolata pare sia un abile messaggero della violenza

Agisce nel cuore del gruppo comunista spingendo Ho Ci-min e il Governo a battersi con il sottile proposito di stroncare l'economia di Hanoi per poter costruire quindi un nuovo Stato sulle rovine del Vietnam del Sud

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, maggio

«L'obesità sta a Budda come la misura del cappello di Einstein sta alla formula della relatività», questa è una frase che il «Thich» ripete sempre quando gli dicono che così sottile com'è contraddice all'idea astratta del monaco buddista che evoca l'immagine rotonda della pancia del Budda. Lui, il «Thich», è considerato il Budda delle risaie del Vietnam, ma ha le spalle strette, le braccia lunghe e magre, solo la testa rapata a zero, come è nella regola dell'ordine, è piuttosto grossa e un po' sformata, benchè le guance siano marcate dai segni dei magri. Dicono che quella testa assomigli a quella di un Mussolini asiatico, ma solo esteriormente (forse la rasatura dei capelli aiuta quella rassomiglianza, se c'è davvero), dentro è diverso e più profondo, un uomo che agisce con sottigliezza, diplomazia e ambiguità dettando alla fine la legge al Paese e alla capitale, Saigon. Il venerabile («Thich») Tri Quang — il nome significa «Mente lucida» — è il capo del triumvirato buddista che in realtà fa e disfa la politica nel Vietnam del Sud e delle opinioni e dei desideri del quale nemmeno l'Ambasciatore Cabot Lodge non può non tenere conto. Tutt'al più, rabbiosamente, Cabot Lodge si sfogherà dicendo che Tri Quang è il «Makarios asiatico», ma ciò non impressiona il venerabile monaco buddista che ha fatto cadere nel giro di qualche anno dodici governi vietnamiti e ha ottenuto la sua più grande vittoria quando Ngo Dinh Diem (il cognato della famosa signora Nhu, la First Lady del Vietnam) è stato non solo deposto, ma ucciso. Tri aveva detto a Cabot, quando la rivolta scoppiò a Saigon contro il governo Diem e lui era rifugiato nell'Ambasciata americana: «Certo che vorrei avere la testa di Diem, ma avvolta nella bandiera americana». Era una battuta, ma così come la voleva quella testa la ebbe, materialmente. Tri Quang è il cervello del triumvirato i cui due altri esponenti sono il venerabile Tam Chau e il venerabile Thien Min. Tam Chau è il più anziano dei tre (ha 44 anni, Tri Quang ne ha 43, Thien Min ne ha 42), era un tempo giudicato il rivale di Tri, e il segretario generale della chiesa buddista vietnamita. Ha un debole, l'amore delle comodità. Viaggia in una «Mercedes» ultimo modello guidata da un autista.

Thien Min è stato sempre un ammiratore di Tri Quang, fin dai tempi della scuola che fecero insieme. Ora è il capo della gioventù buddista vietnamita e obbedisce ciecamente al «capo». Lui e Chau sono diventati i «telefoni volanti» dell'ardente monaco nazionalista che crea dimostrazioni e le controlla, mandando a dozzine le bandiere del Vietnam del Sud (gialle con tre righe rosse orizzontali al centro) alle migliaia di dimostranti che nelle vie delle città chiave — Saigon, Da Nang, Hue — fanno cortei clamorosi, sovente fatali, qualche volta determinanti per la svolta politica generale del Paese. «Thich» Tri Quang è il solo uomo del Vietnam del Sud (e forse dell'intero Vietnam) che possa trasformare una massa di giovani in protesta per le strade, in un gruppo d'urto contro soldati e polizia, oppure in una marea di pacifici cittadini che chiedono qualche diritto in più. E le due cose possono avvenire con scatto automatico successivo, come testimoniano le ultime manifestazioni di Saigon: 60 mila dimostranti che affrontavano le guardie e i soldati con bastoni, incendiavano automobili, lanciavano pietre, sfidando i candelotti lacrimogeni, di colpo si trasformarono in entusiasti cittadini che inneggiavano alla saggezza del Governo che aveva accettato di indire le elezioni in estate. Quelle elezioni erano state imposte da Tri Quang, i suoi «telefoni» corsero nelle strade e fecero sapere la notizia, dissero: «Tri adesso vuole l'ordine. Il Governo ha accettato le nostre proposte. Gridate viva il Governo».

Nella sua stanza al terzo piano di una clinica della maternità — sua abitazione a Saigon — il «Thich» Tri Quang era arrivato all'ultimo terzo della sua giornata, quello riservato, come egli dice, «alla contemplazione dei miei errori». Gli altri due terzi del giorno di Tri sono dedicati alla preghiera e all'attività e al dinamismo. Vive in quella stanza di ospedale perchè è asmatico e può avere subito un'assistenza in caso di crisi. Ma ciò non è sufficiente a giustificare un'esistenza monacale in una stanza che è una cella: un letto, un tavolino di legno grezzo, pochi libri, un vassoio colmo di «baci» di cioccolato: è l'unica cosa di cui è ghiotto e per la quale ha un debole. Non beve, non fuma, mangia poco e soltanto a regime vegetariano, non si occupa di vestiti e di «tutte le altre cose frivole».

Natura volubile

Il solo lusso che si concede è un apparecchio americano per l'aria condizionata. «Ho imparato ad apprezzare l'aria condizionata nell'Ambasciata americana. Credo che sia utile al mio respiro, a tenere a bada la mia asma». Quando non è nella stanza al terzo piano della clinica, è quasi certamente a Hue, questa città delle province del Nord, centro di un piccolo impero di intellettuali che hanno il gusto del potere e la sicurezza delle forze armate. I trentamila soldati della prima divisione delle province del Nord sono fedeli a Tri e al suo gruppo, come lo è il loro comandante, il generale Thi. Quando non è nemmeno a Hue, allora non si sa proprio dove trovarlo perchè si sposta misteriosamente portando con sè una borsa con dentro un asciugamano, un dentifricio con spazzolino da denti, un pezzo di sapone e niente altro. Ma nessuno si preoccupa (all'infuori del Governo di Saigon) di queste sue scomparse: Tri Quang ha sempre avuto una natura volubile; svanisce per lunghi tratti, poi riappare improvvisamente e dove meno era atteso, per risparire ancora. «E' un migratore, ma dentro confini precisi, non vola mai basso, nessun cacciatore lo può colpire», dicono a Saigon. Forse va a meditare le nuove tattiche da seguire, la strategia politica che meglio si adatta al momento. Di lui i suoi nemici, le sue vittime e i suoi amici dicono concordemente: «Ha il senso del tempismo nell'azione e nella diplomazia come nessun altro in Asia. Ho Ci-min non è come lui e non gli rassomiglia nemmeno Mao Tse-tung. Quando fa una mossa è perchè sa che quella mossa deve essere fatta in quell'anno, in quel giorno, in quell'ora. E' uscito sempre vincitore». Machiavellico? «Sì — dice il suo più fedele amico — diciamo che è un Machiavelli asiatico, dunque con più sfumature e più angoli sfuggenti di un Machiavelli occidentale. Prendete le ultime manifestazioni a Saigon e nel resto del Sud del Vietnam. Erano contro gli americani più che contro il Premier Ky. Perchè? Tri Quang non ce l'ha particolarmente con gli americani. Anche se è spinto da una specie di forza xenofoba che è d'altronde giustificata da tanti fatti accaduti negli ultimi vent'anni nel Vietnam. Egli intuisce che gli americani debbono restare a Saigon, ma nella forma e nel modo che conviene al popolo vietnamita, non ai governanti di adesso. Gli americani, però, appoggiano il Governo del generale Ky, forse commettono l'errore di credere che Ky rappresenti la volontà popolare, diciamo della maggioranza. Non è vero, difatti è un Governo di dieci generali, non c'è un solo civile fra loro. Allora bisognava dare agli americani la sensazione amara, ma necessaria, dell'esistenza di una „forza popolare" contraria al Governo, l'insorgere di una società che, ovviamente comportandosi in quel modo testimonia della „non rappresentanza" del Governo al potere. Bisognava dire agli americani: guardate dalla parte del popolo, altrimenti finirete per essere coinvolti nella impopolarità del Governo. E infatti, vedete? già il popolo se la prende con voi».

Gli americani hanno capito soltanto la seconda parte della lezione preparata da Tri. Premendo su Ky hanno ottenuto che il potere accettasse tutte le proposte buddiste, il «diktat» del «Thich» Tri Quang. Ci saranno perciò le elezioni ad agosto.

Ci sono leggende su un essere così complesso e disarmato come Tri: rientrano nella logica del personaggio. L'organizzazione delle forze popolari in un Paese di 16 milioni di abitanti in cui soltanto il 12 per cento osserva la fede cattolica, diventa un fatto difficile e complicato: su troppi scalini di una scala esageratamente alta della società vietnamita, sono appollaiati milioni di uomini che non hanno intenzione di essere disciplinati da una ideologia non tanto religiosa quanto politica. Ma Tri Quang avrebbe osservato con attenzione (nel terzo della sua attività quotidiana dedicata al dinamismo) l'organizzazione comunista, ne avrebbe raccolto tutti i segreti. Travestito da militante del PC vietnamita, egli avrebbe compiuto tutto un corso di preparazione per strappare i segreti di una ferrea inquadratura di masse da spingere in blocco verso un solo obiettivo. Probabilmente da questa esperienza di falso allievo di Ho Ci-min, è nata la sua fama di essere «un comunista come lo sono i compagni di viaggio dei comunisti, e un monaco nel vestito». Ma Tri Quang non è turbato da queste definizioni. Ha detto recentemente parlando con i giornalisti americani (e succhiando «baci» di cioccolata americana): «La gente tenta di distinguere fra comunisti del Sud e comunisti del Nord Vietnam. Una distinzione simile non esiste. Tutti e due sono comunisti. E per quel che mi riguarda, l'ideologia che essi propongono è molto più pericolosa delle armi che essi usano». Anticomunista risponde elusivo: «La guerra deve finire con una qualche forma di negoziato. Tutte le guerre finiscono così. Dunque bisognerà trattare anche con i comunisti. Ma sarebbe illogica una pace che avvantaggiasse i comunisti. Essa deve risultare da una vittoria contro il comunismo, cioè dalla vittoria del popolo vietnamita».

Tri Quang parla placidamente sapendo forse fin troppo bene dove vuole arrivare. «La gente del Vietnam sa meglio di tutti chi è comunista e chi non lo è. Sarà questa gente che deciderà alle elezioni», dice. Lui ha organizzato la sua forza popolare sul modello comunista. Oltre al Vietcong, nel Vietnam del Sud c'è questo blocco unico capace di rispondere a un ordine, di creare un movimento. Tri Quang sa cosa sono i comunisti, come vogliono raggiungere il potere. Perciò ha trovato — o fa credere di averlo trovato — l'antidoto al comunismo. L'antidoto è questo: un Vietnam neutrale che senza escludere i comunisti dal Governo o da certe cariche importanti nel Paese, sia capace d'imporre ai comunisti una linea di condotta tratta dalla strategia buddista. Il «Budda delle risaie» Tri Quang ha ambizioni che non si fermano al Palazzo di Governo di Saigon. Egli è convinto di poter mettere Ho Ci-min nella scia del neutralismo dell'intera nazione (dunque il suo fine ultimo è l'unione del Sud e del Nord), neutralismo che egli, Tri Quang, potrebbe dirigere dalla sua stanza al terzo piano della cilinica di Saigon, eminenza sconosciuta ma potente, capace d'imporre una condotta «nazionale» al Paese unito. La sua battaglia non è soltanto di carattere politico e diplomatico: nel sottofondo, e come «aderenza» naturale al suo programma, c'è anche la volontà di bloccare il moto cattolico vietnamita che sta diventando anch'esso una forza organizzata e solidamente costruita in «quadri». Il «Budda delle risaie» non dimentica mai, nelle sue azioni, nelle sottigliezze delle sue dottrine, l'esistenza di un «padre» che porta occhiali color viola, si muove altrettanto erraticamente come lui e raccoglie, per la prima volta nella storia del movimento cattolico asiatico, intorno a sè anche le forze minori del Paese, quelle di diversa religione o di vario settarismo (come usa in Asia, d'altronde), gli uomini delle sette Chao, per esempio, o i protestanti. I cattolici hanno la possibilità di avere il potere a Saigon (e lo hanno avuto con Diem), il 50 per cento degli ufficiali delle forze armate sono cattolici. Manca loro però un vero peso politico.

Padre Hoang Quynh cerca ora, in contrapposizione a Tri Quang, di dare quel peso alle minoranze religiose (circa trenta gruppi o fazioni) che hanno di fronte il milione e 200 mila militanti buddisti ai quali si sono aggiunti 600 mila rifugiati dal Nord. Più che la lotta contro il Vietcong sul piano della spartizione politica del potere in un Paese enucleato dal suo insieme o unito e neutralizzato, Tri Quang ora guarda al possibile sviluppo di una forza che potrebbe rendere la influenza buddista — quella eminenza grigia che dovrebbe guidare il Paese — meno temibile e forse non più determinante. «Noi coltiveremo sempre il nostro spirito di battaglia, ma lo indirizzeremo su una via che non porti al caos», ha detto il «Thich» della clinica di Saigon. E' un programma che deve impensierire i comunisti, ma che è indirettamente anche proclamato per quelle forze di minoranza che tendono a fare del «Budda delle risaie» soltanto uno dei capi spirituali e dinamici del Vietnam, non il capo unico. Dicono che il monaco che succhia i «baci» di cioccolata sia un abile «messaggero della violenza» nel cuore del gruppo comunista, che spinge Ho Ci-min e il Governo di Hanoi a battersi con il sottile proposito di stroncare l'economia di Hanoi (alla quale egli potrebbe poi offrire aiuti — magari di origine americana — in cambio di un impegno politico di non allineamento), e nel tempo stesso per fare del Vietnam del Sud un quartiere di rovine sulle quali costruire un nuovo Stato, che senza l'appoggio buddista non potrebbe raddrizzarsi mai. Questa tattica egli spera di usare nel diverso, contraddittorio, sovente ambiguo e doppiogiochista ambiente delle sette e dei circoli d'influenza vietnamita. «Gli uomini sono come fanciulli, essi colgono il frutto sopra l'albero che li porta», è un'altra delle frasi delfiche che Tri Quang ama. E' convinto che offrendo a portata di mano il frutto d'oro buddista, i seguaci delle varie sette, per lo loro natura instabile, lascino il raggruppamento di Padre Quynh, creando un vuoto intorno ai cattolici che ne faccia una ben chiara e definita minoranza. «I francesi — dice Tri Quang — non sono venuti qui a colonizzare il Paese, sono venuti a indottrinarlo, scegliendo i cattolici o coloro che si convertivano alla religione romana per formare lo scheletro di un Paese preso di peso e portato nel mondo occidentale. E' stato uno choc. Ma coloro che ebbero il privilegio di dirigere hanno goduto i beni del Vietnam. Ora è venuto il turno dei buddisti. Lasciate che essi liberamente diano a questa terra il senso che ha sempre avuto prima che Parigi venisse a dominarla».

Il piccolo imperatore buddista di Hue ha il gusto della potenza, è la cosa che gli piace di più; poi vengono i «baci» di cioccolata. Il futuro del Vietnam passa per la stanza della clinica di Saigon dove il «Thich» Tri Quang trascorre un terzo della giornata a pregare, un terzo ad agire e un terzo a contemplare i suoi errori che sono segreti, poichè egli è come il vento: che nessuno può dire da che parte spirerà domani, e che non si è sicuri fino a quando spirerà nella direzione appena rivelata oggi.

Stelio Tomei

Bandito il decimo «Certamen Vaticanum»

Città del Vaticano, 2

La rivista vaticana «Latinitas» ha bandito il decimo «Certamen Vaticanum», concorso internazionale di prosa e poesia latina. Il concorso è riservato ai professori e liberi cultori del latino, per la prosa e per la poesia, e agli alunni delle scuole superiori per la sola prosa. Il termine per la presentazione dei lavori scade il 31 dicembre 1966.

Presentata a Milano l'opera del prof. Gaeta

Alla presenza del dott. Padellaro, direttore generale del Servizio informazione e proprietà artistica della Presidenza del Consiglio e delle maggiori autorità cittadine, è stata presentata presso il Circolo della stampa di Milano la «Storia del giornalismo» del prof. Giuliano Gaeta — titolare della cattedra di Storia del giornalismo presso l'Università di Trieste — edita dalla Casa Editrice dott. Francesco Vallardi.

E' stata molto applaudita la brillante presentazione fatta da Piero Ottone.

In una villa settecentesca di Como si è svolto un premio di pittura cinematografica estemporanea in occasione della realizzazione del film «La lunga notte di Veronique». Un gruppo di pittori ha ritratto i tre principali protagonisti del film: Alba Rigazzi, Alex Morrison e Walter Pozzi

IL PENSIERO

UN'OMBRA saetta nell'aria rigandola, tanto il passaggio è veloce, come d'una scia bruna; e s'avventa in alto, fino a tuffarsi nella immobile chioma d'un pino. E' accolta da un giocondo coro di limpide voci; poi il coro s'eleva di tono, è tutto un'ondata nitida di trilli e di cinguettii; sembra consapevole inno di creature ebre di vita e di lietezza... D'un tratto, ecco cento, mille rapidi dardi staccarsi dalla chioma del pino e salire più su ancora, vibrando per l'impeto delle infinite, piccole ali, e poi come dissolversi per l'aria...

Passeri: creaturine tutte vita, tutte mobilità; vivaci esserini tutti entusiasmo e tutti fervore.

Anche per queste minime creature terrestri, però, la gioia, la luce, il canto sono precari: esse vivono, un po' come le rose, per breve tempo, se non proprio per una sola mattina.

Tuttavia, adesso che noi li vediamo, questi ignari, giocondissimi passeri chiacchierini, alti nel cielo o saettanti, con rapidità gioconda, da un albero proteso su una rupe ad altro albero d'un prossimo vertice; adesso che li vediamo orlare, sporgendo i vivaci capini, la cornice d'una finestra di casetta rurale; adesso che li sentiamo parlottare sveltamente, con inesauribile loquela, tra gli aghi appuntiti dei pini, ecco che invidiamo la loro sorte, quasi.

Noi uomini creammo e creeremo meravigliosi monumenti di civiltà, con la nosra ricerca assidua; e il nostro passaggio, anche se dovremo nel remoto futuro cedere al comando di oscure leggi cosmiche che d'un tratto estingueranno la vita umana, sarà rivelato ad altre coscienze viventi, ancora per secoli o per millenni, nelle contrade terrestri care alla nostra devozione di figli.

Noi sapemmo, dal nulla, erigere monumenti di bellezza, di grandezza per la nostra stirpe di eletti figli della terra. Quali esseri viventi furono di noi più orgogliosi e, nello stesso tempo, più degni di strappare vittorie alla sfinge sempre rinascente del mistero e del tempo; di noi, travalcatori di cieli per virtù di macchine; di noi, resi abili in cento esperienze per sicurezza magnanima d'intuizioni; geniali combattitori d'ogni strenua e generosa battaglia?

E, tuttavia, siamo quegli stessi che hanno potuto, talora, per smoderata ansia di conoscenza e per voler troppo agguantare, sciupare le proprie gioie. Troppe carte riempimmo di amari sillogismi; troppe volte indugiammo a considerare, con sarcasmo angoscioso e talora ingiusto, il nostro passato e il nostro futuro. E uragani di «perchè» ci tennero dubbiosi, ansiosi, allucinati, come sugli orli crollanti d'inesorabili abissi.

Dunque, attossicammo le nostre più fulgide serenità, mediante quello stesso mirabile dono edificatore venutoci in retaggio (dono creatore e distruttore insieme): il pensiero. Il pensiero, ora formidabile dominatore, imperatore immortale, ora accanito nemico. Con esso, a volte, distruggemmo il semplice, elementare gaudio della contemplazione, le folgoranti estasi dell'amore: dell'amore, vivida fiamma, splendida meteora, che dicemmo «inganno dell'avida natura»; e pure distruggemmo gli umili e più elementari piaceri della nutrizione. Ma prima questi piaceri esaltammo, scoprendo armonie di profumi e di sapori, con attenzione di sapienti ricercatori; poi li spregiammo, quando volemmo vedere, negli appagamenti del gusto e del corpo esausto, soltanto un mezzo di prolungare la sosta terrestre, definita inutile e dolorosa...

Tanto pericolosa fu per l'uomo, dunque, la facoltà terribile e stupenda della meditazione: fu un poco simile a un ordigno di difesa e di gloria, utile, benefico, e che, ciò malgrado, d'un tratto potrà esplodere nelle mani di chi non riuscirà a manovrarlo con accorgimento.

E allora (esageriamo?) non è forse più gioconda la sorte dell'uomo semplice e ignaro, che vive del suo lavoro, che si ferma al limite dei suoi poderi — e per essi solamente trepida — e ne mira la stupenda opulenza; e non ha altra cura che rendere più prodigo il fianco della terra genitrice; e non ha altra angoscia che il veder sfiorire un albero allevato con tenerezza paterna, che il veder smorire la fecondità dei solchi per crudeltà di fenomeni atmosferici nemici? Quest'uomo non teme la morte, che è poi vita, perchè la sua vita perpetua nei figli; e non spregia l'amore che lo esalta nella discendenza; e non spregia le ricchezze che la terra gli offre, in spumeggianti linfe d'oro e di rubini, in fragranti, sapide offerte per la sua mensa... Gli altri...

Ma sì, come non concludere, quando non si sanno superare antichi, faticosi, ardui problemi; e non si sanno conquistare le ragioni delle eterne gioie umane, come non concludere che è più innocentemente bella l'esistenza dei «puri» ignari; ed anche, sì, anche (giova l'esagerazione alla sostanza di quanto ci sta a cuore) la brevissima vita dei passeri, di queste frotte di passeri, che or si lanciano nella marea sussurrante dell'aria con gridi alti di giubilo, ubbriachi di profumi agresti, ubbriachi di luce, resi quasi pazzi di gioia, per la bellezza che sfavilla d'intorno in riverberi e forme, per la felice bontà della vita che fa gonfiare i tenui cuori di sangue giovane e giocondo, i piccoli polmoni di fluidi sottili; e i semplicissimi cervelli, che hanno — chissà — appena barlumi di coscienza, di ebbrezze da noi concepibili?

Eccoli che si rituffano nella fluidità dell'aria fulgida, densa d'aromi. Quanti sono adesso? Cento, mille, diecimila? Punteggiano la nitidezza del cielo con i corpi agili e sottili; tracciano, qui e là, traiettorie invisibili di canti e di voli; si adergono con moltiplicato impeto, quasi volessero tentare vie arditissime, ignote ad occhio umano.

Eccoli: qualche volta mettono nel nostro spirito, alacre e ferreo nelle indispensabili discipline e tuttavia non privo d'ansie, confessiamo, mettono strane e impossibili smanie; strane, impossibili, tormentose smanie: essere simili ad ignare creaturine ebre d'aria, di sole, d'aromi, sempre felici del proprio terrestre viaggio; del viaggio su questa terra così gioconda e ricca di piante tutte profumi, di suoni tutti lietezza, di innumerabili forze che potremmo dire intramontabili, le quali perdureranno per migliaia d'anni o di secoli e la popoleranno ancora di umanità doviziosa di saggezza, gravata d'irrequietezza — e pure di creature le quali, crediamo, nella semplicità dei loro orizzonti e dei loro aneliti trovano quello che, per taluni uomini privi della divina possibilità di saper essere paghi, è difficile approdo: la felicità.

Claudio Allori

L'attrice Raffaella Carrà, prescelta su una sessantina di concorrenti, ha vinto il premio «Primavera Coty». La premiazione si è svolta a Castel Sant'Angelo. Nella foto la Carrà con un armigero

Libri ricevuti

STORIA DEL GIORNALISMO

Giuliano Gaeta: *Storia del giornalismo* (Casa editrice dott. Francesco Vallardi; 2 volumi: pagg. 432 e pagg. 818, lire 16.000). E' in progressivo aumento, oggi, l'interesse della storiografia politica e letteraria per il fenomeno giornalistico; s'è compreso che l'«humus» intellettuale e morale di un'epoca è determinato spesso dall'azione che la stampa esercita sui diversi ceti, dalle energie che in essi riesce a creare o sviluppare. Di qui l'aumentata pubblicazione, in modo particolare, di raccolte antologiche riguardanti questo o quel periodico, allo scopo di renderne il senso e riassumerne le vicende. Ma si tratta, per lo più, di opere monografiche, limitate ad uno specifico tema. Non è facile trovare un'opera panoramica che esponga la storia, non già di un giornale, ma del giornalismo stesso, tenendo conto delle sue caratteristiche fondamentali, delle sue componenti, dei suoi sviluppi e delle sue influenze. Un'opera siffatta è stata composta per la Casa editrice dott. Francesco Vallardi da Giuliano Gaeta, valoroso professore di storia del giornalismo presso l'Università di Trieste, il quale ha dato finalmente agli italiani un «excursus» completo (comprendendo esso l'Oriente, la Grecia, Roma, il Medioevo, il Rinascimento, la Rivoluzione francese, l'età moderna e contemporanea) nonchè fornito di tutti quei rilievi che un fenomeno così vario com'è quello giornalistico richiede. Manifesti, gazzette, bollettini, riviste, almanacchi — politici, religiosi, letterari — vengono messi in evidenza da Giuliano Gaeta come se si trattasse di veri e propri personaggi e, dietro di essi, è sempre descritta l'atmosfera del periodo in cui nacquero ed esercitarono il loro dominio. Essendo ricca di numerose illustrazioni, di un'ampia bibliografia, di un elenco delle pubblicazioni e dei servizi giornalistici, di un indice dei personaggi storici e degli autori, v'è da ritenere che questa «Storia del giornalismo» riuscirà — oltre che una piacevole lettura di tipo nuovo per le persone colte — un utile strumento di lavoro per tutti coloro che nei giornali o per i giornali svolgono la loro quotidiana attività.

Dagli scapigliati agli ermetici

Col variare dei tempi si trasformano i gusti. E l'arte, espressione innovatrice, partecipa con i suoi principali esponenti a tali mutazioni di discernimento della bellezza, sospingendo e, perchè no, guidando l'umanità verso l'apprezzamento di nuovi stili e nuove tendenze.

Interessante è quindi seguire l'evolversi dei pensieri e degli avvenimenti impostisi a segnare tappe significative in ogni ramo: scultura architettura pittura musica poesia. Ecco perchè il libro *«Dagli scapigliati agli ermetici»* di Nino De Bella (Editrice Ciranna - Roma) attrae già con il suo titolo. Quali relazioni legano tra loro i poeti lungo l'arco di un secolo?

Nell'importante saggio — anche se l'autore si preoccupa di avvertire che il volume raccoglie conferenze da lui tenute tra il 1963 e il 1964 all'Università Popolare Romana, e pertanto non lo ritiene tale, ma piuttosto una lettura utile alla comprensione d'una parte della poesia italiana — i vari capitoli (completati da sue recensioni: «Querelle carducciana», «Rileggendo il canzoniere di Saba», «Il falso e il vero verde di Salvatore Quasimodo») formano delle sequenze acute e conseguenti a dimostrare i trascorsi a cui attinse il poetare contemporaneo. E' un discorso dotto e garbato, dove le asserzioni più coraggiose sono seguite da limpidi e coerenti ragionamenti pronti a far soccombere eventuali momentanei pareri diversi, atto a tener desta l'attenzione e a far abbinare il proprio convincimento con le appassionate conclusioni del De Bella. Un discorso gustoso e persuasivo, da esaminare e riesaminare volentieri.

s. p.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ACCORDO ATTENDE LA RATIFICA DEI DUE GOVERNI

Saranno costruite dai CRDA quattro navi per la Jugoslavia

Ordinate unità da carico del tipo già fornito alla Polonia
Due verrebbero destinate al San Marco e due a Monfalcone

Un importante accordo è stato raggiunto nei giorni scorsi dai dirigenti dei CRDA con una delegazione jugoslava, accordo che prevede la commissione ai nostri cantieri di quattro navi da carico. Le trattative che erano in corso da tempo, riguardano l'interessante iniziativa presa dai nostri cantieri per la costruzione di navi-tipo, cioè standardizzate, che consentono la realizzazione di notevoli economie nei costi e alto rendimento, per la collaudata efficienza delle navi. L'interesse jugoslavo si sarebbe difatti orientato verso le unità da carico che attualmente i CRDA vanno allestendo per conto della Polonia, che da parte sua ha già aumentato la propria commessa, dopo il gradimento manifestato per le prime unità che i nostri cantieri hanno fornito al Governo di Varsavia.

Per quanto concerne le trattative con la Jugoslavia si sa che riflettevano l'ordinazione di tre di tali navi, di oltre ventimila tonnellate, e che l'accordo ne prevederebbe ora la costruzione di quattro. La relativa intesa sarebbe già stata inoltrata, per la ratifica, ai Governi di Roma e di Belgrado, implicando l'approvazione del sistema di pagamento, che gli jugoslavi, quanto meno per buona parte, chiedono preveda la compensazione con la fornitura di vari materiali e merci di loro produzione.

Consta inoltre che, con il perfezionamento dell'accordo, la costruzione delle quattro unità verrebbe affidata per metà al San Marco e al cantiere di Monfalcone.

Fiori del Comune sulle foibe del Carso

A cura dell'Amministrazione comunale sohno state deposte ieri mattina corone di alloro all'ingresso delle foibe di Basovizza e di Monrupino, in memoria delle vittime che giacciono nelle voragini del Carso dal maggio 1945. Il rito è stato disposto dalla Giunta comunale, ed alle 8.30 è partita dal palazzo del Municipio una rappresentanza dell'Amministrazione comunale formata dal Sindaco, dagli assessori Bazzaro, Mocchi, Vascotto, Venier e Verza e dai consiglieri comunali Coloni (D.C.) e Gasparini (PLI).

Riprese dai medici le visite a pagamento

700 DOMANDE DI RIMBORSO PRESENTATE IERI ALL'INAM

Finita la tregua senza che una soluzione venisse raggiunta, i medici mutualistici generici sono ritornati alla libera professione. Da ieri, quindi, anche nella nostra città si è ripresa l'assistenza indiretta nei confronti degli assicurati: si è ripetuta così la stessa situazione verificatasi il 18 aprile scorso, quando ogni mutuato, dopo la visita sia ambulatoriale che a domicilio, aveva dovuto pagare l'onorario del medico.

Anche ieri, dunque, sono ricominciate a piovere agli uffici dell'INAM le domande di rimborso, nella misura di circa 700 (dal 18 al 24 aprile, quando era iniziata la tregua, erano state presentate 8500 richieste). In proposito, la direzione dell'I.N.A.M. informa che i rimborsi, oltre ad avere carattere praticamente immediato, possono essere effettuati — a richiesta — pure tramite conto corrente postale, a domicilio (naturalmente previa domanda presentata agli sportelli dell'istituto).

Dal canto suo, il Sindacato medici mutualisti ha indetto per oggi, alle ore 20, l'assemblea straordinaria della categoria; la riunione si terrà nella sala della biblioteca, all'Ospedale maggiore.

Italsider. Oggi, alle ore 17, sul campo di pattinaggio di Servola, si terrà l'assemblea dei dipendenti dell'Italsider; verranno affrontati i problemi inerenti all'agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro. Domani, alle ore 17, nella sede sindacale di via Pondares, si terrà la assemblea unitaria dei dipendenti della Orion, per un esame della situazione dell'azienda e della futura attività produttiva.

Chiusi per lo sciopero i nidi dell'ONMI

Si è riunita ieri l'assemblea del personale dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia, presso la sede dell'Unione provinciale della CISL di Trieste per esaminare la grave situazione venutasi a determinare a seguito del deliberato del Comitato centrale dell'ONMI che comporta il licenziamento di 1400 dipendenti non di ruolo e la chiusura di oltre 100 nidi-asilo per bambini dai zero ai tre anni. La assemblea rilevata l'assurdità di dette disposizioni, che in periodo di aperture sociali tendono invece a restringere il delicato settore dell'assistenza diretta e indiretta ai bambini, ha deciso all'unanimità di proseguire nello sciopero di protesta in atto da ieri e che proseguirà oggi e domani. E' stata votata una mozione di protesta richiedente l'intervento delle autorità.

Da parte sua l'ONMI informa che, durante lo sciopero le Case della Madre e del Bambino e tutti i Consultori provinciali dell'Opera rimangono chiusi.

ARRESTATO IL GUIDATORE DEL SECONDO INCIDENTE

Due morti in due giorni sull'ormai «tragica» via Flavia

Un'anziana donna travolta davanti al cinema «Lumière»
Poco distante un altro pedone era stato ucciso domenica

Un ennesimo incidente mortale si è verificato ieri sera in via Flavia: sulle strisce pedonal., tracciate all'altezza del cinema «Lumière», una anziana donna è stata travolta da una utilitaria ed è deceduta all'ospedale maggiore un'ora e mezzo dopo l'accoglimento. L'investitore è stato subito arrestato.

Il drammatico investimento è avvenuto alle 20,30. La pensionata Anna Tulliak in Zigante, di 79 anni, abitante in via dell'Istria 31 era scesa dal marciapiede e stava per raggiungere il lato opposto della carreggiata, antistante al cinema, quando, giunta al centro della carreggiata, è stata centrata in pieno dalla «Bianchina», targata TS 50803, guidata verso Muggia dal ventiduenne Silvestro Coren, falegname, abitante in via Scarlicchio 39. Il giovane automobilista, che stava procedendo incolonnato con altre vetture si è accorto della passante quando era ormai troppo tardi: la sventurata signora nel violento urto è finita sul cofano dell'auto e trascinata per quaranta metri circa, poi è caduta sull'asfalto battendo il capo al suolo e riportando contusioni escoriate con ferite lacero contuse alla fronte e al volto, la frattura esposta della gamba destra e la frattura dislocata dell'omero destro. Sul posto della disgrazia sono accorsi i sanitari della CRI, i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria e gli agenti della polizia stradale. La donna, come detto, è deceduta poco dopo all'ospedale.

Al termine dei rilievi, effettuati dai militari dell'Arma, l'investitore è stato accompagnato con l'autoradio all'ospedale maggiore, dove il medico di turno gli ha riscontrato ferite da taglio multiple alle mani ed escoriazioni al capo. Il giovane, medicato e giudicato guaribile in quattro giorni, è stato subito dichiarato in stato di arresto e trasferito al Coroneo. Egli ha dichiarato che era diretto verso casa, dopo essere stato a Monfalcone a far visita alla sua fidanzata.

Quasi nello stesso punto della via Flavia, un altro pedone era stato travolto e ucciso l'altra sera, domenica primo maggio. La vittima è il bracciante Vittorio Corenica, di 63 anni, abitante al numero 11 della Domus civica, il quale stava attraversando la strada diretto verso casa quando è stato atterrato dalla «Ford Anglia», targata TS 60906, guidata da Muggia verso il centro cittadino da Livio Grimalda, di 34 anni, abitante in via di Servola 113. Spinto a terra il passante ha battuto la testa sull'asfalto, riportando un trauma cranico con conseguente stato commozionale, contusioni alla parte sinistra della faccia alla regione occipitale, alle braccia e alla mano destra. Trasportato all'ospedale il ferito è stato accolto nella divisione neurochirurgica dove è deceduto circa sette ore dopo

Deceduto il commerciante rimasto ferito a Sistiana

Nel pomeriggio di ieri è deceduto nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore, dove era stato trasferito dalla chirurgia polmonare, il commerciante Gino Rossi, di 49 anni, già abitante ad Aurisina-Cave, 24. L'uomo — come abbiamo già riferito — era rimasto vittima di uno scontro frontale avvenuto all'una e mezzo circa di domenica sulla statale «14» nei pressi del Borgo San Mauro di Sistiana.

La spaventosa collisione era avvenuta al centro quasi della larga carreggiata. Gino Rossi si trovava al volante della sua Fiat 500 e, in seguito all'urto con una «600» egli è rimasto incastrato tra le lamiere e il volante spezzato in due.

Purtroppo le generose cure dei sanitari della divisione di chirurgia polmonare prima, e della seconda chirurgica poi, non sono valse a strappare il Rossi dalla morte. Infatti alle 16.50 lo sventurato è deceduto senza aver ripreso conoscenza.

Un cucciolone nero (pastore belga) è stato rinvenuto ieri sera in via Hermet. Il cane, munito di collare, museruola e guinzaglio, è in attesa del suo padrone che lo può ritirare nell'autorimessa sita in piazza Carlo Alberto, nei pressi della caserma dei carabinieri.

(«Giornalfoto»)
Sull'auto i drammatici segni del mortale investimento di ie sera. Il guidatore è stato subito arrestato dai carabini

RIENTRATA DA RONCOBELLO LA SQUADRA DEI QUATTORDICI SOCCORRITORI

Scongiurati più gravi drammi nella grotta dall'abnegazione degli speleologi triestini

Determinanti il loro coraggio e affiatamento per superare le difficoltà create dai primi confusi interventi
Quattro giornate di emozioni e pericoli nel racconto del capogruppo Vianello - Elogio espresso dal Sindaco

La cartina mostra l'addentrarsi nel sottosuolo dei cunicoli percorsi dagli speleologi nel «Buco del Castello» fino al pozzo della Cascata. A quota meno 210 sono cadute le due vittime

Quattro giornate dense di attività e di emozioni, sempre presenti ovunque necessitasse la loro opera, rivelatasi tanto preziosa, con oltre 30 ore consecutive di esplorazione a testa. Così hanno vissuto i quattordici speleologi triestini, da giovedì a domenica, dopo esser partiti nella tarda serata di mercoledì, quando la loro presenza era stata sollecitata dallo stesso Prefetto di Bergamo — con una drammatica telefonata al Prefetto Mazza — perchè la tragica grotta del Castello, a Roncobello di Bergamo, non annoverasse altre vittime.

Avevano risposto al richiamo immediatamente, i giovani speleologi triestini, forti della loro esperienza, guidati da un profondo senso d'altruismo: cinque della Commissione grotte «Eugenio Boegan» dell'Alpina delle Giulie (Marino Vianello, Mario Gherbaz, Miro Scabar, Tullio Piemontese e Giuseppe Guidi); altrettanti della Associazione Trenta Ottobre (Remigio Franco, Marcello Tomè, Pino Stock, Giorgio Ercolani e Luciano Russo); due del Gruppo triestino speleologico (Luciano Benedetti e Giuseppe Curò) e altri due, infine, del Gruppo grotte «Carlo Debeljak» (Claudio Schillani e Giorgio Nicon). Quattordici grottisti di provata capacità e bravura, guidati da un espertissimo speleologo qual'è Marino Vianello, i quali una volta di più hanno dimostrato la saldezza dei loro muscoli e del loro cuore, e un affiatamento completo, che ha contribuito positivamente alle operazioni di ricupero. Queste loro doti erano perfettamente conosciute dall'ing. Scirè, comandante dei vigili del fuoco di Bergamo, il quale aveva avuto occasione di ammirare l'esperienza dei triestini nello scorso agosto, durante il loro intervento in un analogo incidente accaduto nella «grotta Guglielmo», a Como.

Ora sono tornati a Trieste, fieri del dovere compiuto, anche se profondamente addolorati per la scomparsa di due colleghi bolognesi, Gigi Donini e Carlo Pelagalli, i due sfortunati speleologi che hanno perduto la vita nel generoso tentativo di salvare gli altri quattro.

E' lo stesso Vianello che rievoca quelle ore interminabili, quando si è lottato col tempo e con le avversità della natura, giù nelle viscere della terra, perchè la tragedia non assumesse più larghe proporzioni. Tiene — ed è giusto — a sottolineare il fattivo contributo portato dalla squadra di soccorso triestina. Al loro arrivo a Roncobello, nella Val Brembana, giovedì di prima mattina, c'era effettivamente una notevole confusione, provocata anche dalla eccezionalità e dalla delicatezza di quei momenti: mancava l'organizzazione, perchè, tra lo altro, esattamente non si sapeva che cosa fosse successo.

Nella giornata di domenica — come noto — erano entrate nella grotta del Castello sette bolognesi; di questi, quattro erano scesi in un pozzo di 65 metri, dopo un percorso di oltre 220 metri; poi si era verificata la piena della cascata, e aveva inizio il dramma. Gli altri tre sollecitavano una spedizione di soccorso, da Bologna, mentre si avvertivano altri gruppi di Milano e Torino. Fra i soccorritori entrati successivamente nella grotta, si trovavano anche il Pelagalli e il Donini: il primo veniva travolto dall'acqua, e, malgrado la corda di sicurezza, compiva un agghiacciante volo di 20 metri, riportando ferite gravissime (nella notte tra lunedì e martedì); anche il Donini, arrivato a cinque metri dal fondo, precipitava, dopo esser venuto giù alla disperata. Gli altri, intanto, pensavano che i due giovani avessero raggiunto i quattro rimasti bloccati, e fossero prigionieri pure loro della cascata. Si facevano tre tentativi per raggiungere il fondo, ma inutilmente; il quarto finalmente riusciva, protagonista il torinese Gianni Ribaldone, alpinista e speleologo.

Il suo ritorno in superficie ha coinciso, praticamente, con l'arrivo — giovedì mattina — della squadra triestina, che dava subito nuovo impulso alle operazioni di salvataggio. Erano quattro squadre — guidate da Vianello (Trieste), Pasini (Bologna), Potenza (Milano) e Fassio (Torino) — assieme a qualche altra minore, a operare finalmente in armonia e collaborazione fattiva; la direzione delle operazioni, praticamente, era affidata al triestino Vianello e al bolognese Pasini. Si stabiliva di mandare giù una squadra, formata da sei triestini e un bolognese. E toccava a Maria Gherbaz arrivare sul fondo, prendere contatto con i sei bloccati, e portar loro materiali e viveri, e i primi soccorsi per i due feriti. Un altro grande merito aveva l'«exploit» di Gherbaz: quello di stabilire un collegamento telefonico, che permetteva di imprimere alle operazioni un ritmo più sicuro e spedito.

Cominciava la lotta con il tempo: c'erano due feriti, e sussisteva il timore di un uragano, che avrebbe gonfiato maggiormente la cascata d'acqua. Alla sera, un'altra squadra s'avventurava nelle viscere della terra: otto triestini (fra cui Marino Vianello) e altri, assieme a Ribaldone, che per la seconda volta raggiungeva il fondo e risaliva con il Donini nel «sacco Graminger» (una imbracatura, per cui il ferito viene posto sulle spalle del soccorritore, e tutti e due sollevati con una corda unica). Donini veniva adagiato su una barella al campo base, mentre i triestini e qualche altro ricuperavano gli altri quattro, tutti salvi. Purtroppo, in quei momenti, si doveva lamentare la prima vittima: i primi due stavano risalendo alla superficie, e lo sventurato Pelagalli, a circa 300 metri sottoterra, spirava per fratture del cranio, della colonna vertebrale e del bacino. Era venerdì mattina.

Si fa presto a raccontare: ma lì le ore erano passate lunghe e snervanti, tanto faticose. E quando sembrava che tutto fosse finito, l'altra mazzata: i triestini Ercolani e Tomè dovevano accorrere al campo base, portando le bombole d'ossigeno per Donini, le cui condizioni si erano improvvisamente aggravate. Purtroppo, tutto inutile: una decina di minuti dopo, il poveretto moriva, per collasso. Si era sacrificato, assieme a Pelagalli, per salvare gli altri quattro. L'opera dei soccorritori non era finita: portavano dapprima alla luce i salvati, per iniziare quindi il ricupero delle salme. Un'altra giornata, domenica — l'ultima di tanti sforzi, di volontaria abnegazione — e finalmente il ritorno a casa, alle 2.30 di lunedì.

Il Sindaco dott. Franzil, ha inviato un messaggio all'Alpina delle Giulie, per far giungere ai componenti della squadra di soccorso dei gruppi speleologici triestini l'espressione del più vivo compiacimento per il luminoso esempio di solidarietà umana offerto con l'infaticabile opera svolta in aiuto dei colleghi bloccati nella «Grotta del Castello». Un particolare cenno di apprezzamento è rivolto al capogruppo Marino Vianello.

OPERATA DOPO DUE MESI DI DEGENZA

Estratte alla Del Toso le due pallottole di pistola

Mariella Del Toso, una delle vittime del fatto di sangue scoppiato la notte dell'ultima domenica di Carnevale in piazza Tommaseo, dove il tenente Rodolfo Guiscardo Ramondino scaricò la sua pistola contro la ex fidanzata e il suo accompagnatore, è stata sottoposta sabato scorso ad un delicato intervento chirurgico.

I medici hanno atteso oltre due mesi prima di decidere la estrazione dei due proiettili che le avevano trapassato i polmoni. Infatti le condizioni della giovane non permettevano di operare con tranquillità. Solo ora le condizioni fisiche della ragazza hanno permesso l'intervento, che si è concluso felicemente. I chirurghi hanno estratto dal corpo della giovane i due proiettili di pistola, che sono stati consegnati in un astuccio di plastica al dott. Cappa, il quale li allegherà agli atti processuali.

Il sottotenente d'aviazione Manlio Adriani, rimasto pure seriamente ferito dall'ufficiale suo rivale in amore, è già stato dimesso dall'ospedale e sta trascorrendo un periodo di convalescenza.

Colpito da una scarica vittima della curiosità

Vittima della propria curiosità è rimasto ieri l'elettricista Armando Dazzara, di 18 anni, abitante in via Giulia 2, il quale ha riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado al volto e alla gamba sinistra. Assieme a un amico, lo studente Livio Cumeni, di 15 anni, abitante in via Rossetti 26, il Dazzara è entrato ieri in una cabina della rete elettrica sita in via D'Alviano (il Cumeni ha dichiarato all'ospedale maggiore che la porta era aperta) e, dopo aver guardato un po' i vari pannelli, ha toccato alcuni fili, riportando le ustioni.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giovenale. Il sole so alle 4.50, tramonta alle 19.13.

Ieri: temperatura massima 22,7, nima 16,4; situazione ore 19: um tà 40%; pressione mb. 1022,6 in d temperatura del mare 15,2; v km. 4 da NO.

Maree. Oggi: alta alle 8.35, cm e alle 20.29 cm. 59 sopra il 1. bassa alle 14.16 cm. 40 sotto il 1. Domani: bassa alle 3.03 cm. 60 s il 1. m.

Farmacie in servizio diurno terrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94 Busolini, via Revoltella 41, tel. 4 INAM, Al Cedro, piazza Oberdan tel. 36274; Manzoni, via Settefont 2, telefono 90965.

Farmacie in servizio notturno le 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'o piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cip via Belpoggio 4, tel. 35602; Mar via Ginnastica 44, tel. 95417; M viale Miramare 117 (Barc.), tele 35728.

STATO CIVILE

MORTI DENUNCIATE: Ciurli A stasio detto Amilcare a. 73; R Giuseppe a. 60; Fontanot Giov a. 73; Kramer Martino a. 73; B gliano ved. Catalano Rosa a. Vitali Antonio a. 71; D'Osvaldo fonso a. 79; Marussi Natale a. Dekleva Mario a. 71; Zambarda Masè Rosa a. 81; Zaccaria in denigo Amelia a. 51; Bartoli Ag no a. 71; Corenica Vittorio a. Gottardis Ersilia a. 69; Mauri a 6; Cipriano Roberto 5 g.; pari ved. Bertoli Paolina a. 88; bec ved. Vecchiet Angela a. 88; sizio Gisella a. 93; Petronio An a. 74; Solvi in Lampe Eleonora a.

NATI: 14.

LA MANIFESTAZIONE STUDENTESCA ALL'AUDITORIUM

Atmosfera di vibrante tensione nella protesta per i fatti di Roma

In un'atmosfera di emozione ma anche di vibrante tensione si è svolta ieri pomeriggio allo Auditorium la manifestazione di cordoglio e di protesta per i gravi fatti accaduti all'Università di Roma e per la tragica morte del giovane Paolo Rossi. Essa è stata indetta dall'Organismo rappresentativo degli studenti universitari triestini, in collaborazione con la Consulta comunale giovanile. Presiedeva la cerimonia il presidente della Consulta giovanile, Franco Terzon, il quale ha sostenuto che gli studenti italiani perseguono nella stragrande maggioranza la realizzazione di una società che sia a misura dell'uomo e della sua dignità, per cui «se vi è offesa nei confronti anche di uno solo di noi, essa si rivolge contro tutti noi, specialmente oggi quando, come non mai, gli uomini hanno così acuto il sentimento insopprimibile della libertà». E nell'esprimere un rifiuto totale contro qualsiasi volontà di violenza, ha detto che non si può attentare, ormai, al diritto che ciascuno ha di scegliere democraticamente un proprio modo di vita e di perseguire il bene comune nella piena consapevolezza e nel rispetto della libertà civile e individuale. «Siamo contro ogni violenza ed ogni tentativo di sopraffazione dei valori democratici — ha soggiunto — e perciò una commemorazione dello studente Paolo Rossi ha un senso solo se ci impegnamo tutti a combattere la faziosa brutalità di alcuni». Qui non si tratta — ha concluso — di voler strumentalizzare un luttuoso evento, ma di riaffermare questo impegno ideale.

Presenti alla commemorazione il prof. Giampaolo De Ferra, in rappresentanza dei professori di ruolo ed il prof. Camber in rappresentanza degli assistenti universitari triestini, ha preso quindi la parola il Preside della Facoltà di lettere del nostro Ateneo, prof. Gigante, il quale ha portato alla manifestazione l'adesione dei docenti e studenti di Lettere esprimendo profonda deplorazione per «ogni violenza ed episodio di teppismo» e ribadendo l'«impegno a difendere le libertà civili nell'ambito della vita universitaria». Lo studente Adriano Goldschmied ha recato quindi l'adesione dell'UNURI, di cui è consigliere nazionale, protestando per le «gazzarre fasciste» di questi giorni (a questo punto un gruppo di giovani ha protestato ed è uscito dalla sala, scortato dalla polizia).

Un polemico intervento è stato svolto dallo studente Lucio Ghersi che, parlando in nome del gruppo dell'UGI, ha espresso «sdegno e disprezzo» nei confronti degli autori di quelle violenze, contro le quali hanno unanimamente protestato i cittadini democratici, ed ha opposto che «non la politica ma il teppismo dev'essere allontanato dalle Università».

E' quindi intervenuto il presidente dell'assemblea dell'O.R. goliardico, Bonifazi («Nel guardare ai tristi avvenimenti dello Ateneo romano si rileva, da parte di chi ne è stato protagonista, una manifestazione d'incapacità civile»); e infine ha parlato il prof. Arduino Agnelli, incaricato di Storia di dottrina politica presso il nostro Ateneo, che ha detto fra l'altro: «Ai teorizzatori della violenza per la violenza, rispondiamo senza odio; anzi, è il momento, per tutti noi, di fare un esame di coscienza, è l'ora di pensare alla realizzazione di quella realtà democratica per la quale ci battiamo; per il reato, la storia stessa ha già condannato quegli squallidi esaltatori della violenza: la realtà del Paese era significata da quelle 70 mila persone che hanno seguito il feretro di Paolo Rossi».

Durante lo svolgimento della manifestazione, che si è svolta nella sala senza incidenti, ingenti forze di polizia hanno presidiato l'Auditorium; da rilevare che —non si sa in base a quale criterio — l'accesso al teatro è stato impedito non solo ad «attivisti» di destra, noti per precedenti di agitazioni politiche, ma anche a giovani aderenti agli stessi gruppi che hanno promosso la manifestazione, nonchè a qualche esponente liberale e ad un paio di signore (perciò, in serata, sono stati diffusi commenti di protesta da parte delle segreterie politiche giovanili del PLI e del MSI).

Sul tema «I fatti di Roma: violenza e speculazione politica» il dott. Armando Zimolo, segretario nazionale della Gioventù liberale, ha parlato nella sede del suo partito. Nell'occasione, ha lamentato che «per la commemorazione di una vittima innocente e la denuncia della violenza», non sia stato possibile garantire una comune unità d'intenti tra i partiti democratici «onde levare una comune voce di dolore, un fermo richiamo a quanti sono incapaci di sentire e praticare le regole di una democratica e liberale convivenza». Quindi — con un richiamo a Croce e a Gobetti — ha aspramente condannato «le violenze e le intemperanze cui si sono abbandonati in occasione delle elezioni universitarie romane gruppi nostalgici di estrema destra» ed ha parimenti condannato «la vergognosa strumentalizzazione politica che della morte del giovane Rossi hanno fatto i comunisti con l'appoggio, a livello giovanile, a Trieste come in altre città, di alcuni partiti democratici, dalla DC al PSI».

Sullo stesso tema («Le finalità politiche delle speculazioni sui fatti dell'Università di Roma») la Federazione del MSI ha indetto un comizio per questa sera alle ore 18.30 in piazza Sant'Antonio. Nell'occasione verrà peraltro rilevato (come hanno fatto, attraverso comunicati, i gruppi universitari dell'AGI, degli indipendenti, della GNT, del FUAN e di Rinnovamento Cattolico) che la manifestazione di ieri all'Auditorium sia stata organizzata nonostante l'opposizione della maggioranza dell'O. R. goliardico.

PROGETTATA UNA NUOVA «PASSEGGIATA CARSICA»

A piedi in Val Rosandra sul percorso del trenino

Numerose richieste sono pervenute alle Ferrovie dello Stato, da parte di enti pubblici e cittadini privati, relative alla possibilità di acquisire vari tratti del binario che fino a sette anni fa era percorso dal trenino della Val Rosandra, dalla Stazione di Campo Marzio fino a Sant'Elia; quel binario attualmente viene smantellato dalle Ferrovie ed il materiale — rotaie, traversine, segnalazioni ed anche ponti — viene ricuperato. A chiedere la disponibilità di un lungo tratto della vecchia sede ferroviaria è intervenuto anche il Comune di San Dorligo; ma il progetto di costruirvi una strada panoramica, avanzato da quell'Amministrazione comunale, ha destato vive perplessità. Se da un lato l'iniziativa appare quanto mai indovinata, in quanto una strada panoramico-turistica attraverso la Val Rosandra potrebbe esercitare un notevole richiamo, dato il fascino delle bellezze naturali che la circonderebbe, dall'altra non sembra auspicabile che vi possano transitare dei veicoli; ciò significherebbe, in pratica, l'invasione di un'ideale passeggiata panoramica da parte dei motorizzati, togliendole la caratteristica che sola ne giustificherebbe la costruzione. E', insomma, un caso uguale a quello della «napoleonica».

Ed ecco, tali perplessità sono state esternate, al Consiglio comunale di San Dorligo dal cons. Hlacia (D.C.); gli ha dato risposta il Sindaco, Dusan Lovriha, annunciando di aver già inoltrato domanda alle Ferrovie per l'acquisizione della sede ferroviaria ed anche alla Regione per una richiesta di contributo a favore della progettata strada, la quale dovrebbe essere — ha confermato — percorribile dagli automezzi, almeno fino al casello dal quale si diparte la vecchia strada per Bottazzo. Dal cons. Hlacia è stato invece ribadito che il favore della D.C. è condizionato dalla creazione di una strada soltanto pedonale, sul tipo appunto della «napoleonica», in quanto l'avvento della motorizzazione snaturerebbe il valore paesaggistico ed ambientale, che anzi deve essere preservato. Non è concepibile, ad esempio, che scorrano le macchine ai piedi dei costoni rocciosi, sui quali decine di giovani fanno scuola d'alpinismo. Contro la apertura della Val Rosandra al traffico, è stato mobilitato anche il gruppo consiliare regionale della D.C.; esso si batterà, pertanto, contro la concessione del richiesto contributo della Regione, qualora esso sia destinato alla creazione di una strada che sia esclusivamente pedonale.

ORGANIZZAZIONE DI «FACCE DI BRONZO» CON ADDENTELLATI ALL'ESTERO

Sbaragliata una gang di ladri che dal furto passava alla truffa

Rubavano e trasformavano automobili che poi vendevano o incendiavano — Incassavano anche i premi delle assicurazioni - Collezionati altri reati

In un fascicolo grosso quanto un volume di enciclopedia è racchiusa l'attività di una pericolosa banda di ladri d'automobile, che ha operato non solo a Trieste, ma anche a Monfalcone, Udine, Gorizia, Palmanova e Mestre.

Dalla fine di novembre dello scorso anno gli uomini della sezione traffico dalla squadra Mobile, hanno sbrogliato la aggrovigliatissima matassa fatta di macchine rubate, contrabbandate in Jugoslavia, incendiate e distrutte. I responsabili, in base alla legge sono stati denunciati a piede libero per trascorsa flagranza di reato, ma la Procura della Repubblica, letto il dettagliato rapporto redatto dal dott. Cappa, ha proveduto a spiccare subito un ordine di cattura per i tre componenti la banda, i quali sono ora al Coroneo in attesa di rispondere davanti ai giudici di una collana di reati, che vanno dall'associazione per delinquere, ai furti pluriaggravati e continuati; dalla truffa alla detenzione abusiva d'arma e al porto abusivo d'arma; dalle esplosioni pericolose all'esercizio della caccia senza licenza e per di più nei pressi del confine.

I tre personaggi sono un panettiere e due carrozzieri: Claudio Jerman, di 26 anni, abitante in via Martiri della Libertà 18, Dino Calcich, di 24 anni, abitante in strada del Friuli 57 e Marcello Glavina, di 25 anni, abitante in via Fabio Severo 125.

Il voluminoso fascicolo si articola in quindici capitoli; ognuno contiene un'azione criminosa esattamente ricostruita dalla polizia, che è riuscita — nonostante un incredibile incastro di situazioni — a risalire all'origine di ciascuna macchina rubata e camuffata. Il segreto e l'abilità della banda che è riuscita a piazzare varie automobili in Jugoslavia e a riscuotere oltre un milione di lire dalle assicurazioni denunciando il furto e lo incendio di due automobili, stava appunto nel «camuffare» le vetture rubate.

« Ora, è accaduto che una sera dello scorso novembre una pattuglia abbia bloccato in via Madonna del Mare una «Fiat 1100» di tipo familiare. Al volante c'era il panettiere Claudio Jerman. Gli agenti gli hanno chiesto patente e carta di circolazione. La macchina era intestata a lui. Tutto sarebbe filato liscio se, ad un certo momento, l'agente non avesse dato un'occhiata all'anno di fabbricazione segnato sul libretto: 1954. Ma la «1100» fermata non era così vecchia; aveva invece le caratteristiche di quelle uscite nel 1958. Com'era possibile? Il poliziotto ha ricontrollato il numero di targa: tutto a posto. Ha dato un'occhiata al numero di telaio e pure quello corrispondeva in pieno. Tutto sembrava regolare, eppure restava un dubbio: l'anno di fabbricazione. L'agente ha voluto vederci chiaro nella questione ed ha scortato la macchina nel garage della polizia. Così, grattando un po' con un cacciavite il numero del telaio che appariva leggermente sporco, si è scoperto l'inganno. Improvvisamente è saltato via un rettangolo di lamiera con tutto il numero mentre sulla carrozzeria è rimasto un po' di bostik secco. Il trucco era stato scoperto. Bisognava interrogare il proprietario della macchina, Claudio Jerman, e farlo parlare.

Come si sono uniti i tre? Glavina era il titolare di una carrozzeria in via Cologna 82 (dove sono stati eseguiti i vari lavori di «restauro» sulle auto rubate) e il Calcich, pure carrozziere, ha voluto mettersi con lui in società. Dallo Jerman che conosceva, egli si è fatto prestare la somma necessaria. Alla scadenza egli però non è stato in grado di pagare, perciò ha rubato una macchina, l'ha camuffata e l'ha data al suo creditore. Così, è iniziata l'attività della banda, che è andata via via affinandosi.

Per poter avere a disposizione targhe e numeri di telaio i tre hanno pensato di acquistare per poche decine di migliaia di lire macchine ormai fuori uso, destinate alla demolizione. Il rottame lo trasportavano nella carrozzeria di via Colonia dove — a loro dire — l'avrebbero ricostruita ex novo. Con le targhe e le carte di circolazione dell'auto - rottame andavano in cerca di una macchina dello stesso tipo e, preferibilmente dello stesso colore. Rubata l'auto, le toglievano le targhe e le sostituivano con quelle in loro possesso. Eseguita sul posto tale prima operazione portavano la macchina rubata in carrozzeria, dove veniva eseguita la seconda operazione: con una mola smeriglio cancellavano il numero del telaio facendo così più sottile la lamiera, in modo da potervi applicare il rettangolo di lamiera con il numero del telaio dell'auto-rottame.

In tutto la banda aveva acquistato tre o quattro rottami ripetendo altrettante volte l'operazione. Naturalmente a tutte le vetture che venivano «esportate» (e alle quali gli acquirenti jugosiavi applicavano la loro targa) i malviventi toglievano le targhe e il numero di telaio per poter continuare le operazioni.

Mesi addietro il Calcich e lo Jerman, con una «Giulietta» azzurra si recarono a Venezia. Lungo la strada la macchina ebbe un grave incidente: uscì di strada e si disintegrò. I due amici tolsero le targhe e la carta di circolazione e con i documenti raggiunsero Mestre a bordo di una corriera. In quella città rubarono una «Giulietta» dello stesso tipo e colore, vi applicarono le targhe e ritornarono a Trieste. Dopo aver eseguito la solita operazione di... chirurgia, portarono la macchina nei pressi di San Giuseppe della Chiusa, la spogliarono di tutto ciò che era adoperabile e l'incendiarono. I due presentarono una denuncia a carico di ignoti e si recarono quindi all'assicurazione che pagò 300 mila lire.

I primi giorni di quest'anno lo Jerman fece il bis dell'episodio. Il 14 gennaio presentò una denuncia al commissariato centrale dicendo che ignoti gli avevano rubato la macchina. Di notte egli si recò nei pressi di Sant'Antonio in Bosco e diede fuoco alla vettura.

Qualche giorno dopo egli si recò assieme all'amico in una trattoria del villaggio ed imprecò contro i ladri d'auto. L'oste udì la filippica e disse allo Jerman che qualche teppista aveva dato fuoco la notte precedente a una macchina. I due si interessarono al racconto e si fecero indicare dall'oste il posto in cui si poteva vedere il rottame. Poi lo Jerman si recò in polizia e disse che un oste di Sant'Antonio in Bosco aveva trovato la sua auto incendiata. Lo stesso racconto lo fece all'assicurazione, che pagò oltre settecentomila lire.

Durante le varie perquisizioni che la polizia ha fatto nella carrozzeria di via Cologna, è saltato fuori anche un fucile da caccia, risultato acquistato in Jugoslavia e importato clandestinamente oltre confine. In più il Glavina e gli altri hanno confessato di avere cacciato (senza licenza) sull'altipiano carsico, anche nei pressi del confine. Da qui le varie denunce al termine delle indagini. Assieme ai tre, che hanno complessivamente collezionato ben tredici reati, sono stati denunciati a piede libero il carrozziere Guglielmo Vouk, di vent'anni, abitante in via Apiari 26, per concorso in furto aggravato, e il commerciante Alessandro Turcich, di 45 anni, abitante in borgo San Mauro 128 per ricettazione.

(«Giornalfoto»)

Euro, Norberto e Sergio, scolari della V-«A» della scuola elementare «Ruggero Manna», sono venuti ieri pomeriggio in redazione, fieri di rappresentare la loro classe, maestro compreso, per un atto altamente significativo. Portavano, difatti, 21 mila lire quale offerta per la ricostruzione del monumento ai «Lupi di Toscana». Ventunomila lire che costituivano il «fondo» per una gita scolastica, messe assieme grazie ad un premio vinto dalla classe ed ai risparmi degli scolari. E tutti si sono dichiarati felici di rinunciare alla gita in pullman (la faranno a piedi, sul Carso) pur di veder reintegrato il monumento a San Giovanni di Duino, che ignoti vandali hanno deturpato, asportandone uno dei lupi.

ASPETTI E PROBLEMI CITTADINI ATTRAVERSO LE SEGNALAZIONI

Il grosso del bilancio INAM assorbito dalle prestazioni sanitarie

Delucidazioni del presidente del Comitato provinciale dell'Istituto sull'incidenza delle spese di gestione nel quadro generale delle uscite

Sul conflitto INAM-medici, sono già intervenuti numerosi lettori, prospettando attraverso le «segnalazioni» vari quesiti. Da parte sua il presidente del Comitato provinciale della INAM, Gianni Giuricin, ha voluto esporre i termini del problema con un ampio corredo di cifre e dati che documentano la posizione dell'Istituto nei riguardi dei medici e degli assicurati. Ne diamo ospitalità, purtroppo costretti a riassumere talune parti e in modo speciale le tabelle nella speranza di portare lumi nel dibattito.

Egli stesso inizia con la premessa di concordare con l'affermazione più ricorrente negli interventi dei nostri lettori e cioè nell'azione intrapresa dai medici contro gli enti mutualistici «chi paga le spese è il lavoratore», perchè i contributi versati in conto assicurazione contro le malattie appartengono effettivamente al lavoratore, fanno parte cioè dell'onere che deve essere sopportato da e per ogni dipendente. Al riguardo alcune tabelle illustrano le aliquote contributive: risulta, ad esempio, che nel settore industria il totale dei contributi per un operaio (malattia, pensione, maternità) ammonta al 12,50 per cento. Dell'importo il 12,35 per cento è a carico del datore di lavoro e il rimanente 0,15 per cento del lavoratore dipendente. La cifra in percentuale va a precisazione della quota parte dei contributi previdenziali spettante all'I.N.A.M., da taluno indicati nel 26 per cento, evidentemente confondendo in tale cifra anche le quote corrisposte all'I.N.P.S. e ad altri enti, come del resto il nostro stesso giornale aveva già fatto notare.

Il presidente del Comitato provinciale dell'INAM nega poi le asserzioni secondo cui alla INAM vi sarebbe una «larga pletora di impiegati, di medici, infermieri» e che «la realtà è che la spesa per i medici è la più bassa; rimane quella maggiore delle medicine, dei pensionati, dei ricoveri ospedalieri, non escludendo naturalmente quella ancora rilevante, dovuta alla mastodontica struttura impiegatizia».

Sostiene a questo proposito il presidente del Comitato INAM, che l'incidenza delle spese amministrative sul totale delle uscite effettive ha raggiunto, nel 1964, il 5,20 per cento, contro il 6,76 del 1961. Ogni lavoratore, si afferma, può chiedere al direttore della sede provinciale dell'INAM, in ogni momento, qualsiasi delucidazione sulle spese dell'Istituto, per ottenere notizie dettagliate sui costi e sulle diverse spese di gestione, che sono elencati nella tabella riportata qui sotto e che si riferisce agli anni 1963-1964.

USCITE EFFETTIVE

Spese	Costo complessivo 1963	Costo complessivo 1964	1964 incid. percent.
PRESTAZIONI ECONOMICHE:			
indenn. lavoratrici madri	83.911.000	125.246.000	1,62
assegni vari	7.214.000	7.930.000	0,10
indennità di malattia	1.355.126.000	1.909.199.000	24,66
Totale	1.446.251.000	2.042.375.000	26,38
PRESTAZIONI SANITARIE:			
medico generica	667.741.000	831.884.000	10,75
farmaceutica	1.295.462.000	1.453.002.000	18,77
ricoveri osped.	1.939.905.000	2.305.720.000	29,79
ambulatoriali	427.640.000	517.590.000	6,69
Specialistica extra ambulatoriale	8.943.000	12.737.000	0,16
ostetrica	1.279.000	1.589.000	0,02
a rimborso	14.405.000	18.006.000	0,23
integrativa	24.425.000	32.945.000	0,43
Totale	4.379.530.000	5.173.483.000	66,84
Totale prestazioni	5.825.781.000	7.215.858.000	93,22
Spese amministrative	483.563.000	524.644.000	6,78
Totale uscite effettive	6.309.344.000	7.740.502.000	100.—

Da tali dati emerge l'incidenza delle prestazioni economiche (indennità di malattia o sovvenzioni di malattia, come comunemente vengono definite), delle prestazioni sanitarie dei medici generici — che sono dei liberi professionisti senza rapporto alcuno di dipendenza dell'Istituto — dei medicinali, dei ricoveri ospedalieri. Oltre il 93 per cento delle uscite dell'INAM riguardano le sovvenzioni ai lavoratori ammalati, il costo dei medici, quello dei medicinali e dei ricoveri ospedalieri; un insieme di spese doverose, che dipendono tutte dalla decisione del medico e dallo stato di salute dell'assicurato. Ne consegue, perciò, che per oltre il 93 per cento delle sue spese l'INAM svolge un ruolo di ufficio pagatore o più semplicemente di cassiere, nella sua duplice funzione.

Nell'ultima parte delle sue precisazioni, il presidente dell'INAM sostiene alla lettera: «E' opportuno ricordare che nel 1962 è stata estesa a Trieste la «normativa» nazionale per quanto riguarda l'assistenza medico-generica, con l'istituzione della libera scelta del medico compensato a notula. A me pare quindi che non sussistano valide ragioni per costituire uno speciale «fondo assistenratori firmatari della lettera in ziale», come richiesto dai lavoquestione, per far fronte ai pagamenti dei compensi corrisposti dagli assicurati direttamente ai medici nella presente fase vertenziale: gli assicurati vengono regolarmente rimborsati dall'INAM sulla base delle tariffe minime dell'Ordine dei Medici, e quindi il «fondo» praticamente è già rappresentato dalla liquidità dell'Istituto, che nei pagamenti dà la precedenza assoluta, in situazioni del genere, ai lavoratori. A mio modesto avviso la principale esigenza dei lavoratori e dei loro familiari in questo momento è rappresentata dalla improrogabile necessità che sia migliorata sotto ogni aspetto l'assistenza di malattia, quella generica, la specialistica e la ospedaliera, che il mutuato sia trattato alla pari della clientela privata, e che il suo costo sia commisurato al valore ed al peso qualitativo delle prestazioni. Soltanto una ben meditata riforma dell'assistenza e della previdenza perciò potrà dare a tutti i lavoratori quella serenità che essi ricercano nei momenti più difficili della vita, allorchè sono colpiti dal male».

RIEVOCATO IN TRIBUNALE UN TRAGICO INCIDENTE SUL LAVORO

Assolto il gruista del San Marco che sollevò l'imbragata fatale

Una lamiera irregolarmente allacciata cadde su tre addetti due dei quali decedettero un giorno dopo in seguito a ferite

Dall'imputazione di duplice omicidio colposo è stato assolto con formula piena, per non aver commesso il fatto, il gruista Marino Sossi, 58 anni, via Cisternone 63, dipendente del Cantiere San Marco. Fatalità ha voluto che le due persone chiamate in causa nella responsabilità del capo d'accusa, assieme al Sossi, siano soggiaciute all'incidente. L'accusa mossa al gruista è quella di avere sollevato con la gru una lamiera irregolarmente imbragata da una delle vittime; l'altra vittima, invece, non aveva provveduto ad avvertire gli operai dei pericoli che stavano correndo sostando in prossimità del carico sospeso.

L'incidente era accaduto il mattino del 7 settembre 1961. Una squadra di braccianti era adibita alla selezione di una partita di lamiere, depositata nel piazzale antistante il magazzino generale, all'interno del cantiere. Ai quattro uomini erano aggregati un impiegato del magazzino, il cap. Armando Canarutto, 58 anni, già abitante in piazza Carlo Alberto 6, e un operaio specializzato Silvio Dekleva, 52 anni, via Tiepolo 6; entrambi dovevano controllare le lamiere. I braccianti dovevano provvedere alla imbracatura delle lamiere e allo sganciamento nella posizione stabilita, in modo da sistemare quelle con caratteristiche uguali in uno stesso pacchetto. Le operazioni di sollevamento si svolgevano con un carro-ponte, comandato nella cabina di manovra dal gruista.

Due braccianti, «ammagliatori», avevano l'incarico di tracciare la mezzeria della lamiera misurando la lama con una speciale asta di legno, per tracciarvi poi il segno con il gesso. Venivano quindi fissati i ganci di sicurezza e finalmente veniva eseguito il trasporto, dopo aver fatto allontanare i presenti in modo che non rimanessero sotto il carico. Raggiunta la destinazione, la lamiera veniva sganciata e l'operazione veniva ripresa con altre lamiere.

Quel mattino qualcosa non era proceduto secondo la norma di sicurezza. I ganci non erano stati fissati l'uno di fronte all'altro, in corrispondenza della mezzeria, ma sfalsati. Per di più la distanza di ciascun gancio dalla mezzeria non era stata uguale, sicchè la lamiera trasportata, non essendo in equilibrio, era scivolata da un lato, piombando a terra obliquamente da una altezza di tre metri e mezzo, per abbattersi infine su tre persone. Armando Canarutto e l'ammagliatore Sergio Zupin, 25 anni, già abitante al n. 21/E di Stramare di Muggia, avevano riportato le lesioni più gravi, ed erano deceduti l'indomani; l'operaio specializzato Silvio Dekleva, che aveva riportato la frattura della gamba destra, se l'era cavata invece con la prognosi di 40 giorni. Un altro ammagliatore, l'operaio Nazario Novel, si era allontanato verso il magazzino ed aveva evitato così di essere coinvolto nel tragico incidente mentre gli altri due braccianti si trovavano ancora più lontani.

L'incidente era stato ricostruito nel corso dell'indagine fatta dalla polizia e ancor più minutamente dall'Ispettorato del lavoro. Lo Zuppin, era risultato, finita l'imbracatura aveva dato al gruista il segnale di eseguire il trasporto; il Sossi aveva sollevato la lamiera prima di poco, verso il centro del piazzale, poi di tre metri e mezzo, e aveva iniziato la traslazione. Lo Zuppin si era avvicinato al Canarutto e al Dekleva e tutti e tre erano venuti a trovarsi con le spalle voltate al carico. Dopo cinque metri di corsa, il gruista aveva notato un repentino scorrimento di una delle due ganasce, verso la mezzeria; immediatamente la lamiera si sbandava verso terra. Dato l'allarme e staccata subito la corrente, il gruista era rimasto impotente ad osservare quello che stava accadendo: la lamiera, sganciatasi da una ganascia, si era abbattuta a terra con uno spigolo e subito si era sganciata anche l'altra ganascia. Ormai priva di sostegno la lamiera era caduta sopra i tre uomini, che non avevano fatto in tempo a scansarsi.

Come detto, le responsabilità erano state attribuite al gruista, per avere accettato di sollevare un carico male agganciato, nonchè all'ammagliatore Zuppin e al Canarutto. Da qui il rinvio a giudizio del gruista, per duplice omicidio colposo. Il Sossi, che aveva sempre respinto le responsabilità che gli si attribuivano, non ha mutato naturalmente il suo atteggiamento al dibattimento, dove i familiari dello Zuppin si sono costituiti Parte civile. Il P.M. è stato il primo ad escludere le responsabilità dell'imputato, chiedendone l'assoluzione per insufficienza di prove. La difesa naturalmente si è battuta convintamente a favore dell'assoluzione del Sossi, e in questo senso si è pronunciato il Tribunale, con la propria sentenza.

Domani alle ore 20.30 avrà luogo nella Casa del Popolo di Servola, via S. Lorenzo in Selva, una conferenza pubblica del PCI. Parlerà Emilio Semilli sulla situazione dell'assistenza sanitaria e sulle casse mutue.

Lezioni dell'ing. Stegena alla Facoltà di ingegneria

Ha avuto inizio ieri, alla Facoltà di ingegneria della Università degli Studi la prima conferenza del prof. Lajos Stegena, dell'Ateneo di Budapest. In questa conferenza sono stati presi in esame i vari metodi per la ricerca della crosta terrestre; il metodo più importante è il metodo sismico di rifrazione, scoperto dal geofisico Mohorovicic.

Alla base della sismica di rifrazione sono state fatte moltissime misure, anche nei Paesi orientali. Il conferenziere ha riassunto i risultati e si è soffermato in particolare sui metodi ungheresi. Questi si basano su quello elaborato dal russo Gamburzev, e sul metodo francese, elaborato da Clement e Layat. Combinando questi due metodi, è stato possibile elaborarne uno semplice, col quale si possono avere le informazioni continuamente lungo qualunque linea di misura. Si possono così usare esplosioni anche solo di 50-100 chilogrammi di esplosivo, e le osservazioni vengono effettuate a 60-70 chilometri, che è la distanza critica per la base della crosta.

Oggi, alle 18, il prof. Stegena tratterà il tema «Risultati delle ricerche sismiche della crosta terrestre».

Mesghez in Assise a Milano il 16 maggio

«Pino il pistolero», il triestino Giuseppe Mesghez di 37 anni, condannato il 3 marzo scorso dalla Corte d'Assise di Trieste a 25 anni di reclusione per tentativo di omicidio aggravato, resistenza e furto aggravato, sarà processato a Milano il 16 corrente davanti alla seconda Corte d'Assise per rispondere di tentativo di omicidio, resistenza, furto, tentativo di evasione, violenza privata, sequestro di persona, nonchè detenzione e porto abusivo di arma.

SEGNALAZIONI

«La legge n. 903 del 21 luglio 1965 — segnala la signora D. D. — stabilisce che i lavoratori, i quali possano dimostrare di avere versato i contributi all'INPS per 35 anni consecutivi, hanno diritto alla pensione maturata con la decorrenza dal 1.o gennaio 1965. E' data anche facoltà dall'INPS ai lavoratori di versare i contributi per eventuali periodi in cui non furono, per varie ragioni, corrisposti. Nel mio caso, e so che ve ne sono tanti analoghi, ho presentato ancora nel mese di settembre 1965 la domanda per il pagamento dei riscatti (circa un anno) e successivamente ho presentato l'istanza per la pensione. Passati due o tre mesi, mi sono informata a che punto stava la mia pratica e mi venne risposto che attendevano dalla sede centrale di Roma i coefficienti da applicare per i periodi mancanti. Anche alle successive mie richieste (la ultima è dei giorni scorsi) mi venne data analoga risposta. E' mai possibile che dal mese di luglio 1965 a tutt'oggi la centrale di Roma non possa stabilire i coefficienti, da applicare anno per anno, e comunicarli quindi alle rispettive sedi?».

La lamentela della signora D. D., purtroppo, sorprende anche noi stessi perchè qualche tempo fa l'INPS ha annunciato di avere adottato addirittura dei servizi elettronici per espletare il tipo di pratiche di cui la lettrice fa cenno. Evidentemente tale servizio è ancora in fase di rodaggio.

«Sono stato l'altro giorno a vedere „My fair lady" — scrive M. F. — e in considerazione dell'assurda traduzione di questo film vorrei proporre quanto segue: Trieste è senza altro la città d'Italia dove l'uso delle lingue straniere è più diffuso e dove i giovani studiano maggiormente dette lingue. Perchè non possiamo, come a Roma e a Milano, avere un cinema che almeno una o due volte la settimana dia dei film nella loro versione originale, cosa che servirebbe enormemente a tutte le persone che studiano le lingue in quanto è un ottimo metodo pedagogico. Ultimamente il cinema Impero ha fatto un tentativo con il delizioso film „Les parapluies de Cherbourg" e mi pare che la frequenza è stata più che soddisfacente».

La proposta riguarda gli esercenti di sale cinematografiche e ci pare, come norma, difficilmente attuabile. Del resto vi sono tante associazioni e circoli culturali di varie nazionalità che ciascuno per proprio conto e nella rispettiva lingua si preoccupa di programmare le pellicole più significative.

Il lettore Giovanni Linati si rammarica perchè «nella recente ricorrenza della Liberazione si è osservata la quasi totale assenza di bandiere alle finestre delle abitazioni private» e si domanda: «Il sacrificio di tante vite nella lotta di Liberazione ha lasciato così poca traccia nell'animo della cittadinanza triestina? Quale è il motivo di questa indifferenza, di tanta apatia dilagante?». Egli ricorda che «come s'è saputo dalla TV, in una località alpina sono state distribuite 150 bandiere ad altrettante famiglie, così che in quella la ricorrenza il paesino era pavesato a festa». Vogliamo solo ricordare al lettore che la nostra città, sino a qualche anno fa, era citata ad esempio in quanto in ogni occasione imbandierava le sue case con il tricolore. Molti giornali citavano proprio l'esempio di Trieste, la sola città dove la bandiera nazionale compariva così spesso alle finestre delle case, e con la più generosa abbondanza. Ora il tricolore lo si vede sempre meno, e non solo nella ricorrenza del 25 aprile, ma anche nei giorni sacri alle memorie della città: il 3 novembre, ad esempio, che è il giorno fulgidissimo della redenzione di Trieste, per la quale si ebbe anche un più vasto «sacrificio di vite umane». Che dire, che pensare? Nè indifferenza nè apatia; forse solo stanchezza, o delusione per tutto e tutti. Ma non perdiamo le speranze nei giorni buoni: le care bandiere torneranno.

A nome degli abitanti di via Navali e via Bazzoni un lettore ci scrive: «Più volte ho telefonato alla Società Zoofila senza ricevere risposta. Nelle case. o ville, di via Bazzoni - Navali ci sono individui che tendono lacci e tagliole ai poveri gatti che passano per i giardini. Poi vedi lo spettacolo di queste povere bestie ferite che si trascinano per le strade con le zampe sfracellate. Non c'è nessuna guardia della zoofila che faccia un giro di buon'ora al mattino e ponga fine a quello spettacolo incivile?».

G. P. ci chiedi: «Gradirei gentilmente mi fosse fatto conoscere, se nei locali pubblici, e in special modo nei bar, caffè e ristoranti è permesso, o meno, condurre cani. Ringrazio della risposta che cortesemente mi sarà data».

E' proibito. Anzi gli esercenti dovrebbero recare in bella evidenza un cartello in cui appaia tale divieto.

FURTO DATTILO-CONTABILE IN TRIBUNALE

Tre macchine rubate due anni di carcere

Severe condanne anche ai custodi-ricettatori — Una «soffiata» per vendetta rivelò gli autori

Quattro imputati sul banco, ieri mattina, per un episodio che aveva movimentato la zona di Cavana, la notte fra l'8 e il 9 gennaio scorso. Antonio Cotterli, 28 anni, via Fortino 5 e Giuseppe Platania, 29 anni, via del Bosco 23, dovevano rispondere di concorso in furto aggravato, per essersi impossessati di due macchine per scrivere e di una macchina calcolatrice, del valore complessivo di 270 mila lire, asportate dalla vetrina del negozio di Ezio Cappellari, in via Cavana 8/A. Alfredo Piccolo, 31 anni, via Madonna del Mare 4, doveva rispondere di ricettazione per avere tenuto in custodia le tre macchine riconsegnandole al Cotterli solo dopo avere saputo che questi era stato interrogato dalla polizia; Giulio Albano, 50 anni via Moreri 15, pure di ricettazione, per avere ricevuto in custodia nella propria abitazione le tre macchine, tenute in precedenza dal Piccolo.

Il Cotterli e il Platania erano detenuti, gli altri a piede libero (il Piccolo in libertà provvisoria). Il furto era stato denunciato dal proprietario del negozio, Ezio Cappellari, abitante in via Picciola 4, ai carabinieri di via San Giorgio. Per asportare le tre macchine era stato rotto un vetro con un sasso. Il Cotterli e il Platania si erano ritrovati, un po' bevutelli, in un bar di via Cavana; chissà perchè era venuta loro l'idea del furto, attuato con rapidità e decisione. Cotterli aveva asportato la calcolatrice, Platania aveva preso le due macchine da scrivere.

Gli autori del furto erano stati scoperti piuttosto casualmente, a seguito di una denuncia formulata da una donna nei confronti del Cotterli, per vendetta ispirata da motivi sentimentali. Così la polizia si era trovata nelle mani il giovanotto senza doverlo tanto cercare. Da cosa nasce cosa, naturalmente, e la catena aveva trovato i suoi anelli rappresentati dal Platania, dal Piccolo e dall'Albano, per la parte che ciascuno aveva avuto nella faccenda.

Al dibattimento, presieduto ieri mattina dal dott. Ligabue, gli imputati hanno cercato di minimizzare le rispettive responsabilità, modificando anche le versioni precedenti. Il P. M. ha formulato richieste severe: 3 anni di reclusione e 120 mila lire di multa per Cotterli e Platania; 9 mesi e 100 mila per Piccolo, 6 mesi e 90 mila per Albano, con subordinata l'assoluzione per insufficienza di prove. Il difensore del Cotterli ha invocato la concessione delle attenuanti del danno lieve e delle «generiche»; per gli altri sono state chieste assoluzioni, quanto meno per insufficienza di prove. Il Tribunale ha dichiarato i quattro imputati colpevoli dei reati a loro ascritti ed ha condannato il Cotterli e il Platania a 2 anni di reclusione e 75 mila lire di multa; il Piccolo a un anno di reclusione e 30 mila lire di multa, l'Albano a 6 mesi di reclusione e 18 mila lire di multa, spese in solido. La cauzione di 300 mila lire, versata dal Piccolo per ottenere la libertà provvisoria, sarà trattenuta in sequestro giudiziario, a garanzia dei crediti.

Assemblea del sindacato scuola elementare

Il Comitato direttivo del Sindacato provinciale scuola elementare comunica che oggi, alle ore 18, nella sala dell'Unione degli istriani, in via Silvio Pellico 2, avrà luogo l'assemblea straordinaria

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — I soci dello Sci CAI XXX Ottobre sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria del sodalizio che avrà luogo domani 4 maggio 1966, alle ore 20 in prima convocazione ed alle ore 20.30 in seconda convocazione.

C.I.S.S. - TURISMO SOCIALE. Sono aperte le prenotazioni ai soggiorni estivi di Forni di Sopra, S. Nicolò di Comelico e Caprile di Alleghe. Informazioni: C.I.S.S., via XXX Ottobre 6, tel. 35798.

Assemblea sindacale del personale della Orion

I lavoratori della società «Orion» sono convocati in assemblea unitaria oggi alle ore 17 nella sede di via Pondares 8, per l'esame della situazione dello stabilimento al momento della ripresa dell'attività produttiva. La decisione è stata presa dalle segreterie del Sindacato provinciale FIOM-CGIL e del Sindacato lavoratori metalmeccanici della CCdL.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

Su designazione del Ministro della Pubblica Istruzione, il Capo dello Stato ha conferito l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica al prof. Tiziano Perizzi, quale riconoscimento per la sua lunga e apprezzata attività al servizio della Scuola e della cultura. Vive felicitazioni.

Lauro d'onore

Sono stati assegnati a Milano il Premio nazionale di poesia «Giuseppe Mastrolonardo» (vinto dal romano Mauro Musciacchio) e «Flora» (vinto dalla francese de Bressieux) e altri significativi riconoscimenti, uno dei quali, il «Lauro d'onore» è stato assegnato alla giuliana Lina Galli. Vivi rallegramenti.

Ex allievi del «Pio X»

Domenica prossima 8 maggio, alle ore 11.30, nella cappella unita alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo, mons. Carlo Lorenzon, preside del Collegio San Pio X di Treviso, desidera vedere gli ex allievi per una breve commemorazione del compianto mons. Fabris. Sarà celebrata una Messa e poi, alle ore 12, agli intervenuti sarà offerto un rinfresco al caffè «Stella Polare». Gli ex allievi sono vivamente pregati di non mancare e, anzi, di divulgare la notizia a tutti i loro vecchi compagni di studi.

Ristorante «da Dante»

una cucina d'eccezione a prezzi eccezionalmente modici.

Chi ha vinto?

E' stato estratto il biglietto vincente il premio posto in palio nella lotteria della Sala comunale d'Arte. E' risultato vincente il biglietto n. 18.938, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore Claudio Moretti. Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare il premio presso la stanza n. 124 del Palazzo Municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno della estrazione, saranno devoluti all'Ente comunale di assistenza.

Autoscuola comm. A. Gei & C.

via Milano, 4. «L'attrezzatissima dalla guida sicura e dall'insegnamento paziente». Corso pratico teorico L. 22.500. Tel. 37992.

Giornata del cieco

In tutta la Provincia, da ieri mattina solerti studentesse e studenti delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado offrono ai passanti il tradizionale campanellino azzurro dell'Unione Italiana Ciechi e le cartoline di propaganda con l'alfabeto Braille. La XXX edizione de «La Giornata Giuliana del Cieco» si prefigge il compito di raccogliere i fondi da devolvere per l'assistenza dei privi della vista maggiormente bisognosi, residenti nella nostra circoscrizione. La presidenza sezionale e il Comitato femminile d'appoggio, presieduto dalla signora Costantinides confidano nella generosa e solidale adesione delle autorità, degli Enti e della cittadinanza per la riuscita della manifestazione, che si protrarrà anche nelle giornate di domani e posdomani.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffa L. 22.500. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95239, via Paduina 5.

Pro natura carsica

Questa sera alle ore 19 nella sala delle conferenze del Museo Civico di Storia Naturale in via Ciamician 2, il dott. Mario Ambrosi, Direttore dell'Osservatorio per le malattie delle piante, parlerà ai soci e simpatizzanti di Pro Natura Carsica sul tema: «Roditori e moderni rodenticidi». L'ingresso è libero.

Al VAL

Oggi al VAL alle ore 17 il bar. Aldo de Albori presenterà un documentario cinematografico: «Da Parigi a Tokio».

LABORIOSA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE STUDI IDROLOGICI

RINNOVATO IMPEGNO DELLA REGIONE NELLA RICERCA DI FONTI D'ACQUA

Si studia di sfruttare le risorse che offre la Val Rosandra
Coltivatori diretti e Centro di fisica teorica domani al Consiglio

Due le proposte di legge che verranno discusse domani al Consiglio regionale. La prima, d'iniziativa comunista, reca norme integrative per l'assistenza sanitaria generica e farmaceutica a favore dei coltivatori diretti del Friuli - Venezia Giulia. La seconda, d'iniziativa della Giunta, riguarda la concessione di un contributo di 400 milioni di lire per costruzione dell'edificio che accoglierà, a Miramare, il Centro internazionale di fisica teorica.

Circa il primo provvedimento di legge, l'atteggiamento della maggioranza è negativo: in sede di commissione è stato già approvato a maggioranza, il non passaggio agli articoli. Relatore e quindi interprete di questa impostazione negativa è il consigliere socialdemocratico Renato Bertoli. Ravvisato che l'intenzione e il contenuto sociale della proposta di legge tendente ad eliminare in sede regionale le disparità fra il trattamento previdenziale dei coltivatori diretti e quello di altre categorie, si qualificano di per sè oggettivamente lodevoli, il relatore motiva in questi termini l'inopportunità di giungere all'approvazione di una legge del genere.

E' anzitutto poco opportuno — si sottolinea — che la Regione predisponga degli interventi ora, nello specifico campo dell'assistenza sanitaria, alla luce dell'impegno che il Parlamento assume per un più vasto e organico programma nazionale della sicurezza sociale. Inoltre, la legge appare poco opportuna e addirittura in confutazione con gli argomenti avanzati dai proponenti della legge stessa, in quanto, mentre da un lato si lamenta la discriminazione nel trattamento previdenziale, dall'altro, con l'accoglimento delle norme contenute nella legge, con l'erogazione, cioè, dell'assistenza gratuita ai coltivatori diretti, si provocherebbe uno squilibrio fra questi ultimi e le restanti categorie. Con ciò — sostiene ancora il relatore Bertoli — si verrebbe a violare il principio della mutualità, nonchè il principio di eguaglianza della stessa categoria dei coltivatori diretti, fra quelli beneficiati nel territorio della Regione e quelli delle altre zone d'Italia. Il relatore, a sostegno anche della possibilità, che una legge istitutiva di un beneficio «particolare» possa essere impugnata dalla Corte Costituzionale, ricorda che la Corte stessa con recente sentenza ha impugnato una legge della Regione sarda per l'assistenza ai combattenti della guerra 1915-19. Inoltre — ribadisce il relatore — con tale legge si valicano i limiti della competenza regionale per invadere quella nazionale, giacchè le facoltà legislative della Regione, ai sensi delle norme statutarie nel campo dell'assistenza sociale, devono essere dedicate ad interventi integrativi e di attuazione.

Per quanto riguarda, invece, la proposta di legge sul contributo da destinare alla costruzione del Centro di fisica teorica, il consigliere democristiano Ramani sottolinea nella relazione l'importanza per Trieste di essere stata scelta quale sede di questo Istituto internazionale per studi avanzati nel campo della fisica teorica. Sull'importanza del Centro, il relatore riporta quanto ebbe a dire il prof. Oppenheimer che definisce il Centro stesso «una delle istituzioni pilota in un campo importante, difficile e fondamentale» e qualifica «ad altissimo livello» il lavoro da esso svolto. Il capo della divisione di fisica teorica del C.E.R.N. prof. Van Hove, pure citato dal relatore, afferma che «l'apporto scientifico (del Centro) è stato immediatamente di tale altissima importanza, che è divenuto ormai naturale per gli scienziati di tutto il mondo passare per Trieste durante i loro viaggi o venire appositamente a Trieste ogni qualvolta se ne offre loro la possibilità».

Fra l'attività che i vari organi dell'Amministrazione regionale hanno svolto la scorsa settimana, va segnalata quella della commissione studi idrologici presieduta dal prof. Ramponi, preside della facoltà d'ingegneria dell'Università di Trieste, e istituita a suo tempo presso l'Assessorato dei lavori pubblici per dar modo all'Amministrazione di disporre di una consulenza ad alto livello per gli specifici problemi del settore. Nel corso della riunione della commissione studi idrologici, sono state discusse le applicazioni pratiche dell'art. 1 della legge regionale n. 30 che ha stabilito provvidenze per la prevenzione delle inondazioni e per la riparazione dei danni alle opere pubbliche, provocati da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche nel corso del 1965.

La commissione ha espresso il parere che gli interventi più urgenti da attuare sono quelli riguardanti i bacini idrografici Cormor-Stella e Malino-Chiarò. In base al primo articolo della citata legge, la Regione può disporre studi e progettazioni di opere, anche con l'affidamento di incarichi ad enti locali, consorzi e a liberi professionisti, per la sistemazione di bacini idrografici, allo scopo di assicurare il regolare deflusso delle acque e prevenire catastrofiche conseguenze.

L'attenzione si è poi spostata anche ad altri bacini della regione ed è stato deciso di effettuare quanto prima un'indagine. La commissione studi idrologici ha affrontato anche la questione delle rilevazioni idrometriche: a tale scopo è stata decisa la sistemazione di apposite apparecchiature nella zona del torrente Rosandra, di Doberdò del Lago, e dell'Alto Cividalese. Questa attività verrà svolta ad integrazione della rete di rilevamento idrologico ed idrografico già esistente e curata dall'ufficio idrologico del Magistrato delle Acque.

Fra i lavori delle commissioni da segnalare ancora la riunione odierna della quinta commissione permanente (lavori pubblici, urbanistica, trasporti e turismo) che passerà all'esame dei singoli articoli del disegno di legge recante provvidenze a favore delle infrastrutture scolastiche. Per venerdì è fissata la riunione della terza commissione (pubblica istruzione, lavoro, previdenza ed assistenza sociale, igiene e sanità) per l'esame di due disegni di legge, uno d'iniziativa della Giunta, che riguarda la concessione di provvidenze a favore dell'istruzione professionale; l'altro, d'iniziativa di alcuni consiglieri della DC e di un consigliere del PSI, che reca norme di integrazione alla legge statale n. 1497 del 23 giugno 1939 per la tutela del patrimonio speleologico.

Riconoscimento olandese al Console generale Sperco

In occasione del genetliaco della Regina Giuliana di Olanda, l'Ambasciatore d'Olanda a Roma, durante una colazione offerta nella sua residenza alla Camilluccia, attorniato dai suoi più alti collaboratori, ha rimesso al grande ufficiale Enrico Sperco, Console generale dei Paesi Bassi a Trieste e Regione Friuli-Venezia Giulia, le insegne di Ufficiale dell'ordine di Oranje-Nassau. In un suo discorso, l'Ambasciatore ha voluto rilevare al Console generale Sperco ed ai presenti che, cosa rarissima, in questo ultimo decennio il Governo olandese ha voluto dimostrare il suo apprezzamento per meriti personali, verso il Console generale Sperco, conferendogli ben tre onorificenze.

I numerosi amici ed in modo particolare il Corpo Consolare di Trieste, del quale il Console generale Sperco è apprezzato segretario generale dalla sua fondazione, si rallegrano di questa sua nuova nomina che ha voluto premiarlo ancora una volta, per la sua intensa attività consolare.

Affermazione triestina all'Euroflora '66

Il Comune di Trieste, a mezzo il servizio pubbliche piantagioni, si è distinto ancora una volta, con l'esibizione di un giardino in roccia del Carso alla Euroflora '66 di Genova, apertasi il 30 aprile. Tra tutti i Comuni italiani presenti, quello di Trieste si è imposto per la originalità e la completezza della esibizione, nella quale la bianca roccia e le piante carsiche in fiore, si intrecciano in una surrealistica composizione. E' questa la quarta affermazione del nostro Comune ed una mostra a livello internazionale.

Al direttore del servizio, dott. Duilio Cosma, va inoltre il merito di una sua personale affermazione nel campo filatelico, riuscendo a piazzarsi, con la sua raccolta di francobolli a tema floreale, esposta a nome dell'Associazione ricreativa addetti comunali, tra i primi. Al Convegno nazionale dei direttori del servizio giardini, lo stesso dott. Cosma ha presentato una relazione riguardante il verde pubblico nei suoi aspetti urbani, extraurbani, ricreativi per i ragazzi e per il tempo libero degli adulti, relazione che ha avuto l'onore della scelta per la discussione.

LE CONFERENZE

Al Circolo della cultura liriche di Licciardello

Proseguendo nel programma, ormai tradizionale, di presentare al pubblico triestino scrittori e opere meritevoli sul piano della letteratura contemporanea, il Circolo della cultura e delle arti dedicherà oggi una serata alla poesia dello scrittore siciliano Enrico Licciardello, che risiede da anni nella nostra città.

Alto funzionario dello Stato, Enrico Licciardello può concedere alla sua nativa vocazione letteraria soltanto scarse parentesi elusive: da qui la limitatezza quantitativa della sua produzione, poetica e saggistica. In compenso è risultato cospicuo il successo del suo libro più importante: la raccolta di liriche «La sposa e la morte», pubblicato nel testo italiano dall'editrice Liguria (con prefazione di Aldo Capasso) e in lingua francese dalle Edizioni Supervie (traduzione di Solange de Bresieux e presentazione di Charles Vildrac). Tanto in Italia quanto in Francia il consenso ottenuto da «La sposa e la morte» è documentato da articoli, recensioni e giudizi di critici autorevoli; da premi letterari (tra cui l'ambito «Premio Vallombrosa») e da applauditi «recital».

Con questi titoli di presentazione il poeta siciliano s'inserisce degnamente nella cerchia degli autori, ospiti di Trieste o triestini d'elezione, che il CCA ha proposto all'attenzione del nostro mondo letterario e culturale. Come già annunciato, la odierna serata al CCA, promossa in collaborazione con l'Associazione culturale italo-francese, sarà aperta da una conferenza del prof. Aurelio Ciacchi, dal titolo «Sciolte memorie di Licciardello». Seguirà la dizione di liriche scelte, fatta a voci alterne in italiano e francese, a cura rispettivamente di Mario Licalsi e di Monique Lebhar. L'inizio della manifestazione è fissato alle ore 18.45 precise nella sala del CCA (via San Carlo 2); l'ingresso è libero.

L'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SODALIZIO

Tutto un piano di palazzo Pitteri accoglierà l'Alpina delle Giulie

Consuntivo lusinghiero di un anno di attività nei vari settori
Diciassettesima su 275 la Sezione di Trieste - Il nuovo direttivo

Con la presidenza del dott. Timeus e con l'intervento di un notevole numero di soci, si è svolto nella sala convegni della Camera di commercio la assemblea generale ordinaria della Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I. Il dott. Timeus, prima di dare inizio ai lavori previsti dall'ordine del giorno, ha espresso al presidente del sodalizio, avv. Giovanni Tomasi, la riconoscenza dei soci anziani e dei giovani per la sua fervida attività, per il suo costante interessamento rivolto a tutti i gruppi e le sezioni dell'Alpina, per la sua capacità nel risolvere i problemi più ardui e complessi. Il dott. Timeus ha quindi invitato i presenti a mandare un cordiale saluto agli speleologi triestini, che sotto la guida di Marino Vianello, della Commissione Grotte «Eugenio Boegan», forti della loro esperienza, della loro capacità esplorativa dei loro mezzi tecnici, veramente superiori, sono accorsi nella Val Brembana a portare il loro fraterno aiuto al gruppo bolognese in gravi difficoltà nello antro del Buso del Castello.

A sua volta l'avv. Tomasi ha ringraziato tutti i suoi collaboratori, ricordando l'intervento a favore dell'Alpina del consigliere regionale Sergio Coloni e l'apporto dell'ing. Venturini nel campo dei rifugi sociali; un grazie è stato inviato al presidente del Lloyd Adriatico di Assicurazioni, comm. Ugo Irneri, proprietario del palazzo Pitteri, il quale — affezonato all'Alpina per vetusta tradizione familiare — ha messo a sua disposizione l'intero secondo piano del palazzo, per modo che il sodalizio d'ora innanzi disporrà di locali assai più vasti e corrispondenti alle sue molteplici attività. L'avv. Tomasi ha poi rilevato che grazie all'aumentato numero dei soci, l'Alpina è la 17.a sezione, sulle 275 che formano il CAI, e la prima per numero di iscritti delle sezioni del Friuli-Venezia Giulia.

Il segretario Renato Maligoi ha quindi dato lettura della relazione sull'attività sociale nel 1965. Enumerati i soci defunti nello scorso anno, ai quali i convenuti hanno rivolto un pensiero di devoto affetto, egli ha ricordato l'intervento della Alpina all'assemblea dei delegati del CAI a Montecatini Terme, ai convegni delle Sezioni Trivenete, riferendo poi sul raduno triveneto, tenuto a Trieste il 14 novembre 1965, al quale, oltre a numerosi consiglieri centrali, intervenne anche il senatore Spagnolli. Dopo aver accennato alla grande adunata degli Alpini a Trieste, nel corso della quale essi vollero offrire la bandiera nazionale al rifugio «Premuda» della Val Rosandra, il segretario ha rievocato la partecipazione dei soci allo scoprimento di una lapide nella cappella di Pal Grande a ricordo dei Caduti nella guerra di Redenzione, fra i quali figurano i soci dell'Alpina Giuseppe Sillani e Ruggero Timeus, nonchè il pellegrinaggio in Val Gardena sulla tomba di Emilio Comici nel 25.o annuale della sua dipartita. Ossequenti all'esempio di devozione ai Caduti dato negli anni trascorsi, i soci anche nel 1965 hanno ornato di fiori le immagini degli eroi ai quali sono intitolati i rifugi delle Giulie.

Il relatore ha accennato alle numerose serate di proiezioni e conferenze tenute in sede e alle gite sociali che raccolsero sempre un buon numero di partecipanti. Passando al capitolo dei rifugi sociali, ha fatto cenno alla legge regionale del 25 agosto 1965, n. 16, che darà la possibilità di un notevole ampliamento del rifugio «Guido Corsi» sul Jof Fuart, della sistemazione dell'impianto idrico del rifugio «Attilio Grego» e del riattamento del rifugio «Guido Brunner», da parecchi anni in condizioni di triste abbandono per mancanza di mezzi. Parlando del G.A.R.S. il segretario Maligoi ha constato il netto progresso del gruppo nel 1965, dovuto anche all'afflusso di nuovi elementi. Dopo ricordate le numerose ascensioni collettive, su varie cime delle Giulie, delle Dolomiti, nonchè sulle Alpi centrali e occidentali, egli ha ricordato il XXXI convegno invernale che raccolse sulla Cima Margherita ben 40 sciatori. E' stata quindi dato lettura di una lunga serie di salite individuali, è seguito un esteso rapporto sulla Scuola di Alpinismo «Emilio Comici».

Nella parte della relazione riguardante lo Sci CAI Trieste, viene rilevato come gli atleti dello stesso hanno partecipato in numero nettamente superiore a quello delle passate stagioni a tutte le gare del calendario zonale, ad alcune gare interzonali e ai campionati assoluti giovanili, registrando una serie di belle vittorie. Campioni sociali sono Siglinda Kulterer e Gianni Paladini.

Un altro capitolo della relazione Maligoi ha riguardato la attività della Commissione Grotte «Eugenio Boegan». Nel 1965 venne organizzato un corso di speleologia per studenti e venne data vita al corpo di soccorso speleologico.

Messa ai voti, la relazione del segretario è stata approvata all'unanimità e così pure la relazione finanziaria letta dal rag. Fradeloni. Dopo una breve trattazione riguardante le condizioni precarie del nostro Carso, si è passato all'elezione del nuovo Consiglio direttivo del sodalizio, che risulta così composto: presidente, avv. Giovanni Tomasi; vice presidenti: dott. Luigi Vittorio Rusca e Carlo Finocchiaro; consiglieri: ing. Aurelio Amodeo, rag. Giorgio Carpani, avv. Marino Fortuna, Mario Giacopelli, dott. Piero Grego, dott. Oscar Kiss, Renato Maligoi, Marcello Marovelli, geom. Giovanni Meng, Paolo Mereu, Bruno Mistron, dott. Gianfranco Nalli, col. Orseolo Pieri, Claudio Prato, rag. Teodoro Puppis, Raimondo Sciarillo, Attilio Tersalvi, Tullio Tommasini, rag. Marino Vianello, Germano Zotti; revisori dei conti: dott. Aldo Steffé, Carlo Tagliaferro; delegati all'Assemblea generale del CAI: Bruno Boegan, avv. Marino Fortuna, Renato Maligoi, Claudio Prato, Attilio Tersalvi.

Tavola rotonda sull'unità europea

Giovedì alle 18 al Circolo della cultura e delle arti di piazza Verdi 1, la sezione di Trieste del Movimento federalista europeo terrà una tavola rotonda in cui si svilupperanno i problemi fondamentali dell'unità e dell'integrazione economica e politica del continente europeo. Il convegno si svolgerà con la partecipazione di due oratori. Il rag. Titta Metus, membro del Consiglio dei Comuni d'Europa, e il dott. Mario Dassovich già assessore provinciale, e sarà presieduto dall'avv. Luigi Pellizzer.

La sezione di Trieste del M.F.E., nel sollecitare la partecipazione a questa iniziativa, ricorda a tutti i federalisti e simpatizzanti che la sede di via Machiavelli 3 è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20 per informazioni ed iscrizioni.

Omaggio della Minerva a Giuseppe Stefani

La Cocietà di Minerva ha deliberato di commemorare, nel trigesimo della morte, Giuseppe Stefani, volontario della guerra di Redenzione, giornalista e storico. A tale iniziativa hanno aderito la Compagnia Volontari Giuliani e dalmati, la Lega Nazionale e l'Unione degli Istriani.

DOMENICA A GORIZIA LA «GIORNATA DELL'ALA»

STUDENTI AQUILOTTI

Universitari e alunni delle medie superiori potranno ricevere il battesimo dell'aria

Anche quest'anno, sulla base del successo riscosso dalla manifestazione negli anni precedenti, il CUS Trieste, in collaborazione con gli Aero Clubs di Trieste e Gorizia, organizza la «Giornata dell'ala», propaganda aeronautica riservata agli studenti universitari e delle scuole medie superiori.

Questa iniziativa rappresenta una delle tappe nel programma che la Sezione aeronautica del CUS Trieste si è prefissata, per continuare l'opera di avvicinamento degli studenti a quell'attività scientifico-sportiva che è il volo, sia esso a motore che veleggiato. Rendendosi conto delle difficoltà di ordine finanziario che tengono lontani i giovani dagli aeroporti, il CUS ha elaborato un piano organico con il quale a tutti è concessa la possibilità di volare; e non solo occasionalmente, come avverrà domenica prossima 8 maggio. Infatti, grazie alle eccezionali facilitazioni offerte, il conseguimento del brevetto di pilota civile a motore ed ancor più quello di pilota d'aliante è solamente una questione di buona volontà.

Il punto di partenza per il raggiungimento di queste mete, ormai alla portata di tutti, è appunto la manifestazione annunciata, nel corso della quale i partecipanti riceveranno il battesimo dell'aria. Il programma comprende la visita all'aeroporto di Gorizia - Merna ed agli aeroplani ivi ospitati; un volo turistico su aeromobile a motore o su aliante; la distribuzione di dispense e libri di argomento aeronautico e la proiezione di cortometraggi sullo stesso soggetto. La quota individuale di partecipazione è stata fissata in L. 1000 compreso il viaggio a Gorizia. In linea di massima la partenza da Trieste è stabilita per le ore 8 da piazza Duca degli Abruzzi (Idroscalo) ed il ritorno per le 14 dello stesso giorno.

Per iscrizioni ed ulteriori informazioni, gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del CUS (Università - Casa dello studente - Tel. 79207) dalle 18 alle 19 tutti i giorni, al sabato dalle 11 alle 12.30.

Riunione dell'Associazione radiotecnica italiana

Questa sera, alle ore 20 si terrà nella sede di via Gatteri 10 la riunione mensile della sezione ARI di Trieste. L'ordine del giorno comprende vari argomenti tra cui, di particolare interesse, l'organizzazione finale e dettagliata del primo raduno regionale radioamatori Friuli-Venezia Giulia, che si svolgerà a Trieste nei giorni 28 e 29 maggio. Nel corso della riunione saranno inoltre consegnate due medaglie d'oro a soci che si sono particolarmente distinti durante lo scorso anno per la loro intensa attività radiantistica, e per i risultati conseguiti nel campo delle onde metriche.

Onoranze in giugno ai Caduti senza croce

Domenica 26 giugno avrà luogo il VI Raduno-pellegrinaggio al Sacrario dei Caduti senza croce, in Roccaraso d'Abruzzo. La cerimonia avrà inizio alle ore 10 e comprende: S. Massa e benedizione della bandiera della Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale per l'Opera Caduti senza croce; deposizione nell'urna dei Caduti di un «Ruolino del sacrificio»; consegna alle presidenze nazionali dell'Istituto del Nastro Azzurro e di alcune Associazioni d'arma del diploma di benemerenza; consacrazione del patto di solidarietà cristiana e patriottica fra le città di Trieste e di Firenze ed il Comune di Roccaraso (gemellaggio) per la custodia del Sacrario dei Caduti senza croce. Oratore l'on. avv. Filippo Guerrieri, presidente nazionale del «Nastro Azzurri».

Trieste, che ha avuto l'onore di venir iscritta nell'albo dei soci benemeriti dell'Opera, sarà presente con il suo civico gonfalone e con le sue rappresentanze per rinsaldare un vincolo fraterno d'amore nel nome dei fratelli Caduti. Per rendere possibile la partecipazione di cospicue rappresentanze è stato definito il seguente programma di massima:

Venerdì 24 giugno: ore 7 partenza dalla Casa del combattente in pullman - Padova - Ferrara (colazione) - Bologna (Autostrada del Sole) - Chianciano (cena, pernottamento e prima colazione); sabato 25: ore 8 partenza da Chianciano - Autostrada del Sole - Tivoli (colazione) - Tagliacozzo - Avezzano - Pescasseroli - Castel di Sangro (attraversando il Parco nazionale d'Abruzzo) - Roccaraso (cena e pernottamento); domenica 26: partecipazione alla cerimonia sul Monte Zurrone; dopo la colazione si riparte per Sulmona - Pescara - Ancona (cena, pernottamento e prima colazione); lunedì 27; Ancona - Riviera Adriatica - Chioggia (colazione) - Mestre e rientro a Trieste in serata.

Il presidente della sezione triestina della Lega italiana lotta malattie cardiovascolari, prof. Enrico Tagliaferro, ringrazia il comitato organizzatore e tutte le gentili signore che con la loro compartecipazione hanno contribuito al successo della canasta benefica che si è svolta a favore della Lega.

LA VITA NEL PORTO

In partenza l'«Africa» per Città del Capo - Buono il bilancio dei MM.GG. nel primo quadrimestre - Grossi imbarchi per il Persico - Zucchero da Cuba

Nel «Lloyd Triestino»

L'«Africa» adibita al servizio espresso Trieste - Capetown, lascia oggi Trieste alla volta di Venezia, e Brindisi. L'unità lascerà l'Adriatico al completo di passeggeri e merci.

Domani salperà per l'Estremo Oriente la motonave da passeggeri «Asia» che è nel nostro porto dal 29 aprile. Anche per l'«Asia» la situazione passeggeri merci è completamente soddisfacente.

Partirà lo stesso giorno anche la nave da carico «Palatino» impiegata sulla linea commerciale Estremo Oriente, e attualmente è sotto carico nel nostro porto.

E' attesa inoltre la noleggiata «Indiana» che proviene dal Mar Rosso. Sbarcherà caffè, sisal, estratti concianti, semi ecc. Ripartirà verso il 5 maggio per lo stesso settore di traffico.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. Partita ieri da Ponta Delgada, la t/n «C. Colombo», al termine della traversata atlantica, toccherà Gibilterra e proseguirà per Napoli dove è attesa il giorno 5 corr. La turbonave scalerà successivamente Palermo, Messina, Pireo, Venezia e Trieste.

Linea Centro America-Nord Pacifico. La m/n «P. Toscanelli» è prevista in arrivo a Trieste circa il 26 corr. con buoni quantitativi di merci destinate ai porti adriatici, provenienti dal Nord Pacifico. La partenza, sempre sulla stessa linea, avverrà verso il 1.o giugno p.v.

Linea Sud America. Come abbiamo precedentemente comunicato, proveniente dal Sud America, via scali intermedi, verso il 17 corr. è atteso nel nostro porto il p.fo «Nereide». Secondo le attuali previsioni, la nave ripartirà per il successivo viaggio di uscita circa il 25 corr.

Bilancio di aprile nei MM.GG.

I traffici di sbarco ed imbarco nelle aree amministrate dai MM.GG. hanno registrato nel mese di aprile un volume approssimativo di oltre 185 mila tonnellate, così distribuite secondo la natura merceologica delle manipolazioni: merci varie 125 mila t.; minerali e carboni 46.000 t.; cereali 5500 t.; legnami segati ed in tronco 8000 t. Da rilevare la notevole incidenza delle merci varie, a fronte delle quali stanno i minimi valori dei cereali e dei legnami.

Il I. quadrimestre nei MM.GG.

Dai dati provvisori si apprende che i MM.GG. hanno manipolato nel corso del primo quadrimestre dell'anno circa 703 mila t., contro 607 mila dello stesso periodo dello scorso anno. L'incremento è stato pertanto di circa il 15,8 per cento. In merito alla composizione delle correnti di traffico, si nota che gli sbarchi hanno ammontato a circa 401 mila tonnellate, contro 311 mila dello scorso anno, e che gli imbarchi sono saliti da 290 mila a 302 mila.

Ieri in porto

Nei due Punti franchi risultavano ieri in fase operativa 23 navi, in prevalenza con manipolazioni di merci varie e di legnami. Scarso il volume delle manipolazioni di merci di massa.

Cipolle

Due unità della Flotta E. Sperco stanno sbarcando dei grossi quantitativi di cipolle; si tratta della m/n «Irma», che ha un volume di manipolazione di 1100 tonnellate di cipolle, contro un imbarco che supera le 500 t. di merci varie, e della «Enri», che ha già sbarcato 1300 t. di cipolle e prende a bordo un consistente quantitativo di carico generale.

E' attesa oggi la m/n «Zemun», in appoggio alla Mediterranea, che ha imbarcato a Port Said 1400 tonn. di cipolle egiziane. Per il 5 p.v. è attesa la motonave «Carso», della Flotta Sperco, con un altro consistente carico di questo bulbo: per la precisione circa 1600 tonnellate.

Ingenti traffici per il Persico

Due unità della Flotta Lauro, la «Gioacchino Lauro» e la «Elly», stanno facendo il «pieno» per il Golfo Persico. Le due grandi Liberty prendono a bordo oltre 13 mila tonn. di legnami e merci varie. Oggi giungerà nel Porto franco nuovo la «Lily Lauro», che, uscita dall'Arsenale Triestino, inizierà ad imbarcare più di 6500 tonn. di carico generale per gli scali del Persico. I servizi Lauro sono gestiti dalla locale Adria Lines.

Cotone dal Messico

Continuano a giungere degli importanti carichi di cotone greggio messicano. In porto si trova il cargo «Raki», di bandiera olandese, in appoggio alla Tripcovich, che sta sbarcando 1500 tonn. di greggio. Intanto si ha sempre un interessante movimento di arrivi di cotone dall'Egitto e dal Mar Rosso. Così il «Mornar», in appoggio alla Mediterranea, è atteso oggi con 350 tonn. di greggio caricato in un porto del Mar Rosso.

Magnesite per la Turchia

Il cargo «Hopa», della Ellerman Wilson, sta caricando 1300 tonn. di mattoni di magnesite di produzione austriaca per conto di ricevitori turchi.

Arance da Caifa

Il cargo «Mangana», in appoggio alla Audoly, sta sbarcando per conto del retroterra estero circa 1200 tonn. di arance di produzione israeliana.

Zucchero cubano

Per il 5 sera è previsto l'arrivo del cargo «Bahia De Nipe», in appoggio alla agenzia Martinoli, con carico di circa 5500 tonnellate di zucchero raffinato cubano, acquistato dal mercato nazionale.

(«Giornalfoto»)
Un momento dell'incontro di carambola «Trofeo 4 Nazioni» disputato per tre giorni a Trieste

CHIUSO CON BRILLANTE SUCCESSO IL «TROFEO 4 NAZIONI»

L'Italia al secondo posto nell'incontro di carambola

Vincitrice la squadra austriaca per merito di Johann Scherz
Tomsich triestino e Zanetti hanno difeso i colori nazionali

Il «Trofeo 4 Nazioni» di carambola, dopo tre pomeriggi di lotta appassionata, si è concluso con un consuntivo estremamente lusinghiero: svolgimento perfetto di tutti gli incontri; grande affluenza di pubblico sempre attento a seguire i campioni in gara nelle loro prestigiose prestazioni; impeccabile organizzazione, curata con rara competenza e signorilità dall'Unione Amatori Carambola, di Trieste, in collaborazione col Circolo aziendale dei Magazzini Generali che ha messo a disposizione la magnifica sala terrena, con l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, con l'Ente provinciale per il turismo; tutte queste forze riunite hano contribuito in modo encomiabile alla riuscita di questa manifestazione e a rendere piacevole il soggiorno a Trieste agli ospiti stranieri e nazionali nei periodi liberi dalle fatiche degli incontri.

(«Giornalfoto»)
Il campione Johann Scherz

Lo splendido trofeo, offerto dalla ditta Mari di Siena, è stato vinto dalla squadra austriaca per merito soprattutto del grande campione Johann Scherz, imbattibile nelle sue specialità delle partite a sponda e a tre sponde. Ma un brillantissimo piazzamento al posto d'onore ha saputo conquistarsi la squadra italiana formata dal triestino Tomsich e dal bolzanino Zanetti, giocatori questi che hanno ormai raggiunto entrambi livelli d'indiscutibile classe internazionale.

Al terzo posto si sono classificate a pari merito la Svizzera, rappresentata dai simpatici Blanc di Losanna e Corti di Lugano, e la squadra mista Francia-Italia B, che ha fatto vedere per la prima volta in Italia il parigino Coyret, giocatore di una tecnica raffinata nella specialità quadro 47/2; lo ha affiancato come compagno d'équipe il triestino Giuli, tenace e combattivo come sempre.

Il presidente della Federazione italiana dott. Rossi, il deus ex machina di questa riuscitissima manifestazione agonistica, a gioco ultimato, prima di procedere alla distribuzione dei premi, con un applaudito discorso ha ringraziato a nome anche della FIBA, tutti gli Enti che con loro valido e generoso appoggio hanno contribuito al successo del torneo, la ditta donatrice del trofeo, tutti i volonterosi che si sono prestati in varia guisa prima e durante le dispute delle gare, e soprattutto i giurati che hanno dato prova di competenza e d'autorità. Il dott. Rossi ha espresso infine il desiderio e l'auspicio che Trieste possa in avvenire offrire più spesso simili spettacoli di signorile e appassionato agonismo.

Carso e industrie in un felice documentario

Gremita la sala maggiore del Circolo della Stampa per l'anteprima del documentario a colori di Italo Soncini, «La 32.a Gemma». Presenti fra gli altri il Viceprefetto dott. Pin[illegible] per il Commissario di Governo, il gen. Oliva, rappresentanti della Regione, del Comune, del Provveditorato agli studi, degli enti turistici, della Camera di commercio, uno stuolo di artisti e personalità del mondo universitario, culturale e giornalistico cittadino. Carlo Ulcigrai, consigliere del Circolo della Stampa, studioso e critico di cinema, ha illustrato la personalità del regista e l'esigenza moderna di narrare fatti e affrontare problemi con la cinepresa. Si è brevemente soffermato sulla tematica della pellicola — industria sul Carso — e ha colto l'occasione per salutare l'ingresso al Circolo della Stampa dei dirigenti della Sibet, in particolare del dott. Rinaldo Vatta, sensibili e attivi anche sul piano culturale.

Il documentario di Soncini è stato seguito con attenzione e interesse. E' piaciuto l'elaborato filmico in generale per la fresca vena lirica che vi aleggia. Particolarmente ammirati per impegno tecnico e artistico le espressive sequenze dell'uomo di fronte alla moderna tecnologia del lavoro. Efficace la colonna sonora. La proiezione è stata salutata da uno scroscio di applausi.

MOSTRE D'ARTE

Claudio Moretti alla «Comunale»

Claudio Moretti, giovane ma non giovanissimo concittadino, appartiene alla fortunata leva di incisori che si è formata sotto la paziente ed intelligente guida del compianto Carlo Sbisà, nella fucina della Scuola libera dell'acquaforte. Sbisà era solito incoraggiare il talento di ciascuno senza mai forzare le vocazioni singole. Ne derivò quindi un solo comune denominatore fra i giovani artisti, quello della raggiunta maturità espressiva, affinata attraverso una rara abilità tecnica nelle difficili arti dell'incisione. Codesta qualità è evidente, a colpo d'occhio, più che mai nelle opere di Claudio Moretti, esposte attualmente alla Sala comunale d'arte in un'ampia mostra personale.

Egli è giunto al punto di elaborare una propria tecnica di singolare efficacia e di pronta rispondenza agli intendimenti dell'artista. La tecnica è quella dell'acquaforte tipografica: la lastra viene trattata con il consueto procedimento a morsura; il successivo intervento di stampa rovescia invece i canoni tradizionali: l'inchiostro non è portato nei cavi scavati con il bulino ma dalla superficie sporgente delle lastre. L'effetto che ne viene è eccezionalmente ricco di coloriture timbriche. Sembra che il foglio stampato sia la risultante di diverse superfici accostate in un collage: neri compatti e fondi, solcati da drammatici solchi bianchi, si alternano a grovigli di segni grigi e a minute bruniture marmorizzate, come di antichi metalli, minutamente cesellati.

Abbiamo parlato della bravura tecnica. Sia ora il momento di accennare alle scelte intenzionali. La direzione operativa di Claudio Moretti è rigorosamente astratta, nei modi espressionistici che erano in auge qualche anno addietro. Un indirizzo, dunque, piuttosto lontano dalla moda d'oggi che vuole l'impersonale geometria dell'op o il tumultuoso assemblage della pop. Ma ben si che arte e moda non sempre vanno d'accordo. Sia dato dunque il giusto respiro anche alla nobile produzione di Moretti che disdegna i facili accomodamenti con il pubblico di ieri (figuralità) o con il pubblico di oggi. Il limite interno alla sua produzione non va ricercato in codesto ricorso ad un linguaggio desueto, quanto piuttosto nel fatto che le sue immagini spaziali non sempre sono conseguenti rispetto alla definizione di un unico mondo iconico, [illegible] di quello fisico in relazione alle esigenze dell'autore.

Si osservino, ad esempio, i numeri 5, 3, 20. Le macchie di colore affiorano dal fondo come animali possenti e tenebrosi. Le campiture dello sfondo conservano intatta la forza drammatica delle strutture, senza disperderla in inutili particolari, senza concedere oziose zone di riposo allo sguardo di chi percorre il foglio.

Sono momenti di perfetta grazia in cui Moretti sfiora persino il tempo d'oggi (si pensi a certo Rauschenberg) dimostrando così ancora una volta che le proposte innovatrici vengono dall'interno dell'animo degli artisti e non sono imposte dalla moda. Altrove invece la sua opera grafica, sempre così impeccabile, tecnicamente parlando, si dilata verso connotazioni diverse. Ora si dà peso preponderante alla dissonanza dei colori timbrici (rossi, neri, gialli, violetti, verdini) sacrificando così l'impegno disegnativo, che pur dovrebbe essere fondamentale in un grafico. Ora invece la struttura dell'immagine viene concepita un po' intellettualisticamente sullo schema dettato dalla contrapposizione di grandi masse: macchine fornite di denti enormi, con le mandibole dilatate contro il vuoto. Abbiamo persino un tentativo di ricupero figurale, la «Crocifissione», esposta fuori catalogo e legata alle vecchie esperienze di Moretti.

Su ogni foglio è presente peraltro quella vigile sensibilità ai problemi della strutturazione spaziale che costituisce l'elemento di fondo della poetica di Moretti e il validissimo lasciapassare attraverso tentativi diversi, perseguiti tutti con una identica e ben calibrata intenzione, cui si nutre della sua invidiabile maestria di incisore.

I. N.

Samuel alla Comunale

Si è aperta ieri, nella Sala comunale d'arte, in piazza Unità una mostra personale del pittore Guglielmo Samuel, che espone una selezione delle opere prodotte negli ultimi anni. La mostra resterà aperta fino al 1[illegible] maggio.

Nuove pubblicazioni in Biblioteca civica

Opere generali - «The European Bibliography» (016-94). Filosofia e psicologia - Garin: «Cronache di filosofia italiana 1900-1943». In appendice: «Quindici anni dopo 1945-1960» (195 GAR. Religione - Davies: «La Chiesa delle origini (909/POR). Scienze sociali - Pagnini: «Mo[illegible] dakte Winckelmann» (R. F 4-1458); «Il processo di Milano nelle arringhe della difesa» (3-14553); Albertini - Cosi: «La nuova pensione dei dipendenti da Enti locali e degli insegnanti d'asilo e di scuole elementari» (3-14240). Sport - «Enciclopedia dello sport», vol. (796/ENC). Letteratura - Hesse: «Gesammelte Werke», vol. 16.o - 21.o (Cont. 241); Papini: «Carteggi». I vol. (Cont. 5); Tobino: «Opere», vol. 5.o (Cont. 6): Grant: «Letteratura romana» (2-15034).

Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

«LASCIATE OGNI SPERANZA O VOI CH'ENTRATE...»

Dante sul palcoscenico tentativo naufragato

Al Lirico di Milano Orazio Costa non ha scelto la via migliore per trasferire in teatro la sublime poesia della «Divina Commedia»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 2

«Proposta di spettacolo» è il termine con il quale il regista Orazio Costa Giovangigli — fondatore e direttore del «Teatro Romeo» — ha inteso definire la realizzazione di un suo vecchio e ambizioso progetto: quello di trasferire episodi e personaggi della «Divina Commedia» sulle tavole di un palcoscenico teatrale, conferendo alle terzine dantesche svolgimento, logica e situazioni drammatici. Ed è proprio questo termine di «proposta», con la sua dichiarata aleatorietà e con il suo programmatico carattere «sperimentale», che fa perdonare alla coraggiosa iniziativa di Costa e dei suoi giovani attori il deludente risultato scenico varato stasera al Teatro Lirico di Milano, sotto gli auspici dell'Ente manifestazioni milanesi. Voleva essere, questa «Commedia», «lo studio preparatorio, portato allo stato di primo abbozzo, per una serie di spettacoli danteschi con i quali rivendicare la portata drammaturgica (non solo l'ovvia efficacia drammatica) di un poema che non a caso si chiama come si chiama». E continuando nelle sue dichiarazioni, Costa aggiungeva: «Solo il teatro, nella sua prerogativa unica di rianimatore o ricreatore della temperie figurativa dell'ispirazione, può tentare, con il dono di un contatto e di sangue e di respiro, la testimonianza della smisurata ampiezza di un personaggio come Dante, più spesso immaginato nell'atto di mordere la penna, anzichè in quello di tramortire in estasi».

Sarà. In linea teorica si può anche non essere contrari a siffatti tentativi. Com'è stato dimostrato di recente, in più occasioni, si può trarre dell'autentico, ottimo teatro da tutto: verbali di processi, orazioni celebri, raccolte di poesie. E perchè non da un intero poema, allora? Il problema, naturalmente, risiede nella via scelta per lo spettacolo: nelle delicate fasi di raccordo fra gli episodi, nella difficile dosatura degli attori, nel ritmo impresso alla realizzazione, nella ricerca — in definitiva — di una complessa unità stilistica.

Orazio Costa Giovangigli ha ambientato la sua «Commedia» all'interno di una cattedrale trecentesca: alto pulpito, severe colonne, marmi bianchi e verdi. I fedeli entrano alla spicciolata, si raccolgono, intrecciato gruppi, prendono posto tra i banchi. Un «lettore» s'avvia a declamare l'«Inferno» dantesco, nè più nè meno dal come ce lo descrive il Boccaccio. E sin qui, anche se l'idea «teatro nel teatro» è un tantino abusata, l'invenzione potrebbe essere tutt'altro che banale. Ma ecco la voce del lettore fondersi con quella di Dante che ci appare al di là di un sipariétto trasparente piazzato al centro della chiesa. Da qui prende le mosse la vicenda della prima cantica, dalla «selva aspra e forte» sino agli incontri coi dannati, sulle rive d'Acheronte, e giù giù nei cerchi concentrici della città di Dite: Francesca e Farinata, Pier delle Vigne e Brunetto Latini, Ulisse e Ugolino raccontano e mimano le loro pene.

L'errore di Costa è un errore — non sembri un paradosso — per difetto, non per eccesso. Una volta posto mano alle terzine sublimi, non v'era che imboccare con decisione l'una o l'altra via: o quella del racconto naturalistico o quella del più nitido, lineare e ascetico oratorio. Può sembrar strano, forse, invitare a un maggior coraggio un regista che ha osato affrontare (per la prima volta nella storia del teatro, bisogna dargliene atto) un'impresa del genere. Ma è un fatto che non si può veder «recitare», dapprima, alberi e fuochi, piedi e mostri fiamme e giganti: e poi avvicinarsi all'estatica visione finale.

Con in più, un ostacolo da non sottovalutare: la «Commedia è difficile a leggersi a tavolino, con le note a più pagina continuamente sotto l'occhio. Figurarsi il moltiplicarsi di queste difficoltà a Teatro, dove le battute scivolavano via, dove le situazioni, i riferimenti, le disquisizioni, i commenti — che sono poi la stessa ossatura del poema — fuggivano spesso privi della necessaria decantazione. E i cori, troppo frequenti, non aiutavano certo l'esatta comprensione di molti versi.

I costumi recavano la firma di Maria de Matteis, le musiche originali erano di Roman Vlad. Fra i numerosi attori, tutti volonterosamente impegnati al massimo delle loro possibilità, ricorderemo Roberto Herlitzka (Dante) e Gabriele Polverosi (Virgilio), Rita di Lernia (Beatrice), Michele Kalamera, Vito Cipolla, Sandro Ninchi (i tre lettori), e pai Paila Pavese Francesca), Silvio Anselmo (Farinata), Arnaldo Bellofiore (Pier delle Vigne), Massimo Foschi (Ugolino), Giorgio Pressburger (Catone), Elena Vicini (Pia), Chiara Cajoli (Piccarda), Pino Manzari (Cacciaguida). Non sono mancati gli applausi.

Giorgio Polacco

Sabato il concerto dedicato a Respighi

Inizia oggi, alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per il settimo concerto della stagione sinfonica di primavera, che avrà luogo sabato prossimo 7 maggio alle ore 21.

L'Orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro Elio Boncompagni, chiamato a sostituire il maestro Mario Rossi che, ammalatosi improvvisamente, non ha potuto intervenire come a suo tempo annunciato.

Collaboreranno, col maestro Boncompagni, il soprano Bruna Rizzoli ed il pianista Giorgio Vianello.

Il programma, dedicato a musiche di Ottorino Respighi, nel trentennale della morte comprende: la prima suite delle «Antiche danze e arie per liuto» del XVI secolo, trascritte per orchestra; il concerto in modo misolidio per pianoforte e orchestra; «Deità Silvane», cinque liriche per canto e orchestra; il poema sinfonico «Pini di Roma», in luogo delle «Fontane di Roma» in un primo tempo annunciato.

LA STAGIONE SINFONICA DI PRIMAVERA AL TEATRO VERDI

Il concerto Baudo-Carmirelli

Con le prime battute de «L'après-midi d'un faune» il pubblico ha avvertito prontamente la presenza di un concertatore eccezionale quale Serge Baudo, musicista di profonda sensibilità e di tempra aristocratica, dotato di spontanea cantabilità melodica, di infiammato accento, di scattante natura ritmica, di commosso palpito sentimentale. Artista di razza, di sangue purissimo, superbo modellatore di suoni e di timbri, creatore di atmosfere magiche nella realizzazione della sinfonia su «L'après-midi d'un faune». Nato nel 1892, eseguito nel 1894 a Parigi, con immenso successo, questo Preludio è la prima opera precorritrice della musica sinfonica impressionistica. Debussy non volle dare il senso della musica programmatica al contenuto descrittivo della poesia di Mallarmé, bensì soltanto un'impressione attraverso i suoni, giacchè, a eccezione dell'impressione sonora, nulla avviene in questo Preludio. Però si sente il brillare delle stelle, l'aria calda d'estate, la sensualità insieme umana e ferina di Pan dimorante tra prati, grotte e selve nell'antica Arcadia, ispido con aspetto di capra, circondato da un leggiadro gruppo di Ninfe con le quali egli amoreggia. A Pan, dio silvestre e musico del flauto, è sacro il silenzio delle ore meridiane. Nondimeno, nel trasparente tessuto strumentale sentiamo l'ondeggiamento delle colorazioni sonore e il delicato arabesco del flauto e delle arpe nella spinta del Fauno verso l'amore, mentre le Ninfe, con gioconda mollezza fluttuano coi suoni degli strumentini, stimolate dal desiderio del dio sensuale.

La partitura si apre con un «solo» di flauto senza accompagnamento; una specie d'improvvisazione dolce ed espressiva e, come dice Debussy: «C'est un berger qui joue de la flûte assis dans l'herbe». Il tema impreveduto, sogno contemplativo del Fauno, è una melopea che discende e poi ascende e nella sua terza e quarta misura la melodia cessa di essere cromatica. Inizio meraviglioso che si svolge sull'armonia dei clarinetti, dei flauti, degli arpeggi e i glissando delle arpe. L'atmosfera del paesaggio, dell'aria libera costituisce l'essenza della musica di Debussy. Questa viene data dalla melodia dei flauti, degli oboi, dai brevi richiami dei corni in sordina, dalle voci dialoganti del corno inglese, il suono a tocco leggero degli archi in pizzicato e in tremolo. Ne «L'après-midi» Debussy appare liberato dalle tracce di vecchie influenze che lo distinguevano nelle precedenti partiture. Il nuovo linguaggio musicale si presenta interamente costituito, inedita la sintassi linguistica. I nuovi mezzi di espressione in questa egloga sono messi in opera con arte perfetta, ciò che consente a Debussy di creare una atmosfera di vibrazione e fluidità finora sconosciute. «Le Prélude» di Debussy non ha punti di contatto con la musica romantica di Schumann, nè la solida costruzione di una sinfonia di Beethoven o la tenera meditazione di un Cèsar Franck. Come l'evoluzione naturale della musica ha portato alla ricerca di emozioni e di mezzi espressi nel «Prélude». di Debussy, così la pittura impressionista si è sottratta alle formule del classicismo e del romanticismo con l'affermazione che la natura ignora la precisione del disegno, essendo essa tutta colore che viene a noi emanato da vibrazioni luminose, già contenute nel «Prélude». Si può aggiungere che Debussy è riuscito felicemente a congiungere l'elemento lirico alla forma, e perciò i suoi poemi musicali, tanto nell'espressione che nella forma, sono unitari.

Indipendente per il contenuto e la forma si presenta il Concerto per violino op. 77 di Brahms, non soltanto nella tonalità, bensì nello spirito beethoveniano che lo distingue nei vari movimenti. Anche se non si sapesse dal titolo che questo Concerto è dedicato al violinista Joseph Joachim, uno studio sul procedimento della voce solista lo farebbe riconoscere per la sicurezza dell'impianto che domina tutto il Concerto, e il magistrale adattamento del modo di suonare di Joachim, come si può rilevare da taluni consigli che Joachim ha dato a Brahms sul modo di trattare la voce solista. La mano di Brahms è riconoscibile dal primo tema che inizia con una specie di pastorale che risuona prima nell'introduzione dell'orchestra e successivamente nel decorso degli altri motivi culminanti nella cadenza del violino solista, negli strumentini e negli archi.

Pina Carmirelli è stata ieri esecutrice e interprete sovrana. La gran classe del Concerto ha corrisposto alla gran classe della violinista la quale oggi è probabilmente l'unica che abbia tanta forza di modellazione tematica, tanta espressività e profondità di cavata e intensità nel sostenere l'arcata, ora con dolcezza carezzevole ora con vigore virile, sempre con linguaggio limpido ed eloquente, talvolta anche magniloquente, però di solida tempra. Grande e vibrante successo della celeberrima Pina e del suo mirabile accompagnatore Serge Baudo che ha creato in questo Concerto per violino un vero poema sinfonico col solista concertante.

A Cèsar Franck è stata riservata l'ultima parte del concerto che sotto molti aspetti resterà tra le massime manifestazioni musicali della stagione. «Père Franck» opera in musica partendo dal cuore. Nei suoi poemi sinfonici Franck può essere incluso nel movimento creato da Liszt e da Berlioz, senza possedere la grande eloquenza del primo nè il gusto del secondo per la descrizione obiettiva. Penetrato da un celestiale fuoco d'idealismo, Franck ha conservato una condotta classica col predominio della tendenza religiosa. Dopo l'evoluzione dello spirito musicale egli, disimpegnato dalla funzione d'organista, si applica con le risorse strumentali di cui disponeva a testi liturgici o profani e diviene pienamente indipendente. Il Quintetto in fa minore, la Sinfonia in re, la Sonata per pianoforte e violino, il Quartetto in re magg. sono tutti costruiti su di un tema generatore. Tale maniera di comporre non è veramente interessante se non quando è fondata su di un'idea-forza o idea generatrice che ha valore di elevazione, di perfezione estetica e novità di architettura. Questa è la composizione ciclica, vale a dire quella in cui i diversi movimenti sono riconoscibili nella stessa idea melodica.

La Sinfonia in re, che abbiamo ascoltato nella infuocata, energica, appassionata e anche tenera e patetica esecuzione di Serge Baudo, è costruita seguendo lo stesso principio ciclico che abbiamo conosciuto in Berlioz, però in un clima spirituale e morale del tutto differente. Berlioz è stato uno scettico, un cinico pessimista. Franck è stato un uomo di fede e di carità cristiana, pieno d'amore. Gli esempi cui Franck s'ispira sono di fervore romantico, con inclinazione alla polifonia dei vecchi maestri del barocco come Rameau e poi Bach e Beethoven. Attraverso queste particolarità Franck diviene il precursore dell'Impressionismo. La Sinfonia in re min. ci fa sentire qualcosa del cromatismo del «Tristano» wagneriano. Lo stile è postclassico e postromantico con uno sfondo doloroso. I temi conduttori nulla hanno di programmatico, ma servono solamente all'unità stilistica. La Sinfonia è in tre movimenti. Il primo è costruito su un malinconico tema rivolto alle viole, celli e bassi. Nell'Allegro il tema viene ritmicamente variato e successivamente diventa oggetto di violenti sviluppi. E' la lotta contro il destino di carattere beethoveniano. Con commossa espressione si annunzia il secondo tema cantabile, illuminato da una voce consolante. I diversi temi ritornano finchè si giunge al secondo movimento «Allegretto» in cui si ripete la «Stimmung» malinconica del primo con movimento espressivo negli archi e nelle arpe a cui subentra il lamento del corno inglese, iersera suonato con dolce, intima musicalità dal prof. Ugo Portograndi. Il terzo tempo «Allegro non troppo» inizia con introduzione selvaggia, mentre il primo tema ritorna con la malinconia del primo movimento, riportandoci il cromatismo del «Tristano». Anche il secondo nostalgico tema sottolinea le reminiscenze del primo e secondo tempo. Soltanto in una breve risonanza l'urto della lacerante e triste esistenza contro la purezza dell'idea redentrice si risolve nella luce con l'accordo di piena orchestra felicemente trasfigurata. A questo punto trionfo del direttore Serge Baudo che ha lanciato le falangi strumentali esaltandole nella voluttà dell'orgia sonora.

Commossa e commovente è stata la dimostrazione del pubblico rivolta al magnifico concertatore, che ha condiviso i calorosi omaggi con la nostra orchestra fortemente impegnata e degna del difficile compito.

v. t.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11.15: Grandi pianisti: Witold Malcuzynski; 11.45: Un disco per l'estate; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: Coriandoli; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico diretto da G. Otvos; 18.50: Scienza e tecnica: La ricerca nel mondo; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Recital di Lilla Brignone; 21.40: Musica leggera in Europa; 22.20: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Il giornale del varietà; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Oggi in musica; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Cocktail musicale; 15: Un disco per l'estate; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: L'inventario delle curiosità; 16.55: Programma per i ragazzi; 17.30: Notizie; 17.45: Le nostre canzoni; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: M. Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21: La RAI Corporation presenta: New York '66; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Antologia musicale: Ottocento francese; 12.40: Musiche clavicembalistiche; 12.55: Un'ora con K. Szymanowski; 13.55: Recital del pianista W. Ashkenazy; 15.50: Poemi sinfonici; 16.40: Momenti musicali; 17.10: Musiche di Igor Strawinsky; 17.40: La nuova scuola media.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di F. Margola; 18.55: Novità librarie; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di G. Rossini; 21: Giornale; 21.20: Interpreti a confronto; 21.50: Inchiesta sulla educazione musicale in Italia; 22.30: Musiche di K. Penderecki; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: «1866-1966: Il Friuli e l'Italia: I fuochi sulle colline», di Luigi Candoni; 14.15: I cinque solisti di Carlo Pacchiori; 14.35: L'arte del Settecento in Friuli; 14.45: Complesso «Le Tigri» di Gorizia diretto da Luigi Lo Re; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: La squadra di Giufà - Coro Edelweiss del Club Alpino Italiano di Torino;
18.45: Non è mai troppo tardi;
19.15: Quindici minuti con Didi Balboni. Presenta Aldo Reggiani;
19.30: Chi è Gesù, a cura di padre Mariano;
19.55: Telesport . Cronache italiane . La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: Acqua alla gola», film.
22.30: L'Approdo: Arti;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Sprint. Settimanale sportivo;
22.00: Letture di Dante. Canti e personaggi della «Divina Commedia» a cura di Giorgio Petrocchi: «Francesca da Rimini». Lettura poetica di G. Ferzetti;
22.15: Great Music from Chicago. Concerto sinfonico diretto da J. Martinon con la collaborazione del violinista Isaac Stern - G. F. Haendel: «Concerto grosso in sol minore, op. 6»; W. A. Mozart: «Concerto n. 1 in si bemolle maggiore per violino e orchestra, K. 207»; E. Mendelssohn: «Scherzo» dal «Sogno di una notte di mezza estate».

A NAPOLI DA DOMANI LA SETTIMA RASSEGNA NAZIONALE

L'occhio del cinema spazia sull'industria

Cinquanta documentari in gara per guadagnarsi l'ammissione a Venezia
Vasto panorama d'indagine - Convegno sulle funzioni del film nella scuola

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, 2

Sul cinema, più a torto che a ragione se ne dicono di tutti i colori; che è gran corruttore, che il suo mondo è scandaloso, che ha perduto di vista la poesia e i valori umani. Si dice poco, invece, della sua enorme importanza culturale, didattica e scientifica, e qui forse a ragione, perchè poche cose sono riuscite a rimanere stucchevoli nel tempo come certo documentarismo rettorico e falso, capace alla lunga di annoiare (e di disamorare, il che è ben più grave) anche il più coriaceo degli spettatori. Avviene così di rilevare con sollievo quelle iniziative che restituiscono al cinema una funzione positiva, cosa che ormai avviene puntualmente da sei anni con la Rassegna nazionale del film industriale, di cui mercoledì avrà inizio a Napoli la settima edizione dopo aver fatto precedentemente tappa a Roma, Venezia, Firenze, Salerno Bologna e Genova.

Il compito della Rassegna, come si può evincere dalla sua stessa natura è molto semplice: imporre all'attenzione del pubblico uno dei più efficaci mezzi di divulgazione delle realizzazioni e dei progressi dell'industria nazionale, e stimolare nello stesso tempo l'industria a servizi delle grandi possibilità del cinema per meglio far conoscere la propria attività; infine — come l'esperienza ha già dimostrato — si è ottenuto da queste premesse di far uscire il documentarismo industriale dalla cerchia ristretta degli specialisti e portarlo, in Italia e all'estero, a quel pubblico di operatori economici, dirigenti, tecnici e scuole di ogni grado ai quali esso è destinato.

Quest'anno la Rassegna si presenta particolarmente ricca di titoli — una cinquantina — e attraente nella scelta dei temi. L'occhio del cinema è stato incaricato di spaziare in ogni campo, dalle ciclopiche costruzioni di dighe nel Ghana alla «nave senza fumo» («Savannah») dai compiti dell'industria alimentare nella lotta contro la fame nel mondo a quello semplice ed elementare (ed eterno) di un uomo che cerca una casa, dalla costruzione di un nuovo porto alla storia del viaggio di una attrice su un'auto di serie da Stoccolma a Roma attraverso il gelo e varie avventure. Un panorama vastissimo, come si vede, dal quale non sono esclusi i discorsi più umani e la scienza pura, le imprese titaniche e le analisi al microscopio.

A conclusione della Rassegna, che è organizzata dalla Confederazione generale dell'industria italiana, il 7 maggio si svolgerà al Palazzo dei Congressi della Mostra d'Oltremare il «III Incontro cinema-industria» sul tema «L'applicazione della nuova legge del cinema nei rapporti tra la produzione cinematografica e la industria italiana». La relazione introduttiva dell'«incontro», al quale parteciperanno esponenti degli ambienti cinematografici e industriali, sarà tenuto dal produttore Alfredo Bini.

I documentari presentati alla Rassegna da tutti i settori del mondo produttivo concorreranno ai numerosi premi e all'ammissione nella selezione italiana per il VII Festival internazionale del film industriale, in programma a Venezia dal 13 al 18 settembre.

Nell'ambito della Rassegna si svolgerà anche, il 5 e 6 maggio, un convegno sulla «Funzione didattica e culturale del film industriale nella scuola».

Libero Mazzi

FRA BREVE LE RIPRESE DEI «PROMESSI SPOSI» PER LA TV

La voce del Manzoni sarà di Giancarlo Sbragia

Una nuova trasmissione: «Gli italiani e l'industria»

Roma, 2

Sandro Bolchi, regista e sceneggiatore con Bacchelli della riduzione televisiva tratta dai «Promessi sposi» del Manzoni, ha trovato la voce «fuori campo» che illustrerà le varie fasi del romanzo. A dare la voce ad Alessandro Manzoni — nelle intenzioni del regista deve essere lo stesso autore del romanzo a commentarne le fasi — è stato chiamato l'attore Giancarlo Sbragia. Come ha illustrato lo stesso Bolchi nel corso di una conferenza stampa questa è una delle parti più importanti del lavoro in quanto la «voce», leggendo brani integrali dei «Promessi sposi» avrà una funzione di accompagnatore e guida nei confronti dei telespettatori.

Altri ruoli, e precisamente quelli del Principe, Tonio, il «Griso», la vecchia del castello, la moglie del sarto ed il podestà sono stati assegnati, rispettivamente, a Fosco Giacchetti, Gianni Bonagura, Cesarina Gherardi, Bianca Toccafondi e Mario Pisu.

Le riprese del nuovo lavoro sceneggiato cominceranno nei prossimi mesi. E' in preparazione, nel centro di produzione TV di Roma, sotto la direzione di Guglielmo Morandi, «Anima allegra» un lavoro di S. e G. Alvares Quintero. Nella nuova produzione sono impegnati gli attori Evi Maltagliati, Marina Dolfin, Antonio Battistella, Silvano Tranquilli, Gianni Manera, Adele Ricca, Sergio Reggi, Raffaele Giangrande, ecc.

«Gli italiani e l'industria» è il titolo di una nuova trasmissione televisiva realizzata da Romolo Marcellini, che andrà in onda a partire da sabato 14 maggio sul programma nazionale TV. Non si tratta di un'inchiesta ma di un panorama su alcuni aspetti della nuova rivoluzione industriale attualmente in atto nel nostro Paese, delle realizzazioni effettuate, delle mete raggiunte e di quelle ancora da raggiungere, del lavoro italiano all'estero, ecc.

Questi aspetti della vita industriale italiana saranno presi in esame e dibattuti, nel corso delle sei puntate previste da alcuni tra i maggiori responsabili dei settori industriali.

La prima puntata avrà per argomento i problemi della casa e degli elettrodomestici; la seconda tratterà dell'abbigliamento, della salute e della cosmesi; la terza dell'alimentazione e della agricoltura; la quarta dei trasporti; la quinta della cultura e della ricerca scientifica e la sesta dell'affermazione italiana all'estero.

Tra i telefilm c'è da segnalare un classico di Alfred Hitchcock dal titolo «Un colpo troppo grosso» che andrà in onda sul secondo programma alle 22.15 di sabato 14 maggio.

Hitchcock, maestro del terrore cinematografico, non disdegna — e lo dimostra in questo telefilm — un altro tipo di brivido, più leggero e continuamente in bilico tra l'effetto comico e quello dell'assurdo.

Il «clan» di Celentano al padiglione della Fiera

Uno spettacolo veramente «tutto per i giovani» sarà allestito giovedì 12 maggio al padiglione «A» della Fiera in onore dei pugili di tredici nazioni che parteciperanno ai diciannovesimi campionati dilettanti per le Forze armate. Lo sosterranno quelli del «clan di Celentano», di cui il popolarissimo Adriano è impresario e responsabile, ma che è obbligato ad un periodo d'inattività per impegni discografici. Spettacolo per la nostra gioventù e, quindi, prezzi adeguati anche alle più modeste possibilità di studenti ed altri. Si esibiranno la ormai famosa «ragazza del clan», cioè Milena Cantù, e poi Gino Santercole, i «Ribelli», Ico Ceruti, Lilly Bonato, il triestino Pilade (cantante e chitarrista di vaglia), Al Bano, Pilla, i Lombardi e Luciana Turina, la scoperta di Castrocaro e già collaudata all'ultimo Festival di Sanremo.

Leontyne Price è giunta a Roma

Roma, 2

E' giunta a Roma Leontyne Price, la cantante negra che il 4, l'8 e 11 maggio prenderà parte a tre recite straordinarie di «Aida», al Teatro dell'Opera.

«Il cadavere in cantina» ultimo film al CUC

Il CUC conclude la stagione 1965-'66, con il film inglese «Il cadavere in cantina» di C. Donner. Si tratta di un gaio film a colori, che costituisce una anteprima assoluta per Trieste.

Nel corso della stagione, seppur fra difficoltà d'ogni genere, sono stati sviluppati tre cicli inediti per il pubblico triestino: il cinema cecoslovacco contemporaneo, la produzione originale di Orson Welles ed il cartone animato jugoslavo. Col che, il Centro ha continuato la tradizione di presentare al suo pubblico quella parte vitale della cinematografia mondiale che i normali circuiti di distribuzione trascurano od ignorano completamente.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica. Sabato alle ore 21, Concerto dedicato a musiche di Ottorino Respighi, diretto dal maestro Elio Boncompagni, con la collaborazione del soprano Bruna Rizzoli e del pianista Giorgio Vianello. Orchestra del Teatro Verdi.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Da giovedì 5 maggio alle ore 20.30 verrà ripreso «El povaro soldato» di Maffioli e Zanzotto da Ruzante. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.

C.U.C. Al cinema Ariston, alle ore 18 e 21 il film: «Il cadavere in cantina» di C. Donner.

EDEN (già Supercinema). 16: «Tecnica di un omicidio», con R. Webber in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 15, 17.20, 19.40, 22. Seconda settimana: «Detective's story». Il giallissimo dell'anno in cinemascope technicolor, con Paul Newman, Lauren Bacall, Robert Wagner e Pamela Tiffin. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. V. m. 14 anni.

GRATTACIELO. 16: «Tutti insieme appassionatamente», con Julie Andrews, Oscar 1965, l'attrice che per la prima ha fatto trionfare «My Fair Lady» ne è la grande insuperabile protagonista. Il film che ha ottenuto 5 Oscar 1966 è proiettato in 70 m/n Todd-AO. Vietate le tessere.

FENICE. 15: «20.000 leghe sotto i mari». Un'autentica meraviglia di Walt Disney in cinemascope technicolor, con Kirk Douglas e James Mason.

NAZIONALE. 16: «Stato d'allarme». Spettacolare film di guerra, con Richard Widmark, Sidney Poiter e Martin Balsam.

ALABARDA. 16.30. (Ultimo giorno): «A.D.3 Operazione squalo bianco». Technicolor. Audaci azioni sottomarine di agenti segreti, con Dana e Polesello. Prima visione.

AURORA. 16.30. Il più violento, il più spietato, il più interessante western della nuova produzione italiana: «Django», con Franco Nero. Tecnicolor cinemascope. Vietato ai minori di 18 anni.

CAPITOL. 16. II settimana di strepitoso successo: «Adulterio all'italiana». Divertentissimo technicolor, con Catherine Spaak, Nino Manfredi, Vittorio Caprioli, Maria Grazia Buccella e Akim Tamiroff. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16.30: «La decima vittima», in technicolor. Un autentico capolavoro dell'emozione, con Marcello Mastroianni, Ursula Andress, Elsa Martinelli. Viet. min. 18 anni. Ultimo giorno.

FILODRAMMATICO. 16.30. (Ultimo giorno): «Il disco volante». Film supercomico e bizzarro, con Monica Vitti, A. Sordi e S. Mangano.

GARIBALDI. 16.30: «Io uccido tu uccidi», con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Margaret Lee, Tomas Milian, Paolo Panelli e E. Rossi Drago. Vietato ai minori di 18 anni.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Judith», con Sofia Loren e Peter Finch. Technicolor.

MODERNO. Oggi riposo.

VIALE. 16: «La quercia dei giganti». Un grandioso western in technicolor, con Van Heflin e Susan Hayward.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, (ultima 22): «La spia che venne dal freddo», con Richard Burton, Claire Bloom, Oskar Wenner e Peter Van Eyck. Tratto dal libro che ha affascinato il mondo, un film senza precedenti. Dovete vedere questo film dall'inizio, solo così potrete garantirvi la eccezionale carica di suspense! Ultimo giorno.

ABBAZIA. 15.30: «Orgoglio e passione». L'indimenticabile capolavoro in technicolor, con Cary Grant, Sofia Loren e Frank Sinatra.

ALCIONE. (tel. 96162) 16: «Fuoco verde», con Stewart Granger, Grace Kelly e Paoul Douglas in un colossale film d'avventura e d'amore della M.G.M. Cinemascope technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Le 5 mogli dello scapolo». Le comiche disavventure di Dean Martin in un divertente cinemascope technicolor.

ASTORIA. Oggi riposo.

ARISTON. Sala riservata al C.U.C.

ASTRA. 16.30: «Totò sexy». Comicissimo e piccante technicolor Titanus. Viet. min. 18 anni. Domani: «Fra Diavolo», con Stanlio e Olio.

IDEALE. 16. Technicolor: «Il ladro di Damasco», con Tony Russel e Luciana Gilli. Avventuroso spettacolare!

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «I tre sergenti del Bengala».

MARCONI. 16: «Amori proibiti». Technicolor, con Peter Finch, Jane Fonda e Angela Lausbury. Vietato ai minori di 14 anni.

NOVO CINE. 16: «Tarzan e la fontana magica». Grande capolavoro, con Lex Barker. Segue Topolino.

RADIO. 16: «Sabotaggio». La storia della famosa «Divisione fantasma Canaris». Vietato ai minori.

SERVOLA. 16: «Marisol contro i gangsters». Divertente e commovente technicolor.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Nude, calde e pure». Film inchiesta a colori.

UDINE

ASTRA. 15: «L'uomo dalla pistola d'oro». A colori, con C. Mohner. Vietato ai minori di 14 anni.

CENTRALE. 15: «Darling», con Julie Christie, Dirk Bogarde, Laurence Harvey. Viet. ai min. di 18 anni.

ODEON. 15: «A caccia di spie», con David Niven, Françoise Dorleac. Metrocolor.

PUCCINI. 15: «Gli uomini dal passo pesante», a colori, con I. Occhini, G. Scott, J. Cotten, J. Mitchum.

CRISTALLO. 15: «L'uomo dagli occhi a raggi X», scopecolor, con R. Milland e D. Van Dervlis.

DIANA. 18: «Europa operazione strip-tease». In giro per il mondo in cerca dei più eccitanti numeri di strip-tease. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

GORIZIA

PRIME VISIONI

MODERNISSIMO (telef. 87319)

16 - 22.30: «LA BELVA DI DUESSELDORF», con R. Hossein e M. F. Pisier. Bianco e nero. Vietato ai minori di 18 anni Drammatico.

CORSO. 17.15: «Pigiama Party», con T. Kirk e A. Funicello. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.

VERDI. 16.30: «Strani amori», con L. Turner e C. Robertson. A colori. Viet. ai min. di 14 anni. Ult. 22.

CENTRALE. 17.15: «Saladino», con A. Mazhar e N. Loufti. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17: «La donna che voleva l'amore», con G. Foundas e M. Kondou. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

ROMANS

IMPERO: «Gangster contro gangster», con Kay Doubledan e Broocke Hayward.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «Una notte per morire», con Tollulach Bamkhead e Stefania Powers. Technicolor. Ult. 22.

AZZURRO. 17.30: «Il terrorista», con Gian Maria Volontè. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16: «Il servo», con Dirk Bogarde. Ult. 22.

RONCHI

RIO. 19: «Pistola veloce», con Audie Murphy. Scope a colori. Ult. 21.30.

EXCELSIOR. Riposo.

BILANCIO POSITIVO DELLE «SETTIMANE» AL NORD

Calore e simpatia per i film italiani

Un autentico trionfo anche in Bulgaria

Roma, 2

Le manifestazioni organizzate dall'«Unitalia Film» in Scandinavia ed in Bulgaria si sono concluse quasi simultaneamente ad Oslo e a Sofia con un successo che testimonia l'interesse che pubblico e critica nutrono per la cinematografia italiana. Nel corso delle «settimane» svoltesi in Finlandia, Svezia e Norvegia sono stati presentati dodici film.

Una delegazione ufficiale, guidata dal direttore generale di «Unitalia Film», dott. Alberto Fioretti, e della quale facevano parte, tra gli altri, Alberto Lattuada, Massimo Franciosa, Luigi Zampa, Alessandro Blasetti, Brunello Rondi, Marisa Merlini, Rosanna Schiaffino, Luisa Rivelli, Franca Bettoja, Emma Danieli e Ugo Tognazzi, ha presenziato la manifestazione.

La chiusura delle «settimane» di Oslo e di Stoccolma è avvenuta con la proiezione del film «Io, io e gli altri» di Alessandro Blasetti, che ha ottenuto un vivissimo successo riconfermando così la popolarità che il regista italiano gode anche in Scandinazia. Assai festeggiato è stato anche il regista Luigi Zampa, autore di «Una questione d'onore».

In Svezia oltre ai film presentati nella selezione ufficiale, d'accordo con la direzione dello «Svenka Filminstitutes», sono state presentate alcune opere italiane di avanguardia che hanno riscosso unanimi consensi. La stessa rete televisiva svedese ha trasmesso una sequenza del film «Il demonio» del regista Brunello Rondi. Il bilancio delle «settimane» deve ritenersi senz'altro positivo non solo sotto l'aspetto artistico e culturale ma anche da un punto di vista economico perchè esse hanno costituito una ottima occasione per l'avvio di coproduzione tra il nostro e quei Paesi. Anzi in Filandia è stata già annunciata la stipulazione di un accordo per la prima coproduzione.

Se in Scandinavia sotto certi aspetti il successo del cinema italiano era scontato, in Bulgaria esso è stato superiore pure a qualsiasi aspetativa. Si è trattato di un vero trionfo. La manifestazione che rientrava nel quadro degli accordi culturali italo-bulgari ha assunto carattere di assoluta rivelazione essendo stata questa la prima volta nel dopoguerra che veniva presentato alla critica ed al pubblico un panorama globale ed organico della nostra produzione, naturalmente limitata all'ultimo triennio. La selezione comprendeva numerosissime opere dei più significativi registi rappresentanti delle tendenze prevalenti della cinematografia italiana.

Cronache della TV

Il solito tran-tran

Il solito tran-tran del lunedì, con il settimanale TV 7 da una parte e con il film dall'altra.

Vediamo un momentino ciò che di particolare interesse ha offerto ieri il sommario del TV 7. Due servizi si sono imposti all'attenzione: quello d'apertura, che prendeva lo spunto dai dolorosi fatti avvenuti all'Università di Roma. Qui Sergio Zavoli cercava di analizzare attraverso i giudizi di professori e di studenti la situazione generale della scuola in Italia. Non è che la breve inchiesta abbia spinto lo sguardo oltre i confini delle affermazioni generiche e sostanzialmente indolori, ma il piccolo merito di non avere chiuso tutti e due gli occhi su una realtà oltremodo scottante forse le va egualmente riconosciuto. Buono ci è parso anche il servizio che si occupava dei sistemi di assistenza medica in Svezia. Un tema non nuovo, ma tornato d'attualità con i chiari di luna, che nel medesimo settore si vedono proprio in queste settimane qui da noi. Vien quasi da pensare che questi servizi sull'assistenza medica nei Paesi civili siano organizzati a dispetto e a burla (molto salutari del resto) delle condizioni sanitarie che caratterizzano la società italiana. O, forse, più che di dispetto si tratta di un tragico confronto. L'ultimo servizio, suggerito da un bel libro di Nuto Revelli, «La strada del Davai», sulla ritirata dei nostri umili soldati in Russia, poteva offrire ottime occasioni per un lungo e meditato discorso, ma temiamo fortemente che pure questa volta tutto si sia risolto in una bolla d'aria, in una promessa non mantenuta.

Il secondo canale ha speso tutti i suoi averi con il film «Angeli senza sbarre», del regista Alf Sjöberg, interprete Ingrid Thulin: una robusta pellicola della buona cinematografia svedese, con un finale però di stile americano, quasi alla Frank Capra. Si può osservare che questo film avrebbe figurato meglio se fosse stato incluso in un ciclo organico sulla cinematografia svedese.

Ber.

I cecoslovacchi dopo l'Oscar

Praga, 2

I registi cinematografici Jan Kadar ed Elmar Klos, autori del film «Negozio sul corso», che ha vinto il Premio Oscar per il migliore film straniero, sono tornati a Praga provenienti dagli Stati Uniti. All'arrivo essi hanno dichiarato ai giornalisti che la vittoria dell'Oscar ha aperto al film cecoslovacco la porta degli Stati Uniti.

Per quanto riguarda il loro futuro lavoro, Kadar e Klos hanno in programma un film in coproduzione cecoslovacca-americana tratto da una novella di Karel Capek. Inoltre, in coproduzione con una società cinematografica francese, essi hanno intenzione di portare sullo schermo il racconto di Mniacko «Clara», una delle storie raccontate nell'ormai famoso «reportage ritardato» che segnò l'inizio del «disgelo» cecoslovacco.

PROPRIO ALLA VIGILIA DELLA GRANDE CELEBRAZIONE DI CZESTOCHOWA

GOMULKA FA MARCIA INDIETRO NEI CONFRONTI DELLA CHIESA?

Il leader, parlando per il 1.o maggio, ha avuto qualche parola di rispetto per la manifestazione religiosa - Visti a stranieri concessi in fretta e furia

Varsavia 2

I cattolici polacchi celebrano domani, al santuario della «Madonna Nera» di Czestochowa, il millennio della evangelizzazione del Paese, che coincide con il millennio della creazione dello Stato polacco. Il Governo comunista, che in questi ultimi mesi ha attaccato con crescente asprezza le gerarchie cattoliche, e che ha tentato di sabotare in ogni modo la celebrazione del millenario, sino a rifiutare una visita di Papa Paolo VI, sembra che negli ultimi giorni stia cercando un poco di far marcia indietro. Alcuni giornalisti occidentali hanno ricevuto il visto d'entrata, per poter assistere alla celebrazione di Czestochowa: come si ricorderà il Governo polacco ha rifiutato l'ingresso nel Paese a religiosi e pellegrini che intendevano unirsi ai confratelli polacchi nella celebrazione di un avvenimento tanto eccezionale. Anche i giornalisti erano rimasti per mesi in attesa di un visto d'ingresso, inutilmente. Adesso non solo alcuni visti sono stati frettolosamente concessi, ma si è anche dato il caso di un giornalista che non ne aveva fatto richiesta e che si è visto offrire il visto da un ambasciatore polacco.

Il leader comunista Wladislaw Gomulka, il principale esponente di una serie di attacchi quanto mai aspri contro il Primate cattolico, Card. Stefan Wyszynski, non solo non ha menzionato le relazioni tra Stato e Chiesa nel suo discorso del primo maggio, ma ha anche avuto parole per lo meno rispettose nei riguardi della celebrazione religiosa, quando ha osservato: «Il millenario dello Stato polacco è strettamente connesso con l'ingresso del cattolicesimo nella nostra terra».

E' evidente che il Governo di Varsavia comincia a preoccuparsi della pessima impressione suscitata all'estero dalle misure vessatorie imposte al clero in relazione alla celebrazione e che, forse, del discredito che potrebbe derivargliene all'interno. Non va dimenticato che la stragrande maggioranza della cittadinanza polacca è cattolica. A questo riguardo il prestigio delle autorità comuniste locali ha subito un duro colpo per la visita di Andrei Gromiko al Pontefice. «Come polacco — ha detto un cattolico — mi vergogno e provo orrore per la cecità politica della nostra autorità. Certamente i russi avevano molte meno ragioni di noi di mettersi in contatto con il Papa».

Anche nei circoli politici si comincia a pensare che la reazione delle autorità comuniste alla ormai famosa lettera dell'Episcopato polacco a quello tedesco, inviata nel novembre dello scorso anno, per sollecitare un'opera di riconciliazione e perdono tra i due popoli è stata precipitosa.

In generale è ritenuto a Varsavia che i vescovi con quella lettera, si collocarono su un terreno viscido, in quanto ancora in troppe famiglie della Polonia si piangono parenti uccisi dai nazisti, e le piaghe della seconda guerra mondiale sono ancora troppo aperte.

Intanto pellegrini sono giunti da ogni parte del Paese o sono in viaggio verso Czestochowa, con ogni mezzo: treni, automobili, carri agricoli, torpedoni, biciclette ed anche a piedi. Si prevede che, domani, oltre mezzo milione di fedeli parteciperanno alle cerimonie religiose, presenziate dal Primate, Card. Wyszyinski, e dai 72 vescovi polacchi, da rappresentanti del clero di ogni diocesi e parrocchia del Paese, da delegati delle associazioni delle arti e mestieri di tutta la Polonia, nonchè da alcune migliaia di polacchi che vivono all'estero e sono tornati in patria per la occasione. Secondo un'informazione ufficiale, diffusa dai padri Paolini, custodi dell'abbazia di Jasna Gora e organizzatori delle manifestazioni, domani la Polonia sarà consacrata con un atto storico e speciale alla Madonna «per la libertà della Chiesa». L'atto solenne sarà compiuto dal Cardinale Wyszynski a Czestochowa, ma contemporaneamente, in tutte le chiese del Paese, «tutta la nazione formulerà lo stesso voto».

Le celebrazioni del millennio cattolico polacco sono state impostate, dal Card. Wyszynski, sul principio della devozione particolare alla Madre di Dio. La stessa «grande novena», indetta dal Cardinale nel 1957 come preparazione spirituale per il millennio, era stata dedicata con un voto speciale alla Madonna. Il Card. Wyszynski ha voluto con tale gesto — sempre secondo quanto hanno sottolineato i padri Paolini — rinnovare il voto fatto dal re polacco Giovanni Casimiro, che aveva proclamato pubblicamente a Leopoli, nel 1656, la Vergine Maria regina della Polonia.

La copia fedele dell'immagine della celebre «Madonna Nera» di Czestochowa, cioè la cosiddetta «immagine della visitazione», portata in visita in tutte le chiese del Paese al posto del prezioso originale (che non lascia mai il santuario di Jasna Gora) sarà inviata a Roma e donata al Pontefice Paolo VI «come segno della sottomissione della nazione polacca alla madre di Dio, per la libertà della Chiesa».

RADUNO A ROMA dei Granatieri di Sardegna

Roma, 2

Diecimila Granatieri di tutta Italia converranno a Roma nei giorni 7 e 8 maggio per il raduno nazionale organizzato dall'«Associazione Granatieri di Sardegna». Gli scopi e lo svolgimento del raduno sono stati illustrati oggi ai giornalisti dal presidente dell'Associazione avvocato Tarquini, il quale ha detto che i Granatieri si riuniranno per ricordare i molteplici fatti d'arme della storia del corpo, dei quali nel 1966 cade l'anniversario.

Dopo aver affermato che i granatieri costituiscono il corpo più antico dell'Esercito italiano (furono infatti fondati nel 1659), l'avv. Tarquini ha ricordato che, esattamente 100 anni fa, i Granatieri combatterono a Custoza e il loro valore salvò l'esito di quella battaglia. Cinquant'anni or sono poi, la brigata Granatieri si distinse nella «Battaglia degli altipiani», particolarmente a Monte Cengio. Dopo aver parlato di altri fatti notevoli nella storia del corpo, il presidente dell'Associazione ha detto che sono passati vent'anni da quando i reparti granatieri nel risorto Esercito italiano «hanno ripreso il posto che loro compete per ininterrotta trisecolare tradizione».

In occasione del raduno romano, le decorazioni al valore del secondo e terzo Reggimento granatieri, attualmente disciolti, saranno appuntate — nel corso di una solenne cerimonia che si svolgerà al Colosseo — sulla bandiera del primo Reggimento. Nella serata di sabato 7 maggio si terrà, nello stadio Olimpico, una rievocazione storica della vita del Reggimento dal 1659 ad oggi, compiuta da 450 granatieri indossanti uniformi delle varie epoche. L'ingresso allo stadio sarà libero.

E' IL TRENTASEIESIMO DALL'INIZIO DEL 1965

Un altro «Starfighter» precipita in Germania

Il pilota, benchè si fosse lanciato, è deceduto - Mistero inestricabile la causa di tante sciagure

Bonn, 2

Un aereo da caccia di tipo «Starfighter» è precipitato oggi a Doerpstedt nei pressi di Kiel per cause che non sono ancora state accertate. Il pilota che aveva azionato il dispositivo di espulsione è morto in seguito alle ferite riportate. Il velivolo precipitato è il 36.o di questo tipo dall'inizio del 1965.

Gli «Starfighter» costituiscono la parte principale dell'armamento aereo della Germania federale e il numero elevatissimo di incidenti a cui hanno dato luogo è stato oggetto di una tumultuosa discussione al Bundestag nello scorso marzo. In totale, da quando il velivolo è entrato in servizio nella Germania federale, 52 esemplari sono andati distrutti e 28 piloti vi hanno perso la vita. Nel corso del dibattito parlamentare a più riprese sono state chieste da parte dell'opposizione socialdemocratica le dimissioni del Ministro della Difesa Kai Uwe von Hassel a causa della sua decisione di adottare il velivolo che invero ha delle prestazioni brillantissime in vari campi dell'attività bellica, nella ricognizione, nel bombardamento leggero e nell'appoggio tattico. Alcuni esperti militari aeronautici ritengono che appunto la eccessiva versatilità del modello ne abbia reso la strumentazione di bordo troppo complessa e quindi pericolosa in situazioni di emergenza quando devono essere prese decisioni sulla manovre da eseguire nel giro di frazioni di secondi.

Un'altra causa degli incidenti potrebbe essere ricercata nell'inadeguato addestramento dei giovani piloti. Questi, infatti, verrebbero lasciati soli ai comandi del potente velivolo quando, pur avendo completato i corsi di preparazione teorica e pratica, non hanno ancora avuto il tempo di assimilarla completamente. Un terzo elemento è stato indicato nell'insufficiente servizio di manutenzione a terra mentre sembra da escludere l'ipotesi di difetti nella struttura del velivolo perchè in nessuno degli esercizi di altre nazioni che hanno adottato gli «Starfighter» si è registrata una così elevata percentuale di incidenti.

ECCEZIONALE ESPERIMENTO ALLA CLINICA ROMANA DELLA «CATTOLICA»

«Pacemaker» a transistor nel cuore senza operazione

Il chirurgo anzichè agire a torace aperto ha inserito gli elettrodi attraverso la vena jugulare - Cento pazienti «trattati» con successo

Roma, 2

L'elettrodo di un «cuore a transistori» è stato applicato, per la prima volta in Italia, senza intervento chirurgico diretto: lo strumento è stato inserito nel cuore di una donna attraverso la vena giugulare. L'eccezionale esperimento è stato eseguito dal prof. Francesco Intonti nella clinica chirurgica dell'Università cattolica di Roma, diretta dal prof. Castiglioni. A due giorni di distanza dall'intervento, la paziente è già in grado di camminare. Il trattamento si applica per il blocco cardiaco atrio-ventricolare, altrimenti conosciuto col nome di «sindrome di Adams-Stokes»: l'interruzione del sistema nervoso del cuore, il fascio di Hiss, che comporta un rallentamento della frequenza cardiaca fino a 25-30 pulsazioni al minuto e spesso un arresto cardiaco in asistolia, con perdita completa della conoscenza.

Il nuovo sistema consiste in un radicale cambiamento della tecnica di elettrostimolazione cardiaca. Il «pacemaker artificiale» — il cosiddetto cuore a transistori che genera impulsi elettrici ad una frequenza di 70 al minuto comunicandoli al muscolo cardiaco, il quale reagisce ad ogni stimolo elettrico con una contrazione — viene sistemato in modo definitivo nel cuore. Un elettrodo di platino, che per mezzo di un sottilissimo filo metallico conduttore collega il cuore al pacemaker artificiale, viene infilato in una vena del collo (la vena giugulare esterna, che passa immediatamente sotto la pelle) e di qui guidato, sotto controllo radioscopico, fino all'interno del cuore ove rimane aderente a quelle strutture interne delle cavità cardiache chiamate trabecole. Il filo conduttore, che è quasi microscopico, viene poi collegato al «cuore artificiale» sistemato nel tessuto sottocutaneo nel cavo ascellare.

Questo nuovo tipo di trattamento si differenzia notevolmente da quello già sperimentato da tempo in Italia e nel mondo, consistente nell'applicazione di due elettrodi di platino sulla parete esterna del ventricolo sinistro del cuore, mediante un serie di suture, dopo una «tracotomia»: un delicato intervento chirurgico sul cuore con l'apertura del sacco pericardico. Il «cuore artificiale», di dimensioni molto piccole (all'incirca come un orologio da tasca, del peso di 150 grammi) e dotato di batterie a mercurio dalla lunga carica, viene sistemato nel tessuto sottocutaneo dell'addome. Con il nuovo tipo di trattamento del blocco cardiaco non è dunque necessaria l'apertura del torace, ma soltanto una incisione di due centimetri alla base del collo, eseguita in anestesia locale, per scoprire una piccola vena.

Questo nuovo metodo è stato messo a punto durante diversi mesi di lavoro dal prof. Intonti, ad Uppsala, in Svezia, ove egli per dieci anni è stato aiuto del prof. V. O. Djork, uno dei più noti cardiochirurghi del mondo. Il prof. Intonti ha già sottoposto al nuovo tipo di intervento un centinaio di pazienti, l'età media dei quali era di 74 anni. In nessun caso si sono avuti complicazioni o difetti di funzionamento del «pacemaker».

POSSIDENTE AGGREDITO e derubato di sei milioni

S. Giovanni Rotondo, 2

Un anziano possidente, Emanuele Lirico di 72 anni, che viveva solo in un appartamento, è stato aggredito in casa da due sconosciuti che, dopo averlo picchiato, si sono impossessati di sei milioni di lire custoditi in un mobile. Emanuele Lirico — che è ancora sotto choc — ha raccontato ai carabinieri di essere stato aggredito alle spalle da due uomini sulla cui identità non ha saputo fornire alcuna indicazione. A quanto sembra, la porta dell'abitazione era socchiusa e ciò avrebbe permesso ai due sconosciuti di entrare senza fare il minimo rumore.

L'aggredito — che è vedovo ed in cattive condizioni di salute — ha detto anche di essere stato picchiato con tanta violenza da perdere i sensi; gli aggressori avrebbero approfittato di questa circostanza per frugare nelle sue tasche ed impadronirsi di una chiave con la quale hanno poi aperto il cassetto dell'armadio in cui si trovava il denaro. Quando è rinvenuto, Emanuele Lirico — resosi conto di ciò che era accaduto — si è recato a denunciare l'episodio ai carabinieri che hanno aperto le indagini.

INIZIO POCO FELICE DELLA LINEA DIRETTA VARSAVIA-MILANO

SBAGLIA SCALO IN ITALIA UN VOLO INAUGURALE POLACCO

L'«Iliushin 18», avuto contatto con l'aeroporto milanese «Forlanini» ha preso tranquillamente terra alla Malpensa, nei pressi di Gallarate

Milano, 2

Alla presenza del Ministro polacco per il turismo dott. Janos W. Reczek, è stata inaugurata stamane all'aeroporto «Forlanini» di Linate la nuova linea aerea della «Lot» Varsavia-Milano, che collegherà le due città settimanalmente, ogni lunedì, a partire dalla prima decade di giugno, in circa due ore di volo.

Si è trattato di una inaugurazione poco felice, per la verità. Il primo aereo della linea, un «Iliushin 18», ha infatti sbagliato scalo di arrivo: dopo essersi messo in contatto-radio per l'atterraggio con la torre di controllo del «Forlanini», il pilota ha puntato sull'aeroporto della Malpensa... Poco dopo essere atterrato all'aeroporto gallaratese, l'«Iliushin» ha dovuto riprendere il volo per quello di Milano, dove è giunto con notevole ritardo.

Sull'apparecchio, viaggiavano il direttore commerciale della «Lot», la compagnia di navigazione aerea polacca, ing. Robert Slaby, ed un gruppo di operatori economici di Varsavia. Ad attendere la comitiva, erano il Ministro Reczek, giunto da Roma, dove ha partecipato alla riunione del CIO (Comitato olimpico internazionale); il direttore generale dei servizi del «Forlanini», ing. Giuseppe Fassina; il rappresentante per l'Italia della «Lot» dott. Tadeus Zbyszynski, ed altre autorità.

L'ing. Fassina ha porto il saluto di Milano alla delegazione polacca, ricordando i legami che hanno unito nella storia i due popoli; gli ha risposto l'ing. Slaby, sottolineando l'importanza che la nuova linea potrebbe avere per l'aumento dell'interscambio turistico e commerciale fra i due Paesi. Il Ministro Reczek, dal canto suo, ha risposto ad alcune domande sulle prospettive del flusso turistico tra Italia e Polonia, ed ha comunicato che nel primo trimestre del 1967 l'agenzia turistica polacca «Orbis» aprirà un ufficio a Roma. Nel primo pomeriggio, il Ministro Reczek e la delegazione ufficiale polacca hanno fatto ritorno a Varsavia con lo stesso aereo.

INONDAZIONI IN SERBIA per le piogge torrenziali

Niss, 2

Piogge torrenziali hanno provocato la notte scorsa in Serbia la piena di vari fiumi. Più di 100 ettari di terra coltivabile sono stati inondati. Sulla strada Kralievo-Cacak il traffico è interrotto mentre presso Dusnik la violenza delle acque ha provocato il crollo di un ponte.

Decine di case sono state invase dalle acque del fiume Koprivicka Rekk che con la loro furia hanno anche isolato la cittadina di Koprivicka da Zaplanje, il centro regionale. Koprivicka dipende da Zaplanje per viveri e rifornimenti di ogni genere. Viene riferito che le acque si stanno ritirando ma che è stato deciso di inviare ugualmente da Niss una équipe di sanitari per aiutare le popolazioni a far fronte alla situazione.

SCIOPERANO A VENEZIA gli spazzini comunali

Venezia, 2

A Venezia, da oltre una settimana, gli spazzini sono in sciopero a causa del mancato accoglimento di alcune loro richieste relative alla sistemazione dei locali da adibire a servizi igienici dei quali hanno sostenuto l'estrema necessità. Un piano di lavori e di forniture necessari ai nuovi impianti è, comunque, allo studio della amministrazione comunale che d'altra parte — nel quadro dell'ammodernamento dei servizi — ha già stanziato, per questo anno, 200 milioni di lire per la costruzione di un moderno complesso d'incenerimento dei rifiuti. Nel frattempo, le immondizie sono rimaste abbandonate in tutto il «centro storico»; anche in Canal Grande ed in alcuni rii secondari, i rifiuti affiorano un po' dappertutto con conseguente disagio per la circolazione dei natanti.

Come prima conseguenza di tale stato di cose, alcuni privati hanno appiccato il fuoco a numerosi mucchi d'immondizie. L'ultimo in ordine di tempo, e il più grave, ha fatto accorrere, per l'ennesima volta, i vigili del fuoco in un «campo» centrale della città. Il rogo di un cumulo dei rifiuti — messo a fuoco la scorsa notte — si era esteso al deposito di una ditta di frutta e verdura situato in campo San Silvestro ed al pavimento di un'abitazione sovrastante, causando danni per alcuni milioni di lire.

PREOCCUPAZIONI PER IL REGIME DI BOUMEDIENNE

E' EVASO AIT AHMED RIBELLE DELLA KABILIA

Già compagno di Ben Bella fu condannato a morte dopo aver capeggiato contro di lui una rivolta

Parigi, 2

Una delle principali personalità politiche algerine, Ait Ahmed, è evaso dalla prigione di El Harrach, dove era rinchiuso da diversi mesi. L'evasione avrebbe avuto luogo diversi giorni fa, ma la notizia si è appresa solo oggi. Sembra che Ait Ahmed sia riuscito a fuggire dal carcere grazie alla complicità di diverse persone che, travestite da poliziotti ed esibendo documenti ed ordini falsi, erano venute a prelevarlo con il pretesto di condurlo in un altro carcere. In Algeria, comunque, le forze dell'ordine sono state mobilitate in questi ultimi giorni: controlli, perquisizioni, verifiche di documenti si sono moltiplicati in tutto il Paese.

Ait Ahmed era stato arrestato nell'ottobre del 1964, quando era ancora al potere Ben Bella, dopo che il Governo era riuscito a trionfare della ribellione fomentata in Kabilia dallo stesso Ait Ahmed e dai suoi amici. Condannato a morte, il leader dell'opposizione era stato poi graziato ed incarcerato a El Harrach. Dopo la caduta di Ben Bella e la presa di potere di Boumedienne, il regime penale era diventato assai meno severo per Ait Ahmed, e, di tanto in tanto, correva voce che egli sarebbe stato liberato presto. Ma Boumedienne, costretto a far fronte, ad un tempo, all'opposizione benbellista ed agli irriducibili rivoltosi Kabili, non si era mai deciso a farlo uscire dal carcere.

Ait Ahmed era molto popolare in Kabilia, la sua regione natale, anche perchè era stato nel 1954, assieme a Ben Bella, una delle cinque personalità algerine che iniziarono la rivoluzione e la lotta contro i francesi. Arrestato dai francesi nel 1956, assieme a Ben Bella, rimase in prigione in Francia sino alla proclamazione dell'indipendenza. Dopo la fondazione della Repubblica algerina, venne eletto alla Assemblea nazionale di Algeri in qualità di rappresentante di una circoscrizione della Kabilia. Successivamente, lasciò la capitale e si rifugiò in Kabilia, dove, assieme ad altri compagni, fondò il «Fronte delle forze socialiste» ed iniziò la lotta armata contro Ben Bella.

Ait Ahmed, che è ancora molto popolare in Kabilia, potrebbe essersi rifugiato all'estero.

SOLDATO DI PANKOW fugge a Berlino Ovest

Berlino, 2

Un soldato dell'Esercito tedesco orientale è fuggito oggi a Berlino Ovest. L'uomo era in servizio su una delle torri di controllo situate lungo il confine. Salgono così a 460 i poliziotti o soldati comunisti fuggiti a Ovest dopo l'erezione del muro nel 1961.

RITROVATO NEL RENO IL CADAVERE DELL'EX PRINCIPE DELLA CORONA E NIPOTE DEL KAISER

Ancora sconosciuta la causa del suicidio di Federico di Prussia

Concitata ultima telefonata alla principessa Antonietta Croy, sua amica d'infanzia Nel 1945 sposò la figlia del re della birra inglese dalla quale stava per divorziare

Bonn 2

Il principe Federico di Prussia è morto. Il suo corpo è stato trovato presso Bingen, a mezzogiorno di ieri. Galleggiava sul Reno, riverso, a pochi metri dalla riva. E' stato un conoscente degli Hohenzollern, che abita nel castello di Rheinhartshausen, a identificarlo: lo ha riferito ai giornalisti il procuratore generale di Magonza, Klein. Egli ha detto che la causa della morte non è stata ancora precisata.

Tutto lascia supporre che il principe si sia gettato nel Reno subito dopo una telefonata con la principessa Croy. L'ultima persona a vedere Federico fu il portiere di notte dell'albergo «Castello di Rheinhartshausen», di nome Schneider. Federico era entrato in una cabina telefonica per parlare con un'amica d'infanzia, che abitava all'albergo Edenwolf. Le aveva parlato con agitazione e aveva convenuto di incontrarsi con lei dopo quattro giorni. Subito dopo era uscito, senza cappotto e senza cappello. Il Reno non è distante: deve averlo raggiunto dopo pochi minuti.

Il principe Federico di Prussia che era scomparso dal castello di Reinharthausen dodici giorni fa, era cittadino inglese, oltre che tedesco, e nel luglio del 1945, nella chiesa di Santa Cecilia, a Little Hadram, aveva sposato la figlia di un re inglese della birra, lady Brigid Guinness, da cui aveva avuto in seguito tre figli e due figlie. Inoltre era diventato un appassionato agricoltore inglese: una sua tenuta nello Hertfordshire occupava la cima dei suoi pensieri, rivaleggiando con le vigne che possedeva nella valle del Reno e dalle quali ricavava molti ettolitri di vini pregiati. La cittadinanza inglese gli era stata concessa nel 1947, e aveva assunto per qualche anno il nome di George Mansfield, lasciato poi cadere dopo il riacquisto nel 1953 della cittadinanza tedesca, cui aveva rinunciato nel 1937 riparando in Inghilterra per sottrarsi al regime nazista.

Questi dati biografici, puntualmente ricordati nel breve necrologio che il «Times» gli ha dedicato, lo collocano approssimativamente nel pantheon delle piccole personalità inglesi, ma non valgono al suo caso pietoso una particolare eco sulla stampa inglese, che dà sobriamente la notizia, senza insistere nemmeno sul suo probabile sfondo sentimentale.

Il «Daily Express» e altri giornali si limitano a rammentare che il principe era scomparso da due giorni dopo l'inizio dell'azione giudiziaria destinata a sciogliere il suo ventennale matrimonio con lady Brigid, e che questa partirà domani dall'Inghilterra per la Germania, dove a mezzo dei suoi avvocati farà sapere al tribunale, bontà sua, che rinuncia a proseguire la causa di divorzio.

Questo Federico di Prussia, che portava un nome almeno altrettanto celebre nella storia quanto quello di sua moglie nel commercio («Non chiedete una birra, chiedete una Guinness»), era nato a Berlino nel dicembre del 1911, quarto figlio dell'ex principe della corona e nipote del Kaiser Guglielmo II. Quando era arrivato in Inghilterra nel 1937, l'allora Ministro degli Interni, Samuel Hoare, gli aveva concesso un breve permesso di residenza in questo Paese perchè potesse perfezionarsi nella City in pratica bancaria. Poi Federico si era iscritto a un corso presso l'Università di Cambridge, ma intanto era sopravvenuta la guerra, e come ogni altro cittadino tedesco avrebbe dovuto essere internato: senonchè il nuovo Ministro degli Interni John Anderson trovò il modo, con l'appoggio di una sentenza di Tribunale scozzese, di esentarlo da questa noia. In seguito, però, altre vedute prevalsero, e Federico fu internato in Canadà e rilasciato solo dopo che il pericolo dell'invasione tedesca fu superato. Tornò in Inghilterra per dedicarsi a studi di agricoltura e per impiantare quindi la fattoria modello nello Hertfordshire, di cui si è detto.

Nel 1961, in seguito all'incameramento di un vecchio castello e di una vasta tenuta che possedeva in Polonia, valutati complessivamente a quasi un miliardo, aveva mosso causa a quel Paese, ma non ne aveva cavato più delle spese giudiziarie, una decina di milioni. Comunque era molto ricco. Divideva i suoi soggiorni fra la Germania e l'Inghilterra. Al tempo del nazismo, dopo aver ottenuto rifugio in questo Paese, era diventato presidente a Londra di un Centro germanico che aveva il compito di promuovere, di là dalle situazioni politiche contingenti, gli scambi culturali fra cittadini inglesi e tedeschi.



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Wiesbaden — Una recente foto di Federico di Prussia fornita ai giornalisti dalla polizia dopo il ritrovamento del cadavere del Principe tratto dal Reno dopo 12 giorni di ricerche

PESANTI CAPI D'ACCUSA CONTRO LA «GANG» DEL LUNEDI'

A giudizio i banditi che assaltarono 17 banche

I «bravi ragazzi di Angera» rischiano 20 anni di carcere Le rapine fruttarono ben centosettanta milioni di lire

Milano, 2

Il giudice istruttore di Milano dott. Simi De Burgis conclusa la istruttoria, ha rinviato a giudizio Franco Tonella, Bruno Magagnin e Giovanni Brentan, i componenti la «gang del lunedì» la banda che in circa quattro anni assaltò ben diciassette Banche nell'Italia del Nord.

Il carico delle accuse mosse ai «bravi ragazzi di Angera» è indubbiamente pesante: associazione per delinquere, concorso in rapina, furto pluriaggravato, detenzione e porto abusivo di armi. Franco Tonella dovrà inoltre rispondere anche di contravvenzione al Codice stradale.

Il rinvio a giudizio è stato notificato a Franco Tonella e a Giovanni Brentan al carcere di San Vittore dove essi si trovano, mentre è stato inviato a Porto Azzurro a Bruno Magagnin. Questi come è noto, è stato trasferito in quel penitenziario dopo la clamorosa evasione dal carcere di San Vittore avvenuta ai primi di novembre dello scorso anno.

L'istruttoria conclusa dal dott. Simi De Burgis non tiene conto delle responsabilità dei componenti la «banda del lunedì» relativi ai danni riportati dai testimoni delle loro imprese banditesche. Gli accertamenti in proposito sono molto lunghi e al termine di essi i tre banditi potrebbero anche essere accusati di tentato omicidio o di lesioni gravi. Per stabilire la misura dei danni traumatici riportati dalle persone presenti alle rapine, il giudice istruttore ha già nominato periti specializzati. Costoro devono accertare le conseguenze appunto riportate dai testimoni oculari allorchè Franco Tonella, Bruno Magagnin e Giovanni Brentan entrarono con le armi in pugno nelle diverse Banche da loro prese di mira. Come è noto, a un cassiere per lo spavento diventarono bianchi tutti i capelli.

La data del processo contro i «bravi ragazzi di Angera» non è stata ancora fissata, ma sembra che il giudizio abbia luogo prima della sospensione estiva del Tribunale. Per le accuse loro mosse, i tre banditi rischiano una pena detentiva di venti anni. E' stato accertato che le rapine fruttarono loro oltre 170 milioni di lire.

Una targa d'oro al Centro Commerciale USA

Milano, 2

Il prossimo 26 maggio, nel corso di una riunione conviviale al Grand Hôtel Continental, sarà consegnata a Milano la «Targa d'Oro» de Il Tempo al Centro Commerciale Americano.

La «Targa d'Oro» è un premio annuale destinato ad organizzazioni italiane ed estere a carattere industriale, commerciale, culturale, giornalistico, ecc., che si siano particolarmente distinte per l'attività svolta nei settori rappresentati.

Il riconoscimento viene, quest'anno, assegnato con la seguente motivazione:

«Il Tempo al Centro Commerciale Americano, alfiere del nuovo mondo, che ha mostrato come uomini e mercati possano collaborare per il reciproco benessere in un incontro diretto».

Nei precedenti anni, la «Targa» è stata assegnata al Circolo della Stampa di Milano, alla Federazione Italiana Pubblicità (F.I.P.) e alla Comunità Europea fra le Organizzazioni Pubblicitarie (C.E.O.P.).

Il Centro Commerciale Americano, fondato nel gennaio 1964, è una istituzione permanente del Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti, una vera e propria «vetrina» di prodotti made in U.S.A., destinata ad ospitare, attraverso una vasta serie di mostre specializzate, la più recente produzione dell'industria americana.

Il Centro Americano di Milano, situato in un'area permanente del quartiere Fiera (quinto dopo quelli di Londra, Francoforte, Bankok e Tokyo) svolge un'azione di assistenza commerciale nei confronti degli operatori economici italiani che desiderano allacciare rapporti di affari con ditte americane.

A neppure due anni dalla sua apertura, il Centro Commerciale Americano, alla fine del 1965, aveva conseguito un successo eccezionale, che si può compendiare nelle seguenti cifre:

Affari conclusi durante le mostre:	$ 2.406.968
Affari previsti nel giro dell'anno:	$ 22.226.425

NELL'ATTRAVERSAMENTO DEI BINARI IN DANIMARCA

«Rapido» contro autobus: dieci morti e undici feriti

All'origine della sciagura un passaggio a livello aperto L'automezzo è stato letteralmente tagliato in due pezzi

Herning, 2

Un «rapido» ha investito ad un passaggio a livello presso Herning (Danimarca) un autobus carico di persone, uccidendone dieci e ferendone undici. Da tutta la zona sono state fatte affluire sul posto ambulanze, medici e infermieri.

L'autobus si dirigeva da Herning verso Silkeborg; Herning si trova nello Jutland, a 100 km. da Aarhus. Il passaggio a livello è munito del dispositivo automatico per l'abbassamento delle sbarre, comandato dalla stazione di Herning; ieri sera il dispositivo di chiusura non ha funzionato e l'autobus si trovava in mezzo alle rotaie quando è stato investito dal «rapido». Ai primi accorsi sul posto, il terreno è apparso letteralmente cosparso di rottami, morti e feriti.

L'autobus è stato tagliato in due dal «rapido», che viaggiava a 90 km. all'ora al momento della sciagura; la parte posteriore dell'autobus è stata trascinata lungo i binari per 150 metri. Un lieve incendio è scoppiato a bordo della motrice Diesel del treno, ma i pompieri lo hanno presto domato. Sia la motrice che alcuni vagoni sono usciti dai binari.

Le sbarre del passaggio a livello, secondo le dichiarazioni del macchinista del «rapido», si sono abbassate pochi secondi dopo l'investimento.

Chi ha scoperto l'America?

IL «BERMUDA» SULLA SCIA dei navigatori norvegesi

Scarborough, 2

Un gruppo di sei inglesi capeggiati dall'esperto del giornale «Guardian» per i problemi della navigazione a vela, John Anderson, è partito da Scarborough, con il proposito di raggiungere l'America seguendo le stesse correnti dell'Oceano Atlantico che avrebbero condotto navigatori norvegesi sul suolo americano prima di Colombo.

A bordo del panfilo «Bermuda», lungo tredici metri, essi si propongono di seguire la rotta indicata dalla «Carta Vinland», scoperta nove anni or sono a Londra e pubblicata lo scorso autunno negli Stati Uniti dalla Università di Yale, come copia di una antica carta norvegese o islandese contenuta in un manoscritto risalente agli anni 1440-1452 e cioè 40 o 50 anni prima dell'arrivo di Cristoforo Colombo nel continente americano.

E' noto che l'autenticità di questo documento è stata contestata da molti. Comunque, i navigatori partiti oggi da Scarborough sperano di raggiungere, alla fine di giugno o ai primi di luglio, le sponde di «Vinland» che essi identificano come le coste sabbiose di Nantucket, nella Nuova Inghilterra. Essi intendono fare tappa, entro la fine di maggio, nella Groenlandia, per celebrare sul posto il millesimo anniversario dell'arrivo, in quella grande isola, del primo esploratore norvegese. Poi, i ghiacci permettendolo, cercheranno di avvicinarsi quanto più possibile alla punta meridionale di Julianehaab da dove il capo vichingo Leif Ericsson sarebbe salpato nell'anno 1001 per l'America settentrionale.

Le correnti dovrebbero successivamente sospingere l'imbarcazione verso Nord fino a farle raggiungere la corrente meridionale del Labrador. A questo punto, la «Bermuda» si lascerà trasportare dalla corrente e dai venti, sempre che non vi siano motivi per agire diversamente.

Il titolare della «Candy»

EDEN FUMAGALLI «maestro di vita»

Milano, 2

Nel corso di una simpatica cerimonia svoltasi nel salone di onore del Circolo della Stampa di Milano, è stato consegnato questa sera il Premio «Dalla gavetta...» al giornalista professionista Enzo Galletti per l'articolo «Nessuno come lui ha saputo conquistare le donne» apparso il 19 febbraio scorso sul settimanale «Marie Claire». L'articolo era dedicato al commendatore Eden Fumagalli, attualmente presidente della «Candy», ma in pratica il creatore della grande industria per frigoriferi e lavatrici.

Il premio «Dalla gavetta...» deve dimostrare, con chiari esempi come si possano conquistare nella vita sociale, anche partendo dal nulla, come è stato appunto il caso del commendator Fumagalli, posizioni di prestigio mediante lo studio ed il lavoro. Il commendator Fumagalli, prendendo la parola dopo il dottor Lanfranchi e lo avvocato Ogliari, ha appunto ricordato brevemente le tappe della sua vita.

Partito da semplice garzone, ha creato la sua attuale «officina» (così ha definito il grande complesso industriale di Brugherio) basandosi su questo concetto: «Non è difficile arrivare — ha detto testualmente — dove sono arrivato. Basta avere della costanza, della perseveranza. Ma bisogna anche combattere, combattere contro le avversità e voler raggiungere le mete prefisse».

Visibilmente commosso, il commendator Fumagalli ha quindi ricevuto dalle mani dell'avvocato Ogliari un artistico cofanetto d'oro, opera del pittore Patitucci, con inciso il suo nome e la dedica «Maestro di vita».

Partner di Anita Ekberg?

L'uomo dal «cancro d'oro» esordirà nel cinema

Roma, 2

L'uomo dal «cancro d'oro», al secolo Alberto Fedele, nato a Napoli 51 anni fa, di professione «maestro di musica», sta per esordire come attore cinematografico. Sembra infatti che una casa di produzione italo-spagnola gli abbia versato ieri un acconto di un milione e cinquecentomila lire per la sua partecipazione a sei film. Titolo del primo è «L'innocenza e la colpa»; protagonista femminile, secondo l'uomo dal «cancro d'oro», dovrebbe essere Anita Ekberg.

GIUSEPPINA E ANTONIO GUIZZETTI GIUNTI A GENOVA A BORDO DELL'«AUGUSTUS»

RITORNATA DAL BRASILE LA MADRE CHE CERCO' DISPERATAMENTE IL FIGLIO

Sarà festeggiata l'8 maggio in Campidoglio nella Giornata della "Mamma dell'anno„ insieme con un'infermiera addetta ai bimbi di un Istituto di chirurgia plastica

Roma, 2

Quest'anno la celebrazione ufficiale della Festa della Mamma si svolgerà in Campidoglio. Tale decisione è stata presa dal Comitato nazionale della «Festa della Mamma» nel corso di una riunione dei vari enti che si sono assunti il patrocinio della giornata e ciò per sottolineare con maggiore efficacia il carattere nazionale della manifestazione che negli scorsi anni s'era sempre svolta a Milano.

La cerimonia in Campidoglio avrà luogo nella mattinata dell'8 maggio. Quale «Mamma dell'anno» per il 1966 è stata designata la signora Giuseppina Massironi Guizzetti 58 anni di Sesto San Giovanni (Milano), la quale, affrontando notevoli sacrifici e superando imprevedibili ostacoli, intraprese un avventuroso viaggio alla ricerca del figlio emigrato in Brasile molti anni fà e del quale non aveva più avuto notizie, nonostante le ricerche effettuate dalle autorità consolari.

Il figlio di Giuseppina Guizzetti, Antonio, operaio, emigrò in Brasile nel 1956, quando aveva 26 anni. Dal giorno in cui lasciò a Sesto San Giovanni sua madre e suo padre, Battista, il giovane mantenne con i genitori una corrispondenza molto regolare. Scriveva loro del suo lavoro, dei suoi progressi, dei suoi guadagni, dei suo programmi futuri. Un bravo giovane, attento, misurato, pieno di affetto ed anche di nostalgia per la patria lontana.

Fu nel 1961 che, improvvisamente, le lettere di Antonio non giunserò più. Ed ebbe inizio la lunga angoscia di mamma Giuseppina e di suo marito. Nella casetta popolare di Sesto San Giovanni le ore, i giorni, le settimane, cominciarono a trascorrere in un'atmosfera di dolorosa attesa, una attesa che diventava sempre più angosciosa, sempre più disperata. I due fratelli di Antonio, Giuseppe e Mario, cercavano di consolare i genitori. Invano. Quel figlio lontano, chissà in quale situazione, chissà in quale paese, teneva svegli di notte i due poveretti, rendeva loro la vita impossibile. Si fece di tutto. La ultima notizia di Antonio risaliva ad un suo cambiamento di lavoro, ad un suo prossimo trasferimento da Rio de Janeiro in un'altra località, ancora non precisata. Poi più nulla.

La signora Giuseppina, pur nella disperazione, apparve la più decisa di tutta la famiglia. Dal 1961 fino al mese di dicembre del 1965, non ha fatto altro che sperare, chiedere, implorare. Scrisse dapprima alla ditta di Rio de Janeiro chiedendo notizie; nessuno fu in grado di dirle qualcosa di preciso. Si rivolse alla polizia brasiliana, al consolato, alla Croce Rossa di Ginevra. La ditta non sapeva nulla, la polizia, il consolato, la Croce Rossa iniziarono ricerche, senza però ottenere alcun esito.

Poi, un giorno, era da poco trascorso il Natale scorso, Giuseppina Guizzetti prese la sua decisione. Visto che nessuno era in grado di fornirle notizie, nessuno poteva aiutarla, sarebbe partita, lei. Durante un drammatico consiglio di famiglia Giuseppina comunicò al marito ed ai figli la sua decisione. Avrebbe impiegato i risparmi suoi e di suo marito, avrebbe sacrificato tutto. Voleva ritrovare quel suo figlio scomparso. Così partì.

Giunta in Brasile fu ospitata da un medico italiano, il dott. Olivieri, e cominciò le sue ricerche: laddove nessuno riesce a giungere, può giungere una madre. Così la lunga, incredibile fatica, il suo pellegrinaggio d'amore e di speranza vennero coronati. Suo figlio non le aveva più scritto perchè era stato ricoverato in una casa di cura, con la mente sconvolta.

Per due giorni è rimasta accanto ad Antonio. E quel povero giovane che dieci anni prima aveva lasciato la sua famiglia per andare in cerca di fortuna, ha sentito di nuovo il calore di un affetto vero, sincero, pieno di dedizione: lo affetto di una madre.

Ad abbracciare la signora Giuseppina e Antonio, quando sono sbarcati questa sera a Genova dalla motonave «Augustus», c'erano tutti i familiari ed un folto gruppo di amici di Sesto San Giovanni, con il concreto aiuto dei quali la signora Guizzetti ha potuto permettersi il viaggio. Al suo arrivo, ai numerosi giornalisti che l'hanno salutata, ha dichiarato che adesso si sente felice.

E' lei — quindi — la «Mamma dell'anno». Una madre esemplare, coraggiosa, piena di spirito di sacrificio. Una madre che ha sofferto e che soffre, ma che non si arrende. In lei, a sostenerla, c'è la grande forza dell'affetto per i suoi figli. Ed è una forza che vince ogni ostacolo.

Nel corso della festa in Campidoglio sarà anche premitata la «Mamma di chi non ha mamma». E' stata prescelta la signorina Amabile Pontiggia, infermiera presso l'Istituto di chirurgia plastica ricostruttiva di Milano, addetta al reparto dei più piccoli ospiti della clinica.

SI APRE A PARIGI IL PROCESSO CONTRO IL MITOMANE DEL BOSCO DI VERRIERES

Il padre del bimbo strangolato chiede la ghigliottina per l'assassino

L'«étrangleur», come egli stesso si era definito nelle lettere inviate ai giornali dopo la circostanziata confessione fatta alla polizia, ora ha ritrattato tutto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

Il cadavere di un bimbo strozzato in un bosco alla periferia di Parigi, una valanga di lettere deliranti con cui uno sconosciuto che si firmava «Lo strangolatore» annunciava ai giornali di essere l'assassino e sfidava la polizia, l'arresto del grafomane dopo quaranta giorni di indagini, la sua confessione circostanziata e, più tardi, una ritrattazione totale: ecco gli elementi che fanno del processo a carico dell'ex infermiere Lucien Leger — la cui apertura è prevista per domani alla Corte d'Assise di Versailles — l'avvenimento giudiziario dell'anno in Francia.

Dello «strangolatore» si era parlato molto anche in Italia, fra la primavera e l'estate del 1964. Tutto era cominciato all'alba del 27 maggio di due anni or sono, quando un viandante aveva scoperto ai piedi di un albero, nel bosco di Verrieres, il corpo inanimato del piccolo Luc Taron, 11 anni. La autopsia aveva rivelato che il bimbo era stato strangolato. Il colpevole aveva finito per cadere nelle mani della polizia — che brancolava nel buio — perchè tradito dalla propria mitomania.

Due giorni dopo il ritrovamento del cadavere l'assassino infatti, aveva inviato alla polizia una prima lettera definendosi «il più grande criminale dell'epoca» e fornendo dettagli impressionanti sul delitto. Era il primo di una serie di messaggi dell'«étrangleur» il quale, per dare alla sua sfida un carattere pubblico, si era messo in seguito ad inviare missive anche ai quotidiani parigini. Quelle lettere avevano provocato un clima malsano di «suspense» ma, in compenso, avevano permesso alla polizia di mettere insieme, poco alla volta, una quantità di dettagli preziosi per ricostruire con esattezza il crimine e, con buona approssimazione, la personalità dell'assassino. Era risultato che lo «strangolatore» aveva incontrato Luc la sera del 26 maggio, allorchè il bimbo esitava a rientrare a casa perchè era stato rimproverato dal padre, il rappresentante di commercio Yves Taron.

L'aveva condotto in vettura al «Bois de Verrieres» e qui aveva commesso l'orribile delitto. Nelle sue lettere lo «strangolatore» rievocava minuziosamente il crimine. Dichiarava di avere ucciso il bimbo per pietà, onde sottrarlo a un padre brutale, e prometteva di compiere altri delitti. La polizia aveva interrogato a lungo Yves Taron, descritto dai vicini come un uomo dal carattere difficile, e intanto una psicosi di terrore si era sparsa a Parigi, dove padri e madri temevano che il pazzo mandasse ad effetto le sue minacce.

Ai primi di luglio, il colpo di scena. Certo Lucien Leger, infermiere presso un istituto psichiatrico si era presentato alla polizia per dichiarare che gli avevano rubato la vettura e che l'aveva ritrovata macchiata di sangue all'interno. Poche ore prima, lo «strangolatore» aveva scritto un'ennesima lettera con cui annunciava di avere rubato per l'appunto l'auto del Leger, per caricarvi il cadavere di un bambino che aveva ucciso. La coincidenza e il comportamento dell'infermiere insospettirono i poliziotti, che lo misero alle strette e finirono per fargli confessare di essere lo «strangolatore».

Una perquisizione al domicilio del Leger permise di raccogliere delle prove, di ritrovare fra l'altro le copie delle lettere dello «strangolatore» ai giornali e alla polizia. Fu messa in luce, intanto, la sconcertante personalità del Leger. Figlio di un operaio egli aveva sposato una povera squilibrata, ed era stato egli stesso riformato alla visita di leva per disturbi nervosi. Mitomane, si era fatto passare per scrittore nel periodo in cui aveva lavorato come fattorino presso una casa editrice, e per medico allorchè, per essere vicino alla moglie ricoverata in manicomio, era diventato infermiere.

Rinviato a giudizio un anno fa dopo essere stato considerato nevropatico, ma non pazzo, dai periti psichiatri il Leger ha adesso ritrattato la confessione sostenendo che il vero uccisore del piccolo Luc era certo Henri, non meglio identificato, e che lui si era limitato a ricopiare le lettere dello «strangolatore». Una volta in carcere, nella sua demenza il Leger si è fabbricato, con ogni evidenza, la figura fittizia del «vero assassino» per far tacere i rimorsi. Un caso tipico di sdoppiamento di personalità. Le prove contro di lui, comunque, sono schiaccianti. Il padre di Luc Taron — che ha istituito un'«associazione per la difesa della vita dei bimbi» — chiede la pena di morte.

Il processo porrà ai giurati di Versailles un grave caso di coscienza. Riconoscere che Lucien Leger è sano di mente significa quasi certamente la ghigliottina. Considerarlo — come sostengono i periti — un nevropatico senza manifestazioni di demenza caratterizzata, ma «a responsabilità attenuata», significa invece farlo internare per un periodo limitato in una casa di cura con il pericolo che, una volta rimesso in libertà, finisca per commettere altri crimini.

Ugo Ronfani



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Copenaghen — Un'impressionante fotografia del disastro avvenuto nei pressi di Hommerum nella Jutland a causa di un passaggio a livello aperto. La motrice di un «rapido» ha investito in pieno e tagliato in due pezzi un autobus carico di passeggeri che attraversava i binari

Rita Pavone davanti alla macchina da presa. La Rita nazionale lancia forse una nuova e originale moda per le «teen-agers»? no! La foto è stata scattata in questi giorni a Roma durante la lavorazione di un film che la cantante tutta brio sta interpretando per la Casa Cinzano di Torino, produttrice del noto aperitivo CINZANOSODA. Nel film la Pavone canterà la nuova canzone di Gianni Meccia «Cin... cin... c'innamoriamo».

CRONACHE SPORTIVE

RIDIMENSIONATI I GIOVANI NELLA LIEGI-BASTOGNE-LIEGI

SCHIACCIANTE RIVINCITA DI ANQUETIL: IL GRUPPO DISTACCATO DI OLTRE CINQUE MINUTI

Sfida ai grandi corridori italiani - Secondo il belga Van Schil - Gimondi colpito dai crampi Adorni non partito per un attacco di appendicite - Grande spettacolo offerto dal normanno



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Jacques Anquetil con il mazzo di fiori in mano dopo la vittoria

Liegi, 2

Ai successi di Gimondi, Adorni e Dancelli i quali hanno trasformato una situazione e una tradizione da tempo avverse ai corridori italiani, mentre già in Francia era nato il dualismo fra un campione nascente, Gimondi e l'asso che da qualche tempo non rinverdiva più i suoi trionfi, Jacques Anquetil ha risposto a tutti in maniera categorica. E, da atleta di classe, quale egli è, lo ha fatto nel momento più opportuno e nel modo più convincente. Anquetil trionfatore delle corse a tappe, ha scelto la Liegi-Bastogne-Liegi per riabilitarsi e non ha fatto differenze fra gare a tappe e in linea: la corsa era dura, il gruppo dei corridori presentava le migliori firme del momento, il quadro insomma era completo, e il normanno ha sferrato il suo attacco, ha offerto a tecnici, avversari e sportivi una ennesima dimostrazione di forza, di intelligenza tattica e di resistenza e per la prima volta nella sua carriera ha iscritto il suo nome nell'albo d'oro di una classica gara in linea.

Tutto ciò a sedici giorni dall'inizio del Giro d'Italia, rappresenta una sfida di Anquetil agli avversari e particolarmente a Gimondi assicura alla corsa a tappe italiana interesse e emozioni come forse non avveniva da anni. Anquetil ha vinto la cinquantaduesima Liegi-Bastogne-Liegi sferrando il suo attacco a 43 chilometri dall'arrivo: uscito dal gruppo sulla vetta della «Boquette», ha ricuperato rapidamente i 45" di svantaggio che aveva dai tre corridori di testa, Genet, Spruyt e Schleck, è rimasto con loro per quasi otto chilometri, senza mai ricevere alcuna collaborazione, quindi è scattato decisamente liberandosi dei tre avversari con facilità.

Nei rimanenti 35 chilometri, il normano ha offerto uno spettacolo splendido, per stile, forza, continuità d'azione, come se corresse contro il cronometro. All'arrivo il suo vantaggio sugli immediati inseguitori, Van Schil e Int'Ven, era salito a 4'43", mentre il gruppo, ridotto a tredici unità, ha avuto un ritardo di cinque minuti e mezzo circa. La corsa, già dura per l'accidentato percorso, è stata ostacolata da un caldo intenso: circa 70 corridori sono stati costretti a ritirarsi, mentre non sono partiti Adorni, a causa di un attacco di appendicite, e Simpson. A 32 anni, dopo aver vinto cinque Tour de France, due d'Italia e dopo essersi assicurato per otto volte il Gran Premio delle Nazioni a cronometro, oltre a numerose altre gare di grande prestigio, il francese ha trovato l'orgoglio per portare il suo attacco ad avversari più giovani e dalle grandi aspirazioni e la classe lo ha ancora una volta puntualmente sorretto.

Prima dell'azione di Anquetil, la corsa era stata animata da un tentativo compiuto al 32.o km., da ventuno corridori, fra i quali Gimondi, Van Looy, shohl, ma già in questa occa-Motta, Merckx, Altig e Wolt-sione Anquetil, il più pronto nell'inseguimento, aveva dimostrato le sue intenzioni. Nuove fughe, tutte controllate dal gruppo, quindi, nei pressi di Bastogne, Anglade è partito decisamente all'attacco ed è stato ripreso, nell'ordine, da Armand Desmet, Fore, Stablinski, Molenaers, Ramsbotton e Genet. Dopo fasi alterne, i sette corridori sono stati ripresi, mentre al comando sono rimasti Genet, Spruyt e Schleck sui quali è «piombato» Anquetil. Gli italiani, che pure si trovavano nelle prime posizioni quando il normanno è scattato, non hanno reagito e il loro inseguimento, del resto, è stato organizzato tardivamente, e con scarsa convinzione. Gimondi, in particolare, al termine della corsa, ha dichiarato di essere stato colto da crampi al momento decisivo.

Ordine di arrivo della Liegi-Bastogne-Liegi: 1) Jacques Anquetil (Fr) che compie i km. 235 in 6 ore 59'45", 2) Van Schil (B) a 4'53", 3) Willy Int'ven (Z) a 4'54", 4) Goodefroot (B) a 5'4", 5) Planckaert (B) a 5'24", 6) Dancelli (It) s.t., 7) Bocklandt (B) s.t., 8) Merckx (B) s.t., 9) Huismans (B) s.t., 10) Swerts (B) s.t., 11) Spruyt (B) s.t., 12) Schlecht (Luss) s.t., 13) Monty (B) s.t., 14) Gene (Fr) s.t., 15) Motta (It.) s.t., 16) De Rosso (It) s.t., 17) Gimondi (It) a 5' 39", 18) R. Altic (Germ) a 7'30", 19) Rambettom (GB) a 14'8" 20) A. Desmet (B) s.t., 21) Vreys (B) a 18'45". 22) Milliot (Fr) s.t.

EUROPEI DI BASKET

Italia - Ungheria 57-31 (22-13)

Udine, 2

Nell'ultima partita del torneo di qualificazione al decimo campionato europeo di pallacanestro, le cestiste azzurre hanno colto un meritato successo. L'affermazione è stata nettissima e la squadra italiana ha disputato una belle gara, per cui si può senz'altro sperare che al torneo finale in programma ner l'ottobre prossimo a Mosca, la compagine di Primo saprà serirsi nella lotta per il primo posto.

La formazione italiana ha praticamente annullato ogni iniziativa delle ospiti, che non riuscivano a passare e dovevano accontentarsi di realizzare i punti coi tiri piazzati. Per contro le azzurre hanno spadroneggiato sotto il canestro avversario.

L'Italia ha dimostrato fin dalle prime battute di gioco di essere la più forte e ha conquistato subito un discreto vantaggio. Di rilievo la prestazione di Girri, eccezionale sotto canestro e maggior realizzatrice della partita, e della Geroni. Alla altezza della situazione si sono rilevate comunque anche tutte le altre giocatrici. Insomma le italiane hanno dominato la scena a loro piacimento.

Fra le ungheresi buona la prova della Kovacs, della Ratvaj e della Keszei. Ottimo sotto tutti i punti di vista l'arbitraggio.

Italia e Ungheria quindi parteciperanno al girone finale del campionato, mentre la Svizzera è stata eliminata con la Svezia che ha rinunciato.

UNGHERIA: Kovacs -, Egedus 3, Keszei 8, Varga 2, Nagj-Kardo 2, Ratvaj 8, Thuroczj 5, Petro, Paal, Bakk, Marcovik, Labrocz 2, Innanci, Stefancik. ITALIA: Alderighi 4, Masetti, Boniolo 2, Del Mestre, Geroni 12, Grisotto 8, Moreschi 6, Pausich 4, Persi 5, Torriser, Zambon, Girri 16. ARBITRI. Doskolil (Cecoslovacchia) e Gillard (Svizzera).

O. C.

Totip concorso 18. Nella zona del Veneto Orientale si sono avuti 6 undici e 40 dieci. Due undici sono stati ottenuti a Trieste, uno al Bar De Poli e uno presso l'agenzia ATEC. Un altro undici è stato realizzato a Cividale del Friuli presso il Bar Sport. In tutta Italia nessun dodici, 49 undici e 413 dieci. Le quote: agli undici lire 256.600; ai dieci lire 29 mila 865.

A TRE SETTIMANE DAL TERMINE IL CAMPIONATO DI SERIE «A»

Con la vittoria sull'Inter il Bologna rimane in corsa

Tre punti dividono i due candidati allo scudetto - Il successo della Samp ripropone lo scottante tema della retrocessione

Roma, 2

Dalle sedi della Serie A si ricevono le seguenti notizie sulle squadre impegnate nelle partite di domenica.

ROMA. La seconda sconfitta consecutiva (cinque gol incassati e nessuno all'attivo) ha portato nervosismo e malumori nella società giallorossa. Si cercano dei capri espiatori e ieri sembra si siano fatte delle accuse a Cudicini per il gol subito nel primo tempo. Nella ripresa il portiere è stato sostituito da Matteucci e non si è capito bene se perchè infortunatosi nella fase della rete oppure se in segno di protesta.

LAZIO. Dalla trasferta di Napoli i giocatori della Lazio sono tornati quasi tutti in buone condizioni fisiche.

CATANIA. Anche contro l'Atalanta il Catania ha perduto la occasione di dare consistenza alle sue vaghe speranze di salvezza. Come al solito, l'attacco, pur se incisivo, ha dimostrato la sua disorganizzazione nei momenti conclusivi sotto porta.

FIORENTINA. L'esperimento della formazione composta in prevalenza da giovani continua a dare i suoi frutti. Anche ieri la squadra viola ha raccolto punti e consensi contro una squadra la cui età media è molto più alta. La Fiorentina da Roma si è trasferita in aereo a Budapest per l'incontro amichevole con l'Ungheria.

BOLOGNA. Il Bologna ha confermato ieri, battendo l'Inter, di essere in ottime condizioni di forma. L'assenza di quattro titolari non ha influito sullo standard di gioco e la squadra di Carniglia ha ottenuto un meritato successo dopo essere stata in svantaggio con la rete di Bedin. Tre soli punti dividono ora le due squadre e gli ultimi tre turni promettono una lotta a distanza veramente interessante. L'Inter giocherà in casa due partite (Juventus e Lazio) e in trasferta l'ultima sul difficile campo napoletano; il Bologna giocherà fuori casa due incontri (Brescia e Juventus) ed in casa l'ultima col Vicenza. Per questo finale Carniglia dovrebbe recuperare qualche infortunato mentre in settimana dovrà vedere se le condizioni di Pascutti, Janich e Fogli, colpiti ieri piuttosto duramente, miglioreranno al punto di non precludere una loro partecipazione alla trasferta bresciana.

JUVENTUS. Ancora una franca prestazione della Juventus, che sta disputando un ottimo finale di campionato. La prova di ieri dei bianconeri crea buone premesse per il prossimo incontro di San Siro, dove domenica i torinesi saranno ospiti dell'Inter. Nessun giocatore ha subito infortuni.

TORINO. Il Torino è riuscito — sia pure con una prestazione mediocre — a conquistare un punto a Milano, un punto che contribuisce ad avvicinare i granata alla «quota sicurezza». Nessun giocatore è tornato da Milano infortunato.

SPAL. Ancora una delusione per gli sportivi ferraresi per la nuova sconfitta subita dalla Spal nel delicato confronto con la Sampdoria. Ora la situazione si è fatta particolarmente pesante per la squadra ferrarese che è rientrata nel gruppo delle squadre pericolanti.

NAPOLI. Il successo dei partenopei è stato ampiamente meritato. Nel corso della gara solo Montefusco ha riportato una leggera contusione ad una gamba in seguito ad uno scontro con Renna.

CAGLIARI. Il punto conquistato a Vicenza ora che mancano solo tre partite alla conclusione del torneo, sembra aver consolidato la posizione della squadra rossoblù. Il Cagliari deve infatti incontrare il Napoli ed il Foggia in casa e la Roma in trasferta; non dovrebbe perdere i quattro punti di vantaggio sulla Sampdoria.

L. VICENZA. Per la partita di Torino di domenica prossima è previsto il rientro in campo di Maraschi e Demarco. Anche Menti sarà certamente utilizzabile. Tiberi, infortunatosi ieri alla metà del primo tempo, sarà sottoposto a nuovo controllo medico.

FOGGIA. Il punto di Varese ha consentito al Foggia di raggiungere la Spal, battuta a Marassi dalla Sampdoria, e a conservare un punto di vantaggio sulla stessa squadra ligure. Ora la formazione pugliese cercherà di assicurarsi quattro punti nelle due gare interne per porsi definitivamente al sicuro.

INTER. La sconfitta di ieri ha messo in lieve difficoltà l'Inter che ora non deve più perdere colpi se vuole conquistare lo scudetto. La partita di ieri ha confermato le deficienze della squadra, emerse specie dopo la eliminazione dalla Coppa dei Campioni. Il quadrilatero centrale, in particolare non convince e numerosi giocatori appaiono stanchi e sfiduciati. Per domenica è probabile che Herrera decida ancora qualche modifica alla formazione.

MILAN. Ancora una partita da dimenticare, per il brutto gioco sia dei rossoneri che del Torino. Cattozzo ed anche i nuovi dirigenti hanno avuto l'ennesima conferma che l'attacco, pur disponendo di realizzatori, di rifinitori, di abili palleggiatori, non riesce a segnare gol.

BRESCIA. La sconfitta di Torino è stata una doccia fredda. Il Brescia non ha problemi di classifica, solo i locali dirigenti avrebbero desiderato che la squadra fosse la prima delle «provinciali». L'obiettivo è ora difficilmente raggiungibile.

VARESE. Alla fine del campionato mancano ancora tre giornate e le amarezze per il Varese non sono ancora finite. Domenica la squadra andrà a Firenze, e, visti i risultati della squadra toscana, non c'è molto da sperare. Sono previste modifiche alla formazione.

ATALANTA. Strappato un prezioso punto sul difficile campo di Catania, i nerazzurri sono rientrati in sede per riprendere la preparazione in vista dell'incontro con il Milan. Tutti i giocatori sono in buone condizioni.

SAMPDORIA. Con la vittoria di ieri la Sampdoria ha quasi concluso il suo inseguimento del Foggia e della Spal (che ora la precedono di un solo punto) nella speranza di riuscire a raggiungere la salvezza. I blucerchiati — che nelle ultime sei partite hanno conquistato ben dieci punti — sono riusciti a giocare anche in modo piacevole.

AL CHIO DI ROMA

Superba vittoria dell'italiano Mancinelli

Roma, 2

Nella terza giornata del CHIO di Roma si sono svolte tre gare: il Premio Viminale, riservato ai cavalieri italiani per la qualificazione al Premio Conte Ranieri di Campello di domani, vinto da Mancinelli in sella a The Rock; il Premio Piazza di Siena, riservato ai soli concorrenti stranieri per la qualificazione allo stesso premio di domani, vinto dal brasiliano Pessoa in sella ad Huipil; il Premio Campidoglio, il più interessante della giornata. Questo premio per la sua struttura, impegna al massimo l'intelligenza del cavaliere dandogli la possibilità in un minuto primo di tempo, di realizzare il punteggio più alto possibile, superando gli ostacoli che ritiene più adatti alla sua cavalcatura: tra coloro che si sono piazzati, si sono visti quindi concorrenti che hanno puntato su ostacoli difficili con premio alto, altri che affidandosi alla velocità del cavallo, hanno preferito superare ostacoli più bassi ma in maggior numero.

La vittoria è andata al nostro campione Graziano Mancinelli dopo un «barrage» disputato col tedesco Winkler. Nel primo percorso il pubblico ha assistito a prestazioni sempre migliori; è stato un susseguirsi di bandiere delle nazioni partecipanti al CHIO sul pennone centrale del campo ed ogni volta sembrava che il primato raggiunto fosse imbattibile. Il primo vessillo alzato è stato quello francese per merito di Lefrant, su Jenny con 520 (dieci di più di Oppes che già aveva dato una buona prestazione); subito dopo, accanto alla bandiera bianca, rossa e blù è salita quella svizzera per merito di Blickenstorfer su Marianka V sempre con 520 punti. Il primato è passato quindi, con grande distacco, al francese Mull in sella a Kilimandjaro (650 p.), al quale il brasiliano Pessoa non è riuscito a strapparlo nonostante il bellissimo percorso di Cangaceiro (620 punti). Quando infine Winkler, in sella a Fortun ha totalizzato 670 punti, la vittoria sembrava sicura per i colori tedeschi.

Ma restava ancora Mancinelli il quale — vistosi sfuggire per avere abbattuto l'ostacolo da 100 punti, un punteggio massimo in sella a Turvey, un cavallo adattissimo per questa gara perchè ha la capacità di girare in curve strette puntando i posteriori — ha giocato su Petter Patter ed ha raggiunto Winkler aggiudicandosi poi la vittoria facilmente nel «barrage».

Petter Patter — un grigio di otto anni che per la prima volta è sceso nel campo di Piazza di Siena — è stato la rivelazione di questa giornata, per quanto già ieri abbia mostrato le sue doti nel Premio Generale Dodi, quando in piena oscurità, ha compiuto il percorso senza errori. Sembra che il nostro campione conti molto su Petter Patter per le prove impegnative che lo aspettano in futuro.

E' RITORNATO IL BUON UMORE ALLO STADIO DI VALMAURA

Una Triestina linda e onesta quella che ha piegato la Cremonese

Arcari ci lascia con il magone - Sadar contento come una Pasqua: «Ora la squadra va in forma» - Miani e Colovatti sono stati i più applauditi

Attorno ad una rete, magnifica nella sua realizzazione, ha ruotato il risultato della partita Triestina - Cremonese, svoltasi dinanzi ad un pubblico veramente scarso. Il finale di campionato, quando non ha interessi particolari da proporre, collegati alla classifica, non riesce ad attrarre gli spettatori, ed anzi li allontana in quantità proporzionale alla temperatura. Il calcio di fine stagione insomma è appena lontano parente di quello autunnale, quando il campionato è all'inizio, ma domenica, interesse per il risultato a parte, lo spettacolo è stato tale da appagare i fedelissimi.

Una vittoria tranquilla, si è letto, ma una vittoria meritata, onestamente conquistata, quella della Triestina; una vittoria cercata con accortezza tattica, spiegata da una dosata tenuta del centrocampo e da un efficace slancio offensivo. Le punte alabardate hanno avuto diverse occasioni buone da sfruttare; hanno messo a segno la più difficile: succede spesso così. Il portiere De Jaco, attento e tempestivo, si è visto frullare nella propria area gli attaccanti alabardati con l'argento vivo addosso. Molti pericoli, molte emozioni (per lui), ma una sola rete: è mancato spesso il «quid» sufficiente a tradurre in segnatura l'occasione bravamente apprestata. In una partita tranquilla, anche gli attaccanti avrebbero dovuto esserlo; essi in effetti lo sono stati nella elaborazione della manovra, un po' meno nella conclusione.

Soddisfazione piena negli spogliatoi, un po' per tutti: per D'Eri, alla sua prima partita casalinga, applaudito con simpatia dal pubblico; per Colovatti, complimentato per la sua buona prestazione; per Cattonar, che manco a dirlo ha dedicato la vittoria alla figlioletta neonata; per Miani infine, che era stato applaudito calorosamente dal pubblico, per Canzian, autore della rete decisiva. Il solo che aveva un po' gli occhi lucidi era Arcari, non «fuggito» dalla Triestina ma in possesso di un «congedo anticipato». Ha salutato i suoi ragazzi, che però rivedrà ancora a Como domenica e si vedeva che la sua commozione era sincera, che era pieno di nostalgia. Fra allenatore e giocatori, su un piano di reciproco rispetto non disgiunto da stima, si era stabilita una corrente di simpatia, un legame non incrinato da malintesi di alcun genere. Arcari esce dalla Triestina con la fama di galantuomo, dopo avervi portato la sua serietà, aliena da qualsiasi sbruffoneria. E speriamo che l'esempio possa servire ai suoi successori.

«Ho visto una bella squadra — ha detto — molto ben preparata da Sadar. I ragazzi, passato il primo quarto d'ora un po' confuso, sono andati a rete, si sono organizzati meglio. La partita è stata interessante, si è visto un gioco piacevole».

«Qualche volta si azzecca il colpo buono — ha detto sorridendo Canzian —: il cross di Miani era perfetto, io non ho fatto altro che deviarlo in rete». E Miani ha aggiunto: «Ho visto Canzian in buona posizione, ho pensato di servirlo sul capo; lui sa colpire bene di testa e lo ha dimostrato con quel gol che ha lasciato soddisfatto anche me, come se lo avessi fatto per metà».

Colovatti, complimentato per le sue parate, specialmente quelle iniziali, che hanno salvato la Triestina da spiacevoli sorprese, è stato così canzonato da Dalio: «Lui aspetta sempre i finali di campionato per mettersi in luce, per cui le sue quotazioni si alzano. Scherzi a parte, un ragazzo serio come lui non lo si trova e bisogna dire che complessivamente la sua condotta quest'anno è stata davvero lodevole».

«Così bisogna giocare — ha detto il militare Scala — con giudizio, senza buttarsi allo sbaraglio, pronti a cogliere l'occasione buona». Mantovani si lamentava per quella botta ricevuta nel primo tempo, in uno scontro con il portiere: «Nel secondo tempo mi faceva male — ha commentato — e il mio rendimento è calato».

«Se abbiamo commesso errori — ha spiegato Varglien — la colpa è del vento, che con le sue folate irregolari imprimeva al pallone deviazioni imprevedibili. Non lo si è avuto nè in favore nè contro: era il nostro... nemico e basta».

Dai modi sbrigativi con cui si batte in difesa, non si direbbe che la professione del quasi debuttante terzino D'Eri sia quella del parrucchiere. Proprio così: Giovanni D'Eri, classe 1947, lavora quale parrucchiere nel negozio di suo padre, in via Madonnina. E' alla Triestina da ragazzo, suoi allenatori sono stati Buffalo e Maran. Emozionato? Un po' all'inizio; a Treviglio lo era di più. Come si trova in prima squadra? Il ritmo è più sostenuto, toglie il fiato, ma si abituerà presto... se glielo consentono.

Ed eccoci a Sadar, responsabile della prima squadra. E' soddisfatto anche lui, più di tutti forse, per quella vittoria così pulita, conquistata contro la Cremonese. «Non si è giocato ad un ritmo infernale — ha dichiarato — ma nessuno ha avuto attimi di sosta da concedersi. Ciascun giocatore ha ascoltato le istruzioni avute, e questo è il punto più importante, perchè in campo ci si deve comportare in armonia con il gioco collettivo, ciascuno per il compito che gli è stato affidato. Sono state osservate le marcature, è stata rispettata la posizione. Il successo è stato convincente, anche se di misura. E' una squadra giovane, che lascia bene sperare per il futuro. D'Eri ha mostrato grinta e carattere, Ferrara rende di più quale laterale, Miani è migliorato enormemente, Colovatti è in forma, ma a Treviglio era stato persino più bravo: ecco le mie impressioni. E poi la squadra è fresca, come se il campionato fosse appena incominciato. Non è già molto?».

D. d. R.



(Foto de Rota)

Canzian, anticipando il suo angelo custode Canevari, segna con un preciso colpo di testa

MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE ALLA MEMORIA DI BRUNO BIANCHI

Nuoto di lusso oggi a Trieste

In gara alcuni fra i campioni e le campionesse d'Italia e di Jugoslavia Una intera Nazionale di waterpolo di fronte ai ragazzi dell'U.S.T.

Gran gala questa sera alla Piscina «Bruno Bianchi»: le formazioni del Mornar di Spalato e della U.S. Triestina, rinforzata da alcuni dei più validi nuotatori nazionali si incontreranno nell'annunciato match amichevole organizzato per onorare la memoria di un generoso atleta triestino, prematuramente scomparso: Bruno Bianchi.

Gli ospiti jugoslavi, gran parte dei quali facenti parte della Nazionale del loro Paese sono giunti nella nostra città già ieri mattina e, senza perdere tempo, si sono recati in piscina per un breve allenamento e per prendere dimestichezza dell'ambiente in cui gli stessi dovranno cimentarsi. Tra essi figurano il recordman Dijakovic, accreditato del tempo di 4'21"5 nei 400 s.l., della Gasparc (1'10"3 sui 100 dorso) oltre alla prestigiosa staffetta 4 x 100 femminile formata dall'intera squadra della Nazionale jugoslava. I ragazzi della Triestina si sono preparati con particolare cura per questa competizione ben avendo sentito l'importanza morale, oltre a quella tecnica che la stessa riveste. Tutti i migliori del nuoto locale saranno presenti in questa gara, da Del Campo, neo campione italiano juniores dei 100 e 200 dorso, alla ederina Dapretto, confermatasi da tempo una delle più valide rappresentanti del nuoto italiano. La stessa formazione di pallanuoto alabardata ha intensificato gli allenamenti per ben figurare contro i più quotati avversari: non ha inteso chiedere rinforzi.

Rinforzi invece sono già arrivati a Trieste per le competizioni di nuoto: si tratta di Boscaini (S.S. Lazio) titolare del miglior tempo italiano sui 100 s.l. (55"2); di Fossati della Cann. Napoli (1'1" sui 100 farfalla) e di Della Savia e Frattini della Fiat Torino oltre a Gross della R.N. Florentia primatista nazionale sui 100 e 200 rana (1'11"3 e 2'37"4). Già a Trieste anche la Camino della Fiat (mentre sono attesi gli arrivi per domani mattina della Schiezzati (sempre della Fiat di Torino) e della Tommasini (R. N. Bologna). Particolarmente attese da parte degli sportivi locali le prestazioni della Dapretto che lo scorso mese ai campionati assoluti di Roma ha stabilito due nuovi record per la categoria juniores (1'13"5 sui 100 dorso e 2'40"6 sui 200 dorso) che dovrà misurarsi con la formidabile Gasparc (1'10"3 sui 100 dorso), dell'olimpionica Cecchi e di Del Campo anche egli giunto al vertice della scalata dei valori nazionali con la duplice vittoria conseguita ai nazionali di Livorno.

Interessante dal punto di vista spettacolare anche l'incontro di waterpolo tra l'U.S. Triestina e il Mornar dove la squadra spalatina parte coi favori del pronostico. Questa partita verrà ripetuta domani sera sia pure in veste non ufficiale.

La manifestazione cui è previsto un degno concorso di pubblico prevede per la prima serata le seguenti gare: 400 s.l. maschile, 100 dorso femm., 200 dorso masch., 100 delfino maschile, 100 s.l. femminile e le due staffette dei 4 x 100 veloce femm. e 4 x 100 mista maschile. La riunione di nuoto avrà inizio alel ore 21; l'incontro di pallanuoto avrà inizio alle 23 circa.

L. G.

Ai pescatori livornesi la Coppa Trieste

E' stata disputata domenica mattina la «Coppa Città di Trieste», gara di pesca con canna organizzata dalla Sezione di Trieste della Federazione italiana pesca sportiva. Dei 73 iscritti, 70 cannisti — provenienti, oltre che da Trieste, da Livorno, Mestre e Venezia — si sono presentati alla partenza. Con due grosse motobarche, i concorrenti hanno raggiunto il campo di gara: la terza diga foranea. La proverbiale pazienza dei pescatori è stata messa a dura prova da una bora che ha fatto registrare punte massime di 70 chilometri orari. Dapprima il vento ha mandato all'aria cappelli, berretti e qualche lenza, poi, dopo che i cannisti erano corsi ai ripari «ancorando» il restante della loro attrezzatura, la bora si è fatta più gagliarda. Grosse onde si infrangevano contro la diga, spruzzando abbondantemente i concorrenti. Alla fine della prima «manche», molti erano quelli che avrebbero preferito tornarsene a casa ma — appar regolamento — le condizioni meteorologiche non erano ancora tali da far sospendere la gara. Così si è continuato. Dopo quattro ore, i concorrenti hanno ripreso posto nelle motobarche e hanno fatto ritorno a Trieste, per la pesatura.

Ha vinto su tutti Giuseppe Bussotti, del Circolo pescatori sportivi di Livorno, con punti 2270; gli è stata assegnata la Coppa Trieste, messa a disposizione dall'Amministrazione civica. Al secondo posto si è classificato Dino Soldaini, pure del Circolo pescatori livornesi, con punti 1950.

Renato Del Castello, del Dopolavoro Ferroviario di Trieste, è il nuovo campione provinciale per il 1966 di pesca con canna. Del Castello, con punti 1805, si è classificato al terzo posto (primo dei giuliani), meritando una medaglia d'oro messa in palio dalla Provincia, una medaglia d'argento offerta dalla FIPS e una coppa del Circolo Pescasportivi di Trieste.

Al quarto e al quinto posto si sono piazzati rispettivamente Elvè Carri (Stanic Livorno), con punti 1690, e Fulvio Gattegno (Circolo pescasportivi di Trieste), con punti 1420.

ESTRATTI AL «PICCOLO» I NUMERI DEL «CITTA' DI TRIESTE»

Qualto parte allo steccato Cheer Honey e Tercel in fondo

Rimangono confermati dieci cavalli - Lizzi, sfortunato nel sorteggio, rimane in dubbio - Successo assicurato

Ieri mattina nella redazione del nostro giornale si sono svolte le operazioni di sorteggio dei numeri di partenza del «Premio Città di Trieste» valevole come quarta prova del campionato di trotto in programma domenica all'ippodromo di Montebello. Dopo che l'ENCAT aveva concluso con la scelta dei dieci concorrenti i preliminari, verso le 12 si è iniziata quella importante operazione che per una corsa alla pari (il «Città di Trieste» si disputerà sulla distanza dei 1660 metri) è il sorteggio dei numeri di partenza.

Presenti in redazione il funzionario dell'UNIRE sig. Oscar Celletti, il rappresentante della Società Triestina Trotto Bruno Molinari, i guidatori Ugo Belladonna e Antonio Quadri nonchè alcuni giornalisti. Dapprima sono stati sorteggiati le posizioni dei due cavalli indigeni presenti, che per regolamento partono con i numeri bassi, e Belladonna ha levato il numero 2 per Carmelo assegnando automaticamente lo steccato al veltro indigeno Qualto. Piuttosto sfortunate le due stelline «made in USA» Cheer Honey e Tercel i quali hanno avuto in... dono dalla sorte proprio i numeri più alti, il 9 e il 10.

Ecco come si presenta il campo definitivo del «Premio Città di Trieste» (Lire 5 milioni metri 1660) dopo le operazioni di sorteggio dei numeri di partenza: 1) Qualto, 2) Carmelo, 3) Leonardo, 4) Dr. Orin I, 5) Deep South, 6) Pelham Hanover, 7) Orbiter, 8) Lansing Hanover, 9) Cheer Honey, 10) Tercel.

Sembra che Ermanno Lizzi abbia condizionato la presenza di Tercel — vincitrice del «Città di Trieste» 1964 — con l'assegnazione di un numero di partenza in prima fila. Non si può dire che i desiderata del bravo Lizzi siano stati esauditi, comunque dopo la brillante affermazione colta da Tercel a Ponte di Brenta proprio nei confronti della grande Cheer Honey, crediamo che il guidatore rivedrà la sua posizione, e pertanto è pensabile che Tercel concederà la rivincita all'allieva di Krüger nell'attesa prova di Montebello.

Battute conclusive dei campionati universitari

Sassari, 2

I C.N.U. 1966 che si svolgono quest'anno nella bella e ospitale Sardegna stanno rapidamente volgendo alla fine. Domenica infatti si sono concluse le gare di atletica leggera che per tre giorni hanno costituito il motivo di maggior interesse della manifestazione. Tecnicamente il miglior risultato è stato conseguito da Edy Ottoz (Milano) che, pur non impegnato, ha fatto registrare un ottimo 13"8 nei cento metri ad ostacoli, gara nella quale non ha praticamente avuto avversari.

Gaetano Dalla Pri (Padova) ha vinto con metri 50.39 la gara di lancio del disco. Nei duecento piani la vittoria è andata a Preatoni (Milano) che ha fatto registrare il tempo di 21"2.

In campo femminile ancora un'ottima prova delle rappresentanti giuliane. Rita Polacco infatti, dopo essersi classificata sesta nella finale dei 200 metri, svoltasi sabato, ha conquistato con il tempo di 13"5 il quinto posto nella finale dei 100 metri, vinta dalla milanese Pinna in 12"3. Nel getto del peso femminile (prima classificata la romana Mazzacurati con metri 11.64) Brunella Del Giudice è giunta al quarto posto con la misura di metri 11, che comunque è molto al di sotto delle sue reali capacità. Altri risultati di atletica leggera maschile. 400 piani: 1) Bruno Bianchi (Roma) 1'49"4. Salto con l'asta: 1) Cassol (Torino) m. 4. Giavellotto: 1) Pani (Cagliari) m. 63.22.

Nel tennis dopo le eliminazioni del primo turno delle coppie di doppio maschile Chiussi-Giunchi e Codermatz-Zanier, anche Enrica Cescutti è stata sconfitta al secondo turno. La prova delle nostre tenniste tuttavia, particolarmente quella della Cescutti, soccombente di fronte alla «seconda categoria» Mattei-Gentili, è stata molto apprezzata dal folto pubblico presente sul campo del T. C. Torres.

Nel nuoto buona la prestazione di Elio Russo, unico triestino. Russo si è infatti classificato ottavo con il tempo di 1'4"6 nei 100 metri stile libero, vinti da Soliani (Milano) in 59". Oggi egli ha gareggiato nei cento metri dorso terminando al decimo posto con 1'17"3. Sempre nel nuoto vittorie di Sica (Milano) nei duecento metri rana in 2'44"5 e di D'Oppido (Roma) col tempo di 1'6"3 nei cento metri a delfino.

Nel torneo di pallacanestro infine sconfitta del CUS Trieste nei confronti del CUS Milano. Veramente lodevole la prova delle nostre cestiste che si sono qualificate insieme alle rappresentative di Bologna, Siena e Torino per la disputa del girone valido per l'assegnazione dei posti dal quinto all'ottavo. Per l'assegnazione dei primi quattro posti si incontreranno nel girone finale le squadre di Padova (guidata dalla panchina dall'americano Douglas Moeke favorita d'obbligo) Milano, Venezia e Roma.

Giovanile semiprofessionisti. I risultati del torneo calcio giovanile semiprofessionisti: Marzotto-Bolzano 5-0; Mestrina-Udinese 2-2; Sandonà-Pordenone 0-4; Treviso-CRDA Monfalcone 3-2.

COPPA DAVIS

Brasile - Danimarca 5-0

Copenaghen, 2

Il Brasile ha battuto per 5-0 la Danimarca nel primo turno della Zona europea di Coppa Davis. Risultati degli ultimi due singolari: Edoardo Mandarino, Brasile, batte Jan Leschley, Danimarca, 6-2, 6-4, 8-6; Philippe Tavarez, Brasile, batte Carl Edvard Heledund, 8-6, 2-6, 6-2, 6-4.

Totocalcio concorso 36. Monte premi lire 523.253.832. Nella zona del Veneto Orientale sono stati realizzati soltanto 55 dodici. A Gorizia sono stati ottenuti 4 dodici, a Trieste 12, a Udine 10. In tutta Italia vi sono 26 tredici e 768 dodici. Le quote: ai tredici lire 10.062.000; ai dodici lire 332.000.

RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA

RELAZIONE E BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1965

Il 29 aprile 1966 si è riunita a Roma, sotto la presidenza dell'Ambasciatore Pietro Quaroni l'Assemblea Generale Ordinaria degli azionisti della RAI che ha ascoltato la seguente relazione del Consiglio di Amministrazione illustrata dall'Amministratore Delegato, dr. Gianni Granzotto ed ha quindi approvato il bilancio e il conto spese e proventi del 1965.

Signori Azionisti,

il bilancio che presentiamo alla vostra approvazione si riferisce ad un anno che per diversi motivi possiamo ritenere particolare nella storia dello sviluppo del nostro Paese.

L'anno 1965 è cominciato infatti mentre ancora la crisi congiunturale che aveva colpito le strutture economiche italiane si trovava nell'arco profondo della depressione. Ma nel suo stesso corso il 1965 è venuto anche a segnare il momento della ripresa dei processi produttivi. Si è trattato quindi di un anno di acute tensioni e di accentuati squilibri, nei quali del resto si proiettava il ritardo con cui le vicende congiunturali si riflettono sulle articolazioni sociali e sui consumi.

Queste premesse sono necessarie per valutare appieno le risultanze del nostro bilancio, che ci paiono obiettivamente soddisfacenti in un corso così difficile e frastagliato d'ostacoli. Tanto più dobbiamo sottolinearlo, ove si tenga conto che da quando la nostra società ha cominciato l'esercizio delle trasmissioni televisive, vale a dire da oltre un decennio, questa è la prima volta che la curva dell'acquisizione di nuovi abbonamenti ha segnato una flessione: la prima volta, cioè, che l'impennata ininterrotta del boom televisivo ha rallentato il suo ritmo nei confronti dell'annata precedente. E' difficile poter dire con certezza quanta parte abbia avuto in questo rallentamento il riflesso contingente e diretto della congiuntura economica; e quanta parte, invece, vi abbia avuto l'avvicinarsi, sia pure a lunga scadenza, della saturazione dei consumi televisivi, giunti ormai ad indici elevatissimi in Italia nel rapporto tra la media dei redditi e lo sviluppo degli abbonamenti.

Ma non vi è dubbio che in un quadro comunque meno agevole degli anni trascorsi, la nostra Azienda è stata certamente tra quelle che hanno meglio sostenuto l'urto determinato dalla situazione economica generale, senza incrinare il notevole livello qualitativo e quantitativo dei programmi radiofonici e televisivi, che fanno della RAI uno degli organismi comparativamente migliori tra quanti altri nelle varie parti del mondo esercitano le medesime attività; e migliorando invece ulteriormente, nel pieno rispetto sia degli obblighi di Convenzione che dei piani stabiliti a lunga scadenza, l'efficienza degli impianti tecnici e la progressiva estensione delle reti fino a limiti vicini alla piena copertura del territorio nazionale.

I criteri d'ordine generale cui si è ispirata l'Azienda anche in un anno non facile, quale è stato il trascorso 1965, sono stati, dunque, ancora una volta improntati al principio della economicità di gestione: doveroso caposaldo della politica aziendale di un organismo di pubblica responsabilità come la RAI, sia nei confronti dei suoi azionisti, sia nei confronti dei suoi abbonati, rappresentanti di una parte così larga della cittadinanza italiana.

Accanto al soddisfacente andamento del bilancio sotto il profilo economico, ci piace sottolineare all'attenzione dei Signori Azionisti la sua solidità sotto l'aspetto patrimoniale. Al 31 dicembre del 1965 il 47% circa del valore contabile lordo di impianti, macchinari, immobili, lavori in corso e dotazioni varie risultava regolarmente ammortizzato, mentre il valore della parte non ammortizzata (pari a circa 59.000 milioni di lire) era di poco superiore agli investimenti compiuti negli ultimi 5 anni (56.500 milioni di lire).

Vedremo meglio, nell'esaminare i singoli settori delle nostre attività, come la RAI abbia proceduto anche nel 1965 conquistando nuove posizioni nel lungo cammino di adeguamento dei mezzi radiofonici e televisivi alle esigenze concrete e complesse della società italiana: un cammino nel quale noi tutti siamo impegnati, non da oggi, ciascuno nell'ambito delle nostre responsabilità.

Ci si permetta tuttavia, in questa premessa, di indicare almeno alcune delle condizioni del tutto particolari entro le quali la nostra Azienda si trova ad operare, e che costituiscono in un certo modo le coordinate di tutti i problemi aziendali della RAI fino a determinarne ovviamente l'intera politica di bilancio.

Questi caratteri costanti sono:

— la natura del tutto singolare di una produzione che ha l'aspetto tipico della produzione di massa (nel 1965: oltre 42.000 ore di trasmissione dei programmi radiofonici, oltre 4.700 ore di trasmissione dei programmi televisivi), mentre in realtà è prevalentemente composta da singole creazioni, ciascuna irripetibile e ciascuna diversa, senza alcuna possibilità di ricorrere ai metodi ed ai vantaggi della produzione di serie secondo i moduli del normale avanzamento industriale;

— la necessità di una rete eccezionalmente estesa di apparati trasmittenti, data la tormentata configurazione orografica del paese (per avere un elemento di raffronto: in Gran Bretagna meno di 100 impianti assicurano il servizio televisivo al 99,4% della popolazione nazionale; in Italia, i soli impianti della prima rete televisiva sono attualmente quasi 700);

— la struttura completamente diversa da ogni altra organizzazione industriale del personale della RAI la quale ha necessità di organici estremamente ramificati per la diversa articolazione delle sue attività, ed estremamente qualificati per la natura dei suoi compiti, sia sul piano della produzione dei programmi, sia su quello dell'efficienza tecnica, sia su quello delle esigenze organizzative di un'Azienda che — tra l'altro — deve amministrare le singole partite di oltre 6 milioni di abbonati alla televisione (un termine di raffronto con altri organismi stranieri: nel 1965 l'organico della BBC superava le 20.000 unità; quello della francese ORTF le 10.000 unità; la RAI al 31 dicembre 1965 aveva un organico di 8.858 dipendenti);

— infine, le responsabilità derivanti dall'immensa platea cui si rivolgono le nostre trasmissioni: con punte che giungono fino ai 17-18 milioni di spettatori per certi programmi televisivi di maggiore successo; e con una media serale di ascolto della televisione (tra le 21 e le 22) di 13.5 milioni di spettatori, di cui 10 sul Programma Nazionale e 3,5 sul Secondo Programma. La radio raggiunge quotidianamente una punta di 9 milioni di ascoltatori (5 sul Nazionale e 4 sul Secondo) alle ore 13.

E' in questa prospettiva che il nostro bilancio va considerato. Una prospettiva che, entro i suoi cardini caratteristici, deve conservare un continuo ritmo di movimento per mantenersi al passo con le mutate realtà del nostro Paese. Indicheremo, a questo proposito, come nel 1965 un sempre maggiore spazio delle nostre trasmissioni sia stato dedicato alle attualità, non solo con programmi giornalistici di informazione, ma anche con dibattiti, rubriche, documentazioni del tipo di società nella quale si trovano a vivere i nostri radioascoltatori e telespettatori. Nello stesso tempo le rievocazioni — anche sotto forma di ricostruzione scenica — di grandi fatti della recente storia nazionale e le sceneggiature della vita di grandi personaggi della cultura italiana hanno accentuato l'indirizzo con il quale negli ultimi anni la RAI ha cercato di dare alla sua produzione radiofonica e televisiva un carattere di propulsione civile, oltreché di intrattenimento ricreativo.

Si rifletta un momento su queste cifre di confronto. Nel 1961, alla vigilia dell'apertura della seconda rete televisiva, gli spettacoli di prosa, varietà, film e telefilm, considerando la prima fascia oraria delle trasmissioni serali, nella punta di massimo ascolto che è tra le 21 e le 22, costituivano l'89% delle trasmissioni, mentre i programmi culturali e di attualità toccavano soltanto l'11%. Nel 1965, sempre nello stesso intervallo di tempo, i servizi di varia informazione da soli hanno raggiunto il 22,4% del tempo delle trasmissioni televisive; mentre i programmi culturali hanno occupato il 12,7%, lasciando il rimanente 64,9% agli spettacoli di prosa, varietà, film e telefilm.

Nel programmare le trasmissioni culturali e di informazione da irradiare anche nelle ore di massimo ascolto, si è cercato di non perdere mai il contatto con le capacità di comprensione e di gradimento del pubblico, curando di soddisfarne contemporaneamente il desiderio di apprendere e l'esigenza di una ricreazione distensiva.

Bisogna tuttavia riconoscere che ancora non ci si è distaccati da contenuti e forme di espressione tradizionalmente rivolti ad un pubblico di media cultura. Una politica di programmazione televisiva e radiofonica improntata ad un'esigenza prioritaria di servizio civile rischierebbe però di rimanere sterile se nel futuro non venisse affrontata la necessità, ormai impellente, di trovare contenuti nuovi e forme di espressione autonome, commisurati alle capacità culturali ed alle aspirazioni umane della grande maggioranza degli spettatori italiani. In altri termini si avverte ormai l'impossibilità di continuare a lungo nel porgere ad una platea di oltre 10 milioni di teleascoltatori tipi di spettacolo drammatico pensati per 100 mila persone, con gli analoghi problemi che questo rapporto di massa pone per tutte le altre forme di produzione televisiva mutuate dai normali generi di spettacolo o dai normali strumenti di informazione. Così pure nel settore musicale non appare più giustificato l'impegno di eccezionali risorse intellettuali e finanziarie, soltanto per reiterate esecuzioni di repertori tradizionali. Una grande azienda di spettacolo e di promozione culturale come la RAI deve esercitare una sua attività responsabile per suscitare in ogni settore della cultura nazionale forme sempre più ricche e sempre più appropriate del grande dialogo tra gli uomini di cultura e la massa popolare, che è la specifica e affascinante funzione di un pubblico servizio dei mezzi radiofonici e televisivi.

E' a questo fine, ad esempio, che nel campo dello spettacolo televisivo si sta tentando di mobilitare tutte le forze intellettuali disponibili nell'area di lingua italiana per indurle a pensare, scrivere e realizzare testi e sceneggiature di opere drammatiche, di opere di varietà e di opere cinematografiche capaci di interessare le grandi masse dei teleascoltatori italiani — il 60% dei quali, non dimentichiamolo, ha la sola istruzione elementare — senza lasciare troppo vaste zone d'ombra alla incomprensione o al disagio psicologico e sociale.

Desideriamo esprimere il ringraziamento al nostro personale, che ha sempre dato prova del suo attaccamento all'Azienda e del senso di responsabilità indispensabile al quotidiano adempimento di un pubblico servizio, quale è quello da noi esercitato. Tale ringraziamento sincero vogliamo estendere a quanti hanno dato la loro opera, a tutti i livelli, per la buona riuscita dei nostri programmi radiofonici e televisivi.

La relazione prosegue illustrando i singoli settori dell'attività aziendale.

SITUAZIONE PATRIMONIALE ED ECONOMICA

Signori Azionisti,

dopo averVi ampiamente ragguagliato sull'attività svolta nell'esercizio 1965 e prima di passare all'esame del bilancio e del conto introiti e spese desideriamo richiamare brevemente qualche considerazione già esposta.

Nei primi mesi dell'anno, periodo in cui si realizza la massima parte dell'acquisizione degli abbonamenti TV, si è avuto il momento più sfavorevole della congiuntura economica.

Per contrastare la tendenza alla riduzione nell'incremento degli abbonamenti è stato fatto un notevole sforzo sia sul piano promozionale sia su quello amministrativo conseguendo buoni risultati e migliorando le prospettive iniziali.

I servizi programmi e informativi sono stati migliorati e notevoli risorse sono state concentrate sui programmi, specie TV.

Sono proseguiti i lavori per nuovi impianti e fabbricati e per l'estensione delle reti con conseguente ampliamento e miglioramento del servizio tecnico. L'incremento della spesa per il servizio tecnico è stato molto contenuto in relazione anche all'avanzamento dell'automazione degli impianti trasmittenti e di collegamento.

I positivi risultati raggiunti dall'intensificato processo di ottimizzazione nell'impiego delle risorse aziendali hanno consentito, dopo aver fronteggiato gli aumenti dei costi, di migliorare i servizi in proporzioni superiori all'aumento delle entrate, meno accentuato che negli anni precedenti.

Premessi questi cenni, passiamo all'analisi delle voci di bilancio e del conto spese e proventi.

ATTIVO

Immobili, impianti, macchinari, dotazioni, automezzi, mobilio, lavori in corso

L'incremento netto di questo complesso di voci è di L. 11.137.285.135 (da L. 100.273.675.345 a L. 111.410.960.480) di cui L. 1.010.047.869 per nuovi lavori iniziati nel 1965 in attuazione dei piani di investimento dell'Azienda. Questo complesso di voci così si articola:

— immobili: L. 26.761.614.770 con un incremento rispetto al 1964 di Lire 1.701.288.839;

— impianti e macchinari: L. 55.189.798.534 con un incremento rispetto al 1964 di L. 5.070.514.929;

— dotazioni, automezzi e mobilio: Lire 11.053.694.724 con un incremento rispetto al 1964 di L. 777.275.468. La voce comprende le dotazioni tecniche, cioè tutte le apparecchiature tecniche mobili non incluse nella voce « impianti e macchinari » che precede. Tra gli automezzi (n. 948) sono compresi anche 20 mezzi di ripresa esterna TV attrezzati con 52 telecamere;

— lavori in corso: L. 18.405.852.452 con un incremento rispetto al 1964 di Lire 3.588.205.899;

L'importo di L. 11.137.285.135 rappresenta il saldo tra l'incremento lordo (L. 11.925.833.409) e il depennamento di cespiti eliminati (L. 788.548.274).

Magazzini

L'aumento di L. 45.814.623 (da Lire 4.490.402.539 a L. 4.536.217.162) rappresenta l'adeguamento delle scorte contenute in limiti di stretta funzionalità.

Titoli azionari

L'incremento di L. 310.000.000 (da L. 307.441.375 a L. 617.441.375) è relativo alla sottoscrizione di nuove azioni, per aumento del capitale sociale, delle seguenti Società: ERI - Edizioni RAI Radiotelevisione Italiana (L. 35.000.000); SIPRA - Società Italiana Pubblicità per Azioni (L. 75.000.000); Telespazio - Società per Azioni per le Comunicazioni Spaziali (L. 200.000.000).

Quota residua canone straordinario di L. 2.000 milioni da ammortizzare - Convenzione del 31 dicembre 1962

Il decremento di L. 250.000.000 (da L. 1.500.000.000 a L. 1.250.000.000) rappresenta la quota di ammortamento dell'esercizio portata in detrazione diretta del canone residuo al 31 dicembre 1964. Il canone straordinario « una tantum » di L. 2.000 milioni è stato versato allo Stato come da art. 1 della Convenzione aggiuntiva stipulata in data 31 dicembre 1962 fra il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni e la RAI.

Conti debitori

In questo gruppo di voci il maggior incremento si registra nei « crediti verso diversi » che passano da L. 9.641.530.547 a L. 12.749.062.675 con un aumento di L. 3.107.532.128; la voce « Società Collegate » segna un aumento di Lire 2.038.244.902 (da L. 14.504.978.652 a L. 16.543.232.554).

PASSIVO

Capitale sociale

L'aumento di L. 1.750.000.000 (da Lire 8.250.000.000 a L. 10.000.000.000) è stato deliberato dall'Assemblea Straordinaria del 29-4-1965 ed eseguito con le seguenti modalità:

— per L. 875.000.000 emissione di azioni gratuite con prelievo dalla riserva straordinaria; godimento 1 gennaio 1965;

— per L. 875.000.000 emissione di azioni a pagamento sottoscritte nel periodo dal 3 al 27 dicembre 1965; godimento 1 dicembre 1965.

Riserva straordinaria

Il decremento di L. 875.000.000 (da L. 1.554.219.778 a L. 679.219.778) è conseguente al passaggio a capitale sociale dell'ammontare relativo all'emissione di azioni gratuite.

Fondi di ammortamento

L'incremento di L. 5.824.724.180 (da L. 46.243.895.319 a L. 52.068.619.499) rappresenta il saldo tra lo stanziamento di L. 6.500.000.000 relativo all'esercizio e lo stralcio di quote depennate con i relativi cespiti.

Fondi di Anzianità, Previdenza e Pensioni

La voce presenta un incremento di L. 6.813.474.532 (da L. 42.464.424.975 a L. 49.277.899.507) che comprende le quote a carico dell'esercizio 1965 per l'integrazione dei fondi.

Mutui

Il decremento di L. 403.882.865 (da L. 2.044.061.165 a L. 1.640.178.300) è in relazione ai piani di ammortamento delle relative operazioni finanziarie.

Ministero PP.TT. - Convenzioni 1[illegible] marzo 1965 e 21 maggio 1959

Il decremento di L. 478.201.815 (da L. 4.225.859.070 a L. 3.747.657.255) rappresenta il pagamento di due semestralità ad estinzione del debito secondo relativo piano di ammortamento.

Partecipazione Stato

L'incremento di L. 756.828.795 (da L. 8.425.131.555 a L. 9.181.960.350) è relativo all'espansione degli introiti. In questa voce del passivo viene considerata la Partecipazione Stato da liquidare sui proventi incassati nel corso dell'esercizio. Nel conto « Spese e Proventi », per altro, la Partecipazione Stato è commisurata all'ammontare dei proventi contabilizzati ed è maggiorata della quota di L. 250.000.000 di competenza dell'esercizio per l'ammortamento del canone straordinario « una-tantum » di Lire 2.000.000.000 corrisposto a norma della convenzione 31 dicembre 1962. La differenza tra lo stanziamento al passivo per Partecipazione Stato e l'analoga voce del conto «Spese e Proventi» esclusa la maggiorazione di L. 250.000.000, è compresa nel conto « Debiti verso Diversi ». In base alla convenzione aggiuntiva stipulata con il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni il 7 febbraio 1963 la RAI è autorizzata a trattenere per gli esercizi dal 1963 al 1970, sulla maggiori somme che saranno versate al Ministero del Tesoro, l'importo annuo di Lire 250.000.000. Tale importo per l'esercizio 1965 figura, come già avvenne nell'esercizio precedente, nella voce « Introiti diversi » del conto « Spese e Proventi ».

Conti creditori

Questo complesso di voci registra un incremento di L. 3.610.537.766 (da L. 15.429.571.831 a L. 19.040.109.597) nei « Debiti verso Diversi » in relazione all'ampliamento dell'attività Aziendale.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1965

ATTIVO

Immobili	L.	26.761.614.770
Impianti e macchinari	»	55.189.798.534
Dotazioni - automezzi - mobilio	»	11.053.694.724
Lavori in corso	»	18.405.852.452
Magazzini	»	4.536.217.162
Titoli di Stato e di Enti pubblici	»	354.352.496
Titoli azionari	»	617.441.375
Fondi disponibili:		
— in cassa	»	43.922.701
— presso Banche e Uffici Postali	»	613.357.380
Costi ammortizzabili emissione prestiti	»	37.898.040
Quota residua canone straordinario di L. 2.000 milioni da ammortizzare - Convenzione del 31-12-1962	»	1.250.000.000
Conti debitori:		
— Crediti verso Società Collegate	»	16.543.232.554
— Crediti verso Fornitori	»	1.925.611.116
— Crediti verso Diversi	»	12.749.062.675
Totale	L.	150.082.055.979
Conti d'ordine	»	1.392.760.147
Totale	L.	151.474.816.126

PASSIVO

Capitale sociale	L.	10.000.000.000
Riserva legale	»	239.184.704
Riserva straordinaria	»	679.219.778
Fondi di ammortamento	»	52.068.619.499
Fondi di anzianità, previdenza e pensioni	»	49.277.899.507
Mutui	»	1.640.178.300
Ministero PP.TT. - Conv. 10-3-1956 e 21-5-1959	»	3.747.657.255
Partecipazione Stato	»	9.181.960.350
Conti creditori:		
— Debiti verso Fornitori	»	3.610.639.776
— Debiti verso Diversi	»	19.040.109.597
Residuo utile esercizi precedenti	»	9.944.867
Utile di esercizio	»	586.642.346
Totale	L.	150.082.055.979
Conti d'ordine	»	1.392.760.147
Totale	L.	151.474.816.126

CONTO SPESE E PROVENTI

Conto spese e proventi

I proventi ammontano a L. 95.901.878.737 con un aumento rispetto al 1964 di L. 7.617.501.077 pari all'8,63%. Le spese, dedotti gli ammortamenti, ammontano a L. 88.815.236.391 con un aumento rispetto al 1964 di L. 6.856.049.200 pari all'8,37%.

Gli ammortamenti passano da Lire 5.800.000.000 a L. 6.500.000.000 con un aumento di L. 700.000.000 pari al 12,07%. Inclusi gli ammortamenti le spese ammontano a L. 95.315.236.391 con un aumento rispetto al 1964 di L. 7.556.049.200 pari all'8,61%. Il saldo dell'esercizio ammonta a L. 586.642.346 con un aumento rispetto al 1964 di L. 61.451.877 pari all'11,70%. L'analisi dei proventi e delle spese mette in evidenza quanto segue:

Proventi

I proventi per abbonamenti ordinari e speciali alle radioaudizioni ammontano a L. 23.100.456.651 e costituiscono il 24,09% dei proventi complessivi. L'incremento di tale voce in confronto all'esercizio precedente è di L. 1.025.373.859 pari al 4,65%. I proventi afferenti alla televisione per sovrapprezzi degli abbonamenti ordinari e speciali ammontano a Lire 45.041.032.769 e costituiscono il 46,97% dei proventi complessivi. L'incremento di tale voce in confronto all'esercizio precedente è di L. 5.533.887.546 pari al 14,01%.

I proventi per pubblicità radiofonica, che ammontano a L. 10.560.161.944 e costituiscono l'11,01% dei proventi complessivi, registrano un aumento di Lire 368.399.154 pari al 3,61%. I proventi per pubblicità televisiva che ammontano a L. 14.226.177.805 e costituiscono il 14,83% dei proventi complessivi, registrano un aumento di L. 977.296.980 pari al 7,38%.

Nell'insieme i proventi di pubblicità radiofonica e televisiva che ammontano a L. 24.786.339.749 costituiscono il 25,84% dei proventi complessivi in raffronto alla proporzione del 1964 espressa dalla percentuale del 26,56%. Gli introiti diversi, che ammontano a L. 2.974.049.568, concorrono a formare il totale dei proventi con il 3,10%.

Spese

Il totale delle spese, ammortamento compreso, è di L. 95.315.236.391. Le spese del settore produzione programmi ammontano a L. 32.213.213.942 con l'incremento rispetto al 1964 di L. 3.594.414.806, pari al 12,56%.

Le spese del settore tecnico ammontano a L. 22.674.536.549 con un incremento rispetto al 1964 di L. 482.784.250, pari al 2,18%. Le spese del settore comune, amministrativo, generale e commerciale (comprensive dei costi per la gestione per conto del Ministero delle Finanze degli abbonamenti cumulativi alla radio e alla televisione) ammontano a L. 22.684.737.396 con l'incremento rispetto al 1964 di L. 2.013.061.585 pari al 9,74%.

Le imposte, le tasse e la Partecipazione Stato ammontano a L. 10.823.319.567 (di cui L. 9.482.516.021 di sola Partecipazione Stato) con l'incremento complessivo rispetto al 1964 di L. 792.951.004, pari al 7,91%.

La Partecipazione Stato aumenta di L. 750.559.647, pari all'8,60%; e così si articola nelle varie componenti:

— al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni il 4% su tutti i proventi effettivi lordi (art. 21, primo cpv. - convenzione 26-1-1952) . . L. 3.758.880.326

— al Ministero del Tesoro il 2% su tutti i proventi effettivi lordi, importo destinato a finanziare manifestazioni teatrali e musicali (art. 21, 6° cpv. - convenzione 26-1-1952) . . . . . . L. 1.879.440.163

— al Ministero del Tesoro il 3,60% su tutti i proventi effettivi lordi (art. 2 - convenzione 21-5-1959) . L. 3.382.992.293

— al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni il 2% dei proventi annui netti della pubblicità radiofonica, importo devoluto alla costituzione di un fondo per l'erogazione a fine esercizio finanziario di un assegno di operosità al personale dell'amministrazione autonoma delle Poste e delle Telecomunicazioni e a quello dell'Azienda di Stato per i servizi Telefonici (art. 22 - convenzione 26-1-1952; art. 15 Legge 27-5-1961, n. 465) . . . . . . L. 211.203.239

— canone straordinario: quota a carico dell'esercizio del canone straordinario « una-tantum » versato al Ministero del Tesoro quale contributo a favore degli Enti Lirici ed Istituzioni assimilate (art. 1 - convenz. 31-12-1962) . L. 250.000.000

Gli interessi passivi e le partite diverse ammontano a L. 419.428.937 con un decremento rispetto al 1964 di L. 27.162.425, pari al 6,08%.

Gli ammortamenti, come già accennato, ammontano a L. 6.500.000.000; tale importo risulta dall'applicazione delle aliquote di cui alla circolare 1-3-1957, n. 350620, della Direzione Generale delle Imposte Dirette.

Le aliquote sono state applicate per intero ai cespiti al 31-12-1964, diminuiti di quelli fiscalmente ammortizzati ai sensi dell'art. 7 della Legge 5-1-1956, n. 1, e per metà sui lavori passati a patrimonio nel 1965.

Il totale di L. 95.315.236.391 si ripartisce altrimenti in:

— spese per il personale: Lire 40.499.226.553 che rappresentano il 42,49% delle spese complessive con l'aumento rispetto al 1964 di Lire 2.469.726.777 pari al 6,49%.

— altre spese di esercizio (compresa la Partecipazione Stato e gli Ammortamenti): L. 54.816.009.838 che rappresentano il 57,51% delle spese complessive con l'aumento rispetto al 1964 di Lire 5.086.322.423 pari al 10,23%.

Se dal totale delle spese si deducono le imposte e tasse, la Partecipazione Stato, gli interessi passivi, le partite diverse e gli ammortamenti, le spese per il personale ammontano al 52,21% del nuovo totale (nel 1964: 53,20%). Nelle spese del settore comune amministrativo, generale e commerciale quelle sostenute per il Centro Elettronico Aziendale sono imputate per un terzo alle spese Comuni Amministrative e Generali e per due terzi alle Spese Servizi Abbonamenti. Il Bilancio e il conto « Spese e Proventi chiudono con un utile d'esercizio di Lire 586.642.346 che Vi proponiamo di ripartire nella maniera seguente:

Utile di esercizio	L.	586.642.346
5% alla Riserva Legale	» —	29.332.117
	L.	557.310.229
Residuo utile esercizio 1964	»	9.944.867
	L.	567.255.096
A disposizione degli azionisti 6% pro-rata (al lordo della ritenuta d'acconto o di imposta prevista dalla Legge 29-12-1962, n. 1745, e successive modificazioni) pari a:		
— L. 30 per ogni azione avente godimento 1 gennaio 1965: Azioni n. 18.250.000 × L. 30	» —	547.500.000
— L. 2,50 per ogni azione avente godimento 1 dicembre 1965: Azioni n. 1.750.000 × L. 2,50	» —	4.375.000
Riporto a nuovo	L.	15.380.096

CONTO SPESE E PROVENTI DELL'ESERCIZIO 1965

SPESE

Settore produzione programmi		
Spese programmi radiofonici	L.	7.853.974.685
Spese programmi televisivi	»	11.682.148.611
Spese giornale radio	»	4.141.374.437
Spese telegiornale	»	4.264.561.727
Spese telescuola	»	334.601.249
Diritti d'autore e affini — radio	»	1.786.837.295
Diritti d'autore e affini — televisione	»	2.149.715.938
Totale	L.	32.213.213.942
Settore tecnico		
Spese tecniche radio	L.	7.883.218.083
Spese tecniche televisione	»	12.351.362.308
Spese laboratorio ricerche	»	848.308.303
Spese servizi edili	»	1.591.647.855
Totale	L.	22.674.536.549
Settore delle spese comuni amministrative generali e commerciali		
Spese comuni amministrative e generali	L.	12.065.097.391
Spese rapporti con l'estero	»	776.351.193
Spese servizi abbonamenti	»	6.111.247.341
Spese propaganda - servizio opinioni - ufficio stampa	»	1.561.802.748
Spese relazioni e gestione personale	»	2.170.238.723
Totale	L.	22.684.737.396
Imposte - Tasse - Partecipazione Stato	L.	10.823.319.567
Interessi passivi e partite diverse	»	419.428.937
Ammortamenti	»	6.500.000.000
Totale generale (*)	L.	95.315.236.391
Utile d'esercizio	»	586.642.346
Totale	L.	95.901.878.737
(*) di cui spese per il personale compresi gli oneri sociali	L.	40.499.226.553

PROVENTI

Canoni di abbonamento ordinario e speciale	L.	23.100.456.651
Sovrapprezzi per la televisione	»	45.041.032.769
Pubblicità radiofonica	»	10.560.161.944
Pubblicità televisiva	»	14.226.177.805
Introiti diversi	»	2.974.049.568
Totale	L.	95.901.878.737

L'Assemblea, dopo l'approvazione del bilancio, del conto spese e proventi dell'esercizio 1965 e della relativa relazione, ha confermato, in rapporto alle normali scadenze, a Consiglieri di Amministrazione l'ingegner Albino Antinori e il professor Giampiero Dore ed ha provveduto alla nomina a Consigliere di Amministrazione del dottor Guido Ruggiero.

Il Consiglio di Amministrazione, riunito subito dopo, ha delegato il Presidente a convocare, nei termini di legge, una Assemblea straordinaria per eventuali modifiche statutarie riguardanti la composizione del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato Direttivo.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

OFFRESI prestaservizi referenziata 33enne, dalle ore 9-12 tutti i giorni. Tel. 61775. 46628 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

AUTISTA cameriere, referenziato, cercasi. Ottimo trattamento. Scrivere: Cometti, villa Tarika, Garda (Verona) o telefonare 624045 Garda. 5798 B

DOMESTICA stabile o prestaservizi capace onesta referenziata ottimo trattamento cercasi. Tel. 730273. 25340 B

PRESTASERVIZI 9-12 tre giorni settimanali cercasi. Telefonare 24078 ore 10-11. 46656 B

PRESTASERVIZI cercasi 8-12. Telefonare 65518 mattina fino alle 12. 25316 B

PRESTASERVIZI cercasi tre mattine settimanali. Commerciale 21 porta 7. 25266 B

C Richieste d'impiego L. 20

CUOCA pratica per pensione offresi. Cassetta 25336 C, SPI.

IMPIEGATA 24enne, conoscenza sloveno, serbocroato, pratica d'ufficio, offresi. Cassetta 46636 C, SPI.

IMPIEGATA stenodattilografa corrispondente fatturista offresi. Tel. 67131. 47361 C

PUBBLICITARIO offresi seria ditta interessata incremento vendite. Cassetta 47009 C SPI.

SEGRETARIA albergo media età, conoscenza lingue, lunga pratica, referenze offresi stagione estiva. Offerte cassetta 46662 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. MURATORE esegue restauri facciate tetti negozi quartieri bagni pavimenti rivestimenti pitturazione. Tel. 29004. 25352 CC

A.A.A. PITTORE esegue lavori accurati stanze, appartamenti, ecc. Prezzi modici. Telefonare 732054. 46626 CC

A.A.A. PITTORI artigiani eseguono ville, quartieri, negozi, lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Tel. 43296. 47257 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura impresa geometra Moioli. Telefonare 65860. 47137 CC

A.A. PITTURAZIONI, restauri, rivestimenti, di: case, ville, abitazioni, bar, locali in genere. Coloriture: olio, smalti, lavabili, vernici. Esegue: piccola impresa. Telefonare 732231. 47353 CC

A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, ecc.: camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 25238 CC

FORMICA eseguiamo guardaroba, scaffali, sportelli, acquai, ripiani, rivestimenti. Telefono n. 44776. Tesa 50. 47411 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua, gas, sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 47089 CC

PITTORE esegue stanze gesso, colla 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616 46668 CC

PITTORE offresi prontamente coloriture olio appartamenti. Prezzi modici. Tel. 723823. 47247 CC

PITTORE muratore capace tutti lavori offresi subito. Ambrosi, tel. 94616. 25298 CC

RADIOTELEVISIONE laboratorio specializzato riparazioni impianti antenne interventi immediati. Telefonare 725233. 25007 CC

RIPARAZIONI radio, televisori, transistor, fonovaligie, impianti antenne. Udine 19, tel. 68431. 46943 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A. 20 apprendiste confezionatrici 15-19 anni assume industria confezioni. Telef. 99196. 47051 D

A.A. LAVORANTE, mezzalavorante, garzona parrucchiera, buona paga, assume prontamente. Tel. 723342. 25332 D

A GIOVANI media cultura presenza, veramente desiderosi pronta sistemazione con alti guadagni, società primaria assicurazioni offre, dopo breve corso teorico-pratico guadagno garantito e possibilità carriera ispettiva. Presentarsi ore 9-12 via Giulia 1 I piano. 25274 D

AIUTO commessa per tintoria cerco, presentarsi dalle 11 alle 12 in via Massimo d'Azeglio n. 11. 25300 D

APPRENDISTA e pratica cerca prontamente Nereo, XX Settembre 19. 25200 D

APPRENDISTA banconiera - e 15-18enne, festivi liberi cercasi. Telefonare 31551. 46676 D

APPRENDISTA bar cercasi orario negozio. Telefonare 63778, ore 9.30-11.30. 46973 D

APPRENDISTA e aiuto commessa 15-17 anni per panificio cercasi. Tel. 90921. 25294 D

APPRENDISTA commessa 16 18 anni cercasi per fine negozio biancheria signora centralissimo. Tel. 93342 ore 15-17. 24945 D

APPRENDISTE per negozio abbigliamento bella presenza cercansi. Cassetta 24915 D SPI.

CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo: ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo, Sanremo - F. 5762 D

CERCASI aiuto banconiera 20-30 anni, bar centro. Tel. 61452 ore 9-12. 25324 D

CERCASI apprendista panettiere 15-16 anni, operaio qualificato e pasticcere. Panificio pasticceria via Matteotti 52, tel. 93563. 253342 D

CERCASI giovane volonteroso diciassette-diciottenne per stazione rifornimento carburante Total, piazza Duca Abruzzi, telef. 23024. 25330 D

CERCASI internista 20-30 anni caffè centro. Tel. 61452 ore 9-12. 25326 D

CERCASI lavorante o brava apprendista. Salone Carezza «Antony». Telefonare 61290. 25314 D

CERCASI commis bar albergo. Telefonare 52134 dalle 14-15. 46628 D

CERCASI ragazza negozio frutta. Rivolgersi Rusconi, Crispi n. 8. 25304 D

DATTILOGRAFA provetta referenziata pratica lavori segretaria e paghe cerca studio professionale. Cassetta 25296 D, SPI

FOTOGRAFI, cromisti, trasportatori e legatori-tagliatori per industria tipolitografica cercansi per subito, posto stabile. Inviare offerte: La Commerciale, via Taramelli 15, Bolzano. 5804 D

IMPRESA costruzioni cerca geometra per direzione cantiere. Si richiede esperienza minimo due anni. Offerte cassetta 25264 D. SPI

LAVORANTE parrucchiera e mezza lavorante cercansi. Salone Torre, via S. Apollinare 3. 46614 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cerco. Salone Gianna via Giuliani 29, telef. 44928. 46640 D

NEGOZIO calzature centralissimo abbisogna di apprendista 15-16enne e di commessa praticissima e referenziata. Cassetta 25208 D, SPI.

PORTATRICE giovane cerca tintoria. Buona paga. Presentarsi dalle 11 alle 12 in via Massimo d'Azeglio 11. 25300 D

RAGAZZA apprendista libere domeniche e feste cerca Bar Tribunale, via Coroneo 19. 46658 D

RAGAZZA/O apprendista bar cerco. Telefonare 55192. 46630 D

SALONE Carezza Antony cerca lavorante o brava apprendista. Telefonare 61290. 25314 D

SIGNORINE bella presenza media cultura cerca importante società per lavoro intervistatrici commerciali. Guadagno immediato. Presentarsi ore 11-12, via Vespucci 12. 47151 D

E Rich. cam. e pens. L. 40

STUDENTE cerca stanza in affitto. Telefonare 24440. 25360 E

F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTASI mobiliata centralissima una persona. Telefonare n. 62455 dalle 10 in poi. 25348 F

AFFITTO camera una-due persone con pensione. S. Francesco 2, portiere. 46648 F

CAMERA soleggiata ariosa bagno affittasi. Tel. 734442. 25272 F

CAMERE vuote indipendenti; mobiliate; appartamentino pronto. Palma, Goldoni 9, primo. 46644 F

G Istruzione L. 40

BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per nuovi corsi di inglese, francese, tedesco, ecc., piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G

H Oggetti smarriti L. 40

MEDAGLIA tassa cane smarrita. Mancia telefonando 724719. 25310 H

SABATO mattina smarriti occhiali vista fusto nero lenti scure. Super-Coop., Teatro Romano adiacenze. Rinvenitore pregato telefonare 23859. Ricompensa. 46632 H

SMARRITO domenica gemello oro iniziali U.P., caro ricordo. Telefonare 51609. Mancia. 46642 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI bellissimi Stazione Centrale, costruzioni nuove, 2-3 camere, cucina, balconate, piani alti; D'Alviano, palazzo nuovo, piani alti, 2-3 camere, ascensore, centralnafta, 37-40.000; attico stupendo, 4 camere, cameretta, cucina, ascensore, centralnafta, vastissima terrazza, splendida vista mare, primingresso, 75.000; Coroneo, bassa, salone, 4 camere, cucina, bagno, ascensore, riscaldamento, 50.000; S. Francesco, signorile, 4 camere, cameretta, cucina, doppi servizi, 45 mila; Giardino Pubblico, camera, cameretta, cucina, ripostiglio, telefono, industriale, 22 mila; Madonna del Mare, 3 camere, cameretta, cucina, 20.000; Giulia, 3 camere, cucina, bagno, a nuovo, 25.000; Milano, 4 camere, cucina, bagno, 45.000; Garibaldi, 2 camere, cucina, bagno, 30.000; 4 camere, cucina, bagno, 40.000; Udine, camera grande, cucina, bagno, a nuovo, 25.000; Coroneo, signorile, salone 3 camere, ripostigli, cucina, ascensore, centralnafta, 75.000; Romagna, in villa, salone, 3 camere, cucina, bagno, giardino, garage, splendida vista mare, 75 mila; diversi altri, anche mobiliati bene affittansi prontamente. Amministrazione Stabili, Orologio 6, telefonare 68656. 47443 I

A.B. AGEP Crispi 14 affitta appartamenti ogni comforts: San Francesco 4 stanze stanzetta bagno; Istria 2 stanze soggiorno bagno poggiolo; Industria 2 stanze cucina bagno poggiolo; Romagna 3 stanze salone doppi servizi giardino garage. Viale (uso ufficio) 3 stanze servizi.

AFFITTASI stanza e cucina tutto rimesso a nuovo con giardino, via Veruda 17 (Montebello) dalle ore 9-12. 47299 I

AFFITTASI camera cucina gabinetto lire 15.000 mensili, Buffet Piccardi 5. 46624 I

AFFITTO appartamento signorile centralissimo, salone, tre stanze, cucina, 3 ripostigli, doppi servizi, centralnafta, ascensore, lire 85.000. Cass. 24807 I SPI.

APPARTAMENTINO nuovo pronta entrata, camera, cucina, tutti comforts, 22.000 affittasi, telefonate escluse. Amministrazione Crispi 9. 46652 I

APPARTAMENTINO camera cucina 10.000, poche spese. Amministrazione Crispi 9. 46652 I

APPARTAMENTINO Roiano camera, cucina, gabinetto 18.000 affittasi senza spese. Agenzia Mazzini 47. 46670 I

APPARTAMENTINO 1 stanza, soggiorno, cucinino, doccia, affitta 25.000 libero giugno, Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 46678 I

APPARTAMENTO paraggi stazione, 3 camere, cucina, bagno, 30.000 affittasi. Agenzia Mazzini 47. 46670 I

APPARTAMENTO paraggi SANZIO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore affitta libero giugno, Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712.

APPARTAMENTO paraggi BARRIERA, 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, affitta 28.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 46678 I

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta, bagno, centralnafta ascensore, palazzo signorile affittasi. Lazzaretto Vecchio 9 III, Degrassi, ore 15-16. 25322 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno, affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 25344/1 I

APPARTAMENTO tre stanze, stanzino, affittasi via Belpoggio 29. Amministrazione Spagnul, telefono 24-627. 24865 I

APPARTAMENTO quattro stanze, doppi servizi, centralnafta, ascensore, adatto anche uso ufficio, affittasi L. 70.000. Via Milano 17. Rivolgersi portiere. 24863 I

ATTICO lussuoso salone, due stanze, doppi servizi, terrazze, affittasi via Milano 15. Rivolgersi portiere. 24865 I

MAGAZZINO 64 mq. libero 30 giugno affittasi, via Boccaccio, lire 35.000 mensili. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 24863 I

STANZA con focolaio centralissima, 7000 affittasi. La Commerciale, Torrebianca 24. 24837 I

UFFICIO nuovo, centralissimo, 2 vani, 2 ripostigli, wc, centralnafta, ascensore 35.000 affittasi. Visitare Artisti 2, rivolgersi I p. ore 16-18. 46618 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A. APPARTAMENTO lussuoso o villa con giardino cercasi in affittanza per distintissimo professionista massime referenze. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 47441 L

A.A. APPARTAMENTO modesto pagando anche spese cercasi in affittanza per piccola famiglia referenziata. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 47441 L

APPARTAMENTO camera cucina o più camere cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Tel. 725239. 46670 L

CERCASI affitto appartamento 2 camere zona Revoltella Foraggi. Tel. 26728 ore 15-16. 25328 L

M Vendite d'occasione L. 50

CUCINA economica con forno, Gasfire, quasi nuova, 25.000 vendesi. Carducci n. 5 al portiere. 25306 M

CUCCIOLATA Collie Lassi iscritti vendesi. Tel. 53589, Udine. 5783 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, corso del Popolo 25. 47349 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16 troverete la migliore qualità nelle pelli, modelli ultime creazioni, prezzi più convenienti. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. 46674 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A. ACQUISTANSI quadri soprammobili, orologi, stanze, cucine, salotti antichi. Tel. 30358. 46650 N

A. RIGATTIERE acquista soprammobili, quadri, orologi pendolo, salotti stile, camere, cucine. Tel. 38196. 25288 N

FRANCOBOLLI Trieste AMF-FTT blocchi fogli serie complete acquistansi. Scrivere Cassetta 24645 N, SPI.

FRANCOBOLLI nuovi, Italia, Vaticano, S. Marino, Trieste, acquista privato. Bertocchi Adriano, via Crevatini 10, Muggia TS. 47447 N

SEGA a nastro cercasi possibilmente diametro volano 700-1000 mm.; tel. 29175. 25302 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI camere letto, pranzo, salotti, cineserie, quadri, mobili antichi per Veneto. Tel. 31428. 25268 NN

A. ACQUISTANSI stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie; tel. 23485. 46650 NN

A. ACQUISTANSI mobili usati, ferri, metalli; telefonare tutti giorni 23076. 46558 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3, vicino l'ospedale. 25318 NN

MOBILI completi ufficio cedonsi occasione; portineria S. Francesco 12. 46654 NN

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A. RATE: Abarth 850 '62; Cortina '63; 1800 '60; 1103 '56; 600 '58; 500 '60; Dauphine '59. Recapito distributore benzina Fina, F. Severo. 25308 Q

FIAT 850 perfetta, unico proprietario vendesi. Tel. 810606. 25342 Q

FIAT 1100 R pronta colore sabbia, in corso immatricolazione, mai circolata vendo contanti. Telef. 36613. 25358 Q

LANCIA commissionaria San Francesco 46, vasto assortimento vetture occasione tutte le marche e modelli a comode condizioni di pagamento. 25240 Q

SIMCA Duplica Lazzaretto Vecchio 12; disponibili occasioni: Simca 1000; 1100 D; Simca 1300; Renault R4L; Austin JM3; Ford Cortina GT; Fiat 850; 600 '58, '60; BMW lusso; Prinz NSU; Dauphine '63; Ford Anglia '64; 600 multipla; Alfa Giulietta; Fiat 750 '61, '62, '64; 500 '62, '63, '64; 1100 '57; Giulietta sprint pagamento rateale con minimo di anticipo. 47439 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 63121 R

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI; assoluta riservatezza. Immobilfina 24566 Mazzini 19. ORARIO 16-19, sabato 9.30-12 30.

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI; assoluta riservatezza. Immobilfina 24566 Mazzini 19 ORARIO 16-19 sabato 9.30-12.30 24899 R

AFFITTASI negozio barbiere centralissimo. Telefonare 31374. 47173 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari, «Julia», piazza Tommaseo 2 24943 R

LATTERIA zona Servola buona vendita affidasi gestione persona del luogo, esperta, con cauzione. Tel. 90938. 46660 R

OCCASIONISSIMA, vendesi latteria caffè, prezzo convenientissimo. Tel. 50764. 25338 R

RIVENDITA giornali centralissima, cedesi. Alabarda, Spiridione 6. 46666 R

VENDO o affitto negozio frutta-verdura. Avviato attrezzato. Tel. 36651. 25180 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A.A.A. BELLISSIMI appartamenti 2-3-5 stanze, prezzi aggiornati, pronta entrata, finiture particolarmente curate, zona centro, mutuo ipotecario, condizioni pagamento. Immobiliare Rostirolla e C. Tel. 29682. 46554 S

A.A.A.A.A.A. LA quiete, la quiete, la quiete; ultimo appartamento pronta consegna; facilitazioni rateali. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 96 S

(Continua in 14.a pag.)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Bochum — Questa foto spaziale di gran parte d'Europa è stata scattata dal satellite Essa-2. In basso (numeri 2 e 3) è in particolare visibile l'Italia con le Alpi totalmente coperte di neve

IMPROVVISA CATASTROFE A VRATSA NELLA REGIONE NORD-OCCIDENTALE DEL PAESE

Cede una diga in Bulgaria Più di sessanta le vittime

Una enorme ondata di acqua e di fango ha spazzato il villaggio di Zgoregrad La causa prima del disastro viene attribuita alle recenti piogge torrenziali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sofia, 2

Una grave sciagura ha colpito ieri la Bulgaria Nord-Occidentale: la diga di Vratsa ha ceduto ed una gigantesca ondata d'acqua e di fango ha investito il villaggio di Zgoregrad seminando la morte e la distruzione. Come è loro abitudine le fonti ufficiali comuniste cercano di dare il minimo di pubblicità possibile al dramma e continuano a mantenere il silenzio sul bilancio delle vittime. L'agenzia bulgara «B.T.A.» ammette comunque che la rottura della diga ha provocato diverse vittime», secondo altre fonti, solitamente attendibili «i morti si contano a dozzine, sarebbero già stati recuperati sessanta cadaveri». Le prime notizie ufficiose riferivano di venti o trenta vittime, poi altre comunicazioni hanno precisato che «i morti sono più di sessanta». Manca, come si è detto (e probabilmente mancherà per sempre), la conferma ufficiale a queste notizie.

La «B.T.A.» è del resto estremamente restia a rendere pubblica anche la meccanica del disastro ed ha comunicato in proposito solo laconici dispacci. L'agenzia di notizie non ha mai parlato di vittime, che ce ne sono state, lo ha ammesso soltanto un portavoce del Ministero degli Interni.

La diga era situata a monte di Vratsa ed a quanto è dato di capire il suo cedimento è avvenuto nel pomeriggio di ieri. L'agenzia bulgara afferma che «il disastro è accaduto dopo la parata del primo maggio». Quando la «barriera» si è spaccata, una gigantesca ondata, «alta diversi metri», riferiscono i testimoni, è schizzata in direzione del villaggio di Zgoregrad, distruggendo ponti e strade, seppellendo case ed uccidendo decine di persone. Sul luogo del disastro si è recato il Ministro degli Interni bulgaro Diko Dikov per dirigere personalmente le operazioni di soccorso. Tre altri Ministri sono stati incaricati di formare la commissione per svolgere l'inchiesta sulle cause della sciagura.

Sulla Bulgaria Nord-Occidentale sono cadute negli ultimi giorni piogge torrenziali e si tende ad attribuire al maltempo la responsabilità della sciagura. Le intense piogge avrebbero provocato uno smottamento del terreno montagnoso in conseguenza al quale la diga si sarebbe spaccata. La diga di Vratsa era ritenuta «del tutto sicura».

Nella zona disastrata sono state fatte convergere diverse unità dell'esercito per essere impiegate nelle operazioni di soccorso. Una parte dei militari è impegnata nell'evacuazione delle famiglie rimaste senza tetto. L'agenzia di notizie bulgara riferisce che dopo l'ondata conseguente alla rottura della diga verso Zgoregrad, è precipitata anche una frana di fango e di pietre provocando altri gravi disastri. La disgrazia è stata fulminea e nessuno ha avuto il tempo di tentare di mettersi in salvo. Chi è sopravvissuto lo deve unicamente alla fortuna. A quanto è dato di capire, decine di case di Zgoregrad sono state sepolte dalla frana di fango e molte altre sono crollate sotto il peso della acqua. La disastrosa ondata ha poi proseguito oltre al villaggio provocando altri drammi. Numerose famiglie sono rimaste isolate ed i reparti dello esercito sono tuttora impegnati nell'opera di salvataggio dei «dispersi».

La furia dell'ondata si è spenta sulla città di Vratsa, 60 mila abitanti, che è stata gravemente danneggiata nel quartiere settentrionale. Secondo notizie incontrollate si sarebbero lamentati diversi morti anche a Vratsa. «Sembrava che fosse venuta la fine del mondo — ha dichiarato un testimone della sciagura ad un redattore della B.T.A. — quell'inferno non è durato più di 15 o 20 minuti, ma in quel poco tempo ha provocato enormi disastri. Quando è ritornato il silenzio non riuscivo a credere di essere ancora vivo».

U. P. I.

Norme per gli automezzi con cassoni ribaltabili

Roma, 2

L'Ispettorato generale della Motorizzazione civile ha emanato le disposizioni in merito ai veicoli con cassone ribaltabile in vigore dal 1.o maggio. I veicoli per i quali il ribaltamento può avvenire su più di un lato, debbono essere muniti, secondo tali norme, di un apposito dispositivo di sicurezza.

Per evitare inoltre che il conducente possa mettere in moto il veicolo allorchè il cassone è sollevato, dovrà esservi nella cabina in posizione facilmente visibile una segnalazione ottica di «cassone sollevato».

O HA AMMESSO IL SEGRETARIO ALLA DIFESA MCNAMARA A WASHINGTON

HANNO RALLENTATO LA GUERRA TORBIDI POLITICI NEL SUD VIETNAM

i temevano una guerra civile e il rovesciamento del Governo di Cao Ky vitano il combattimento i Vietcong impegnati dall'«operazione Birmingham»

Washington, 2

Il Segretario alla Difesa Rort McNamara ha ammesso gi che le operazioni militari Vietnam contro il Vietcong no state ridotte dal 50 al 70 r cento circa come risultato i disordini politici nel Paese. cNamara, che parlava di fron alla Camera di commercio zionale, ha detto che l'ammistrazione Johnson temeva di ggio come conseguenza dei ordini politici: «Temevamo a guerra civile, temevamo la parazione dell'intera parte ttentrionale del Paese, e il vesciamento del Governo». sieme a McNamara, ha preso rte al Congresso della Cara di commercio americana, Sottosegretario di Stato Geor Ball, il quale, come il Minio della Difesa, ha risposto le domande dei convenuti per ca tre quarti d'ora.

McNamara ha spiegato la sua posizione all'idea di estendei bombardamenti contro il rd Vietnam e di minare il rto di Haikong, dicendo che Nord Vietnam è un Paese evalentemente agricolo con a economia agricola che non o essere distrutto coi bomrdamenti dall'aria. Quanto 'idea di minare Haifong, Mcmara ha detto che un simipasso non sarebbe saggio a luce degli obiettivi limitati gli Stati Uniti. «Noi non voamo allargare la guerra — detto — il nostro obiettivo molto limitato. Noi non abamo mai pensato che il prezche essi (i comunisti) pagaavrebbe soffocato la loro lontà di combattere e noi ediamo invece che quando isciremo a dimostrare che n possono vincere, essi cesranno di portare avanti i loro orzi di sovversione nel Sud etnam».

Intanto i superbombardieri 52» sono intervenuti oggi, r il secondo giorno consecuo, in appoggio all'operazione e imponenti forze di terra utnitensi hanno intrapreso lla «zona C» situata a un cenaio di chilometri a Nordest di Saigon, nei pressi l confine cambogiano. L'opezione, denominata «Birminam» è la prima del genere e gli americani abbiano lanto contro quella zona, rimaper dodici anni sotto il donio incontrastato dei guerlieri Vietcong, alla quale fa po il sentiero di Ho Ci-minh, principale linea di rifornito dal Vietnam del Nord, dove si ritiene abbiano sede comandi militare e politico zionali della guerriglia.

Di fronte alla pressione delle rze americane, i guerriglieri ritirano a mano a mano, evindo di accettare il combattinto. In questo modo, il varastrellamento ha portato ora soltanto alla scoperta di positi di materiali, di un osso centro ospedaliero e di merosi nascondigli, alcuni i quali pieni di armi e muioni. Le ipotesi che vengono rmulate sono che i guerrigliesi stiano attestando intorno settori vitali della «zona C» r difenderli ad oltranza, opre che anche questi settori cioè il comando militare e comando del fronte di libezione nazionale — siano stati sgombrati o stiano per asrlo e che i guerriglieri siano cisi a ritirarsi oltre il conne cambogiano che in questa na è assai mal definito ed è perto da una fitta boscaglia. guerriglieri ritornerebbero i, quando l'operazione «Birngham» si sarà esaurita e gli nericani avranno abbandonail terreno. Una situazione aloga si verificò, all'inizio ll'anno quando gli americani occuparono un'altra roccaforte Vietcong, la vallata di An Lo sulla costa centrale del Vietnam del Sud, ma preferirono poi abbandonarla per non tenervi inutilizzati forti contingenti di truppe.

L'attività aerea, che ha coinvolto come si è detto l'impiego dei «B-52» provenienti da Guam, è stata molto intensa nel Vietnam del Sud dove nel corso della giornata sono state effettuate complessivamente trecento missioni di guerra. A Nord del diciassettesimo parallelo, la attività aerea è stata invece ostacolata dal maltempo e si è concentrata nella zona meridionale di Vinh. Qui, aerei provenienti dalla portaerei «Hanckok» hanno colpito ripetutamente una postazione di missili antiaerei situata una cinquantina di chilometri a Nord-est del porto di Vinh. Elicotteri della Marina hanno inoltre compiuto questa mattina un'ardita operazione per il recupero di un pilota il cui aereo era stato abbattuto ieri dalla contraerea nordvietnamita. Precedenti tentativi di trarre in salvo il pilota erano falliti a causa dell'intenso fuoco della contraerea avversaria.

A Washington si è appreso che la Cina Popolare avrebbe raggiunto un importante accordo con l'Unione Sovietica in virtù del quale Pechino accetta di dare la precedenza assoluta al transito attraverso la Cina del materiale militare sovietico destinato al Vietnam settentrionale. Questa informazione, appresa da fonte degna di fede, non è stata commentata negli ambienti ufficiali americani. Il «via libera» della Cina, concesso in questi ultimi tempi, permetterà all'URSS di avviare per ferrovia importanti quantitativi di materiale militare, mentre, fino ad oggi, a causa di taluni ostacoli posti da Pechino, o perlomeno a causa di un'evidente malafede, era costretta ricorrere a collegamenti marittimi — attuati da mercantili sovietici e di altri Paesi socialisti europei — fra Vladivostok ed Haiphong. Il Governo polacco si è recentemente lamentato presso il Governo statunitense perchè una sua nave era stata danneggiata nel corso di una incursione effettuata sul Vietnam settentrionale. Viene del pari confermato che da 15 a 20.000 tecnici ferroviari cinesi si trovano nel Vietnam del Nord dove collaborano alla ricostruzione delle linee principali ed alla loro modernizzazione. La ricognizione aerea ha mostrato che essi effettuano le riparazioni quasi immediatamente, dopo ogni bombardamento.

Le difficoltà incontrate dalla Unione Sovietica per il trasporto del materiale — i caccia «Mig», i missili tipo «Sam», e il carburante — avevano considerevolmente rallentato le consegne, per quanto il carico utile di un mercantile sia equivalente a quello di cinque treni. Un altro problema che pone il trasporto per ferrovia dall'URSS al Vietnam del Nord, via Cina, è quello dello scartamento dei binari. Per quanto il cambiamento dei carrelli richieda una importante manutenzione, tale procedimento è molto vantaggioso e permetterà a Mosca di fornire, a ritmo accelerato, il materiale promesso ad Hanoi.

PER UN SOLO VOTO SU BADINI CONFALONIERI

Un inglese Presidente del Consiglio d'Europa

Al Comitato dei Ministri U Thant ha affermato che l'ONU non può interessarsi del Vietnam

Strasburgo, 2

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite U Thant ha assistito oggi alla riunione del comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, presieduto dal segretario al Foreign Office Stewart, e alla quale erano presenti i Ministri degli Esteri di alcuni Paesi membri: Luns per l'Olanda; Hakkerup per la Danimarca; il Sottosegretario De Broglie per la Francia.

Al termine della riunione, il Ministro degli Esteri britannico Stewart, nel corso di una conferenza stampa, ha reso noto che, durante il dibattito, il comitato ha ascoltato una relazione del rappresentante lussemburghese sulle prospettive che si aprono, all'indomani della conferenza del Lussemburgo svoltasi nel gennaio scorso, in merito ai tre maggiori problemi attualmente sul tappeto della Comunità europea: finanziamento della politica agricola comune; trattative multilaterali di Ginevra (Kennedy Round); fusione degli esecutivi delle tre Comunità. Il rappresentante norvegese, da parte sua, ha riferito sull'attività dell'EFTA (zona di libero scambio) e sulle preoccupazioni che si nutrono circa il ritardo verificatosi nell'andamento delle trattative ginevrine.

Facendo alcune anticipazioni sul discorso che pronuncerà domani all'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, U Thant ha invece parlato delle relazioni fra le Nazioni Unite e il Consiglio stesso e della presente situazione mondiale, illustrando talune idee sulle possibilità offerte da una possibile coesistenza delle tre grandi ideologie che vanno oggi affermandosi nel mondo: nazionalismo, democrazia e comunismo.

Fra gli argomenti discussi in seno al comitato, vi è stata anche la situazione nel Vietnam e a questo proposito U Thant ha dichiarato di non poter prevedere, per il momento, un regolamento pacifico del conflitto in tale Paese, anche perchè non essendo una delle parti in causa membro delle Nazioni Unite, l'ONU non avrebbe la veste necessaria per occuparsi del problema.

L'assemblea ha quindi proceduto all'elezione del suo nuovo presidente che succede all'ex Presidente del Consiglio francese Pflimlin. L'elezione, svoltasi attraverso il voto segreto, è stata molto combattuta. I due deputati, il liberale Vittorio Badini Confalonieri e il laburista britannico Sir Geoffrey de Freitas, hanno dovuto attendere il terzo scrutinio per vedere chiudersi la competizione, che è terminata con la vittoria, con il margine di un solo voto, del candidato inglese.

AL PRIMO MOMENTO SI ERA PENSATO A UN INCENDIO DI POCO CONTO

Strage in Brasile: brucia una polveriera clandestina

Quattordici morti e cinquantasei feriti fra i volonterosi che sono accorsi per domare le fiamme e tra la folla di curiosi ignara del pericolo

Vitoria, 2

L'esplosione di un deposito clandestino di esplosivi e munizioni ha seminato oggi la strage nella città di Vitoria, capitale dello Stato brasiliano di Espirito Santo. Quattordici persone sono morte, ed altre 56 hanno riportato ferite, quando è esploso il materiale tenuto nascosto in un magazzino che aveva preso fuoco, e che gruppi di volonterosi tentavano di salvare dalle fiamme.

La sciagura è avvenuta in un sobborgo marittimo di Vitoria, che si trova a circa 440 chilometri a Nord della zona dove sorgeva il magazzino, che si affaccia sul mare nella baia di Vitoria, dirimpetto alle principali attrezzature portuali della città. E' una zona di vecchi e affollati caseggiati, abitati da famiglie povere; due di questi tali edifici sono stati raggiunti dalle fiamme sprigionatesi dal magazzino, e stavano per essere completamente distrutti dall'incendio quando i vigili del fuoco sono riusciti a riprendere il controllo della situazione.

Gli edifici hanno riportato danni gravissimi, ee anche molte altre case del quartiere sono state danneggiate dalla esplosione che ha mandato in frantumi il magazzino. Il bilancio delle vittime è stato così alto in quanto la gente non sapeva del pericolo tremendo nascosto nel magazzino. Visto che dal grosso edificio in legno usciva fumo dal tetto, squadre di volonterosi cominciavano ad accorrere con secchi d'acqua. Alcuni, saliti sul tetto, rimuovevano le tegole per cercare di attaccare l'incendio dall'alto. Come sempre succede in queste occasioni, dal popoloso quartiere circostante accorreva una massa di ragazzi, di donne, di curiosi che si accalcavano nelle vie circostanti per seguire l'opera di spegnimento. Lingue di fuoco cominciavano a fuoriuscire dalle travi del magazzino: venivano avvertiti i pompieri.

Mentre i volonterosi, con il sistema del «passamano» si illudevano di poter domare le fiamme, e una quindicina di loro stavano penetrando dal tetto all'interno dell'edificio, è avvenuta la sciagura. Le fiamme avevano raggiunte cassette contenenti stecche di dinamite, che sono esplose con un boato spaventoso. Il tetto è andato in frantumi e gli uomini che vi si trovavano sono stati scaraventati all'intorno per decine di metri. Attorno al magazzino incendiato si è scatenato l'inferno: sulla folla dei curiosi in parte travolta dallo spostamento d'aria è piovuta una pioggia di oggetti incendiati.

Vi è stato un panico indescrivibile: i vigili del fuoco accorsi hanno faticato non poco ad organizzare l'opera di spegnimento, mentre centinaia di persone fuggivano terrorizzate, e decine di corpi insanguinati si rotolavano al suolo urlando per il dolore, o giacevano a terra inanimati. A rendere più paurosa la catastrofe sono state le cassette di proiettili conservate nel magazzino: scoppiando ad una ad una, esse hanno sprigionato all'intorno una grandine mortale di piombo. Molte delle salme di coloro che si erano sfracellati al suolo cadendo dal tetto del magazzino, erano anche crivellate di proiettili. Per la stessa ragione sono gravissime o disperate le condizioni di una ventina di feriti ricoverati nell'ospedale di questa città di 50.000 abitanti.

Tutte le autoambulanze e tutti i medici disponibili sono stati fatti accorrere nel vecchio sobborgo devastato, e l'opera di soccorso è iniziata immediatamente.

UN VECCHIO DESIDERIO ORA REALIZZATO

IL NOVANTENNE ADENAUER OTTO GIORNI IN ISRAELE

Fu l'ex Cancelliere a iniziare nel dopoguerra la liquidazione degli indennizzi agli ebrei

Bonn, 2

L'ex Cancelliere Konrad Adenauer ha potuto oggi realizzare uno dei suoi più vecchi desideri, quello di recarsi in Israele. Egli è partito infatti dalla capitale della Repubblica federale tedesca a bordo di uno speciale aereo messo a sua disposizione per Israele dove rimarrà ospite del Governo di Tel Aviv per otto giorni. Asher Ben Nathan che dalla apertura dei rapporti diplomatici tra la Germania e Israele nell'agosto scorso è Ambasciatore a Bonn ha salutato il novantenne uomo di Stato sulla scaletta dell'aereo. L'ex Cancelliere è accompagnato da sua figlia Lotte Multhaup, dal suo collaboratore Josef Selbach, da un segretario e dal cuoco personale. Konrad Adenauer ha dichiarato ai giornalisti che lo attorniavano allo aeroporto di Bonn di aver desiderato per molto tempo di fare questo viaggio ma che le circostanze politiche durante i 14 anni del suo Cancellierato gli avevano sempre impedito di realizzarlo non essendovi tra i due Paesi rapporti ufficiali.

Adenauer è l'uomo che nello immediato dopoguerra dette il via al programma di liquidazione delle indennità agli ebrei e con la sua opera contribuì sostanzialmente alla nascita del nuovo Stato. Inoltre fu durante il suo mandato nel 1960 a New York che ebbe luogo il primo incontro privato con l'allora Primo Ministro David Ben Gurion nel corso del quale il Cancelliere promise ad Israele un aiuto economico di 500 milioni di dollari.

Rappresentanti di Israele sono proprio in questi giorni a Bonn per concordare i termini dell'operazione.

DRAMMATICO INCIDENTE NEL CIELO DEGLI S.U. A 17 MILA METRI DI QUOTA

PER TRE MINUTI SENZA OSSIGENO UN PARACADUTISTA RECORDMAN

Stava tentando un primato di salita in pallone e di caduta libera Ora è fra la vita e la morte: forse il suo cervello è danneggiato

Minneapolis, 2

Il paracadutista italo-americano Nick Piantanida giace fra la vita e la morte all'ospedale generale della Contea Hennepin a Minneapolis, rinchiuso in una delle poche camere iperbariche degli Stati Uniti: qui, con vere e proprie irrigazioni di ossigeno sotto pressione, i medici tentano di ovviare alle gravi conseguenze che l'organismo di Nick Piantanida ha dovuto sopportare, quando è rimasto ieri senza ossigeno per un periodo di oltre tre minuti.

L'incidente è accaduto a 17 mila metri di quota, nel pallone stratosferico sulla cui navicella Piantanida si trovava: il pallone doveva raggiungere la quota di 36 mila 500 metri, pressapoco sulla verticale dell'aeroporto Joe Foss, nei pressi di Sioux Falls (Dakota del Sud): a quella quota Piantanida avrebbe dovuto lanciarsi in caduta libera e aprire il paracadute solo a 1500 metri dal suolo. Lo scopo del salto era duplice, sportivo e scientifico.

La salita del pallone, dalla base di Sioux Falls, è stata regolare fino, si è detto, ai 17 mila metri. Improvvisamente, si è sentito nel ricevitore radio a terra un ansioso grido di Piantanida: «Emergenza!», poi una sorta di rantolo, è più nulla.

Subito dopo l'SOS lanciato da Piantanida i tecnici hanno staccato, con comandi elettronici da terra, la navicella dal pallone, e l'hanno fatta discendere con un paracadute speciale: per quanto rapida la manovra possa essere stata, si calcola che Piantanida (al quale, come si è appurato in seguito, si era rotto un collettore di ossigeno fra la tuta pressurizzata e il casco spaziale) sia rimasto tre minuti e mezzo senza ossigeno.

Appena atterrato, in stato di assoluta incoscienza, Nick Piantanida è stato adagiato su una autoambulanza e trasportato all'ospedale di Worthington. Le sue condizioni sono apparse subito critiche. Piantanida ha passato la notte a Worthington, con la moglie singhiozzante fuori dalla porta della camera dove, in decompressione, i medici tentavano di tutto per salvarlo.

Il dott. Claude Hitchcock, chirurgo primario dell'ospedale, ha dichiarato che la grave ipossia ha probabilmente leso le cellule cerebrali di Piantanida.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

† Serenamente, munita dei conforti della Fede, si è spenta il 1.o maggio all'età di 82 anni

Rosina ved. Masè nata Zambarda

Ne danno il triste annuncio a coloro che la conobbero e le vollero bene, il figlio BRUNO con la moglie LAURA, il fratello AUGUSTO ZAMBARDA, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Si ringrazia il Primario Prof. Dott. Lovisato, i Sigg. Medici, le Rev. Suore, le Infermiere della II.a Divisione Medica e la Signora Trieste Gatti per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 3 maggio alle ore 14, con partenza dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto gli impiegati e le maestranze del Salumificio C. Masè & Co.;
— GEROSA ENEA e famiglia;
— PACINI ITALO e famiglia;
— LEPORI dott. GAETANO e famiglia.

†

Il 30 u.s. si è spento il nostro caro

Amilcare Ciurli

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie GINA, la figlia MIRELLA con il marito ANTONIO BOYER ed i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Improvvisamente sabato scorso ha cessato di battere il nobile cuore di

Eleonora (Norina) Solvi in Lampe

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio l'inconsolabile marito LODOVICO unitamente ai parenti tutti.

† Il 1.o corr. si è spento improvvisamente il nostro caro

Antonio Petronio
Insegnante a riposo

Ne danno il doloroso annuncio i figli LIA, MIRO e MARIA-PIA, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 11, partendo dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† E' mancato al nostro affetto

Vittorio Corenica

Desolati la moglie GIOCONDA, il figlio MAURO con la moglie NOELIA e l'adoratissima EMANUELA, la sorella, i fratelli e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto le Famiglie PUPPIN.

La Giunta regionale del Friuli - Venezia Giulia partecipa al profondo cordoglio per la scomparsa del

COMM. DOTT.
Oscar Malisani
Direttore dei Servizi Forestali dell'Assessorato regionale della Agricoltura, Foreste ed Economia Montana

† A tumulazione avvenuta l'addolorata sorella GIUSEPPINA, le famiglie SIGON e ZEILLER annunciano la morte di

Carolina Zeiller

Ringraziano i conoscenti, i medici e il personale del Reparto cronici dell'Ospedale di S. Giovanni.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Nella

ringraziamo di cuore quanti, in vario modo, hanno preso parte al nostro grande dolore e ne hanno onorato la memoria.

Un grazie particolare ai Medici, alle Suore e alle Infermiere del Reparto dozzinanti dell'Ospedale Civile di Gorizia, alla Direzione e al Personale della locale Sede INPS, alle buone colleghe, a tutta la Scuola «V. Locchi» e alle Famiglie TIBERIO e TRENCA che ci sono state di tanto conforto in questa dolorosa circostanza.

Famiglia LOUVIER

Gorizia, 3 maggio 1966.

RINGRAZIAMENTO

Commosse per le attestazioni di simpatia dimostrate nella dolorosa circostanza della dipartita della cara

Antonia Frausin ved. Fachiola

ringraziamo di cuore quelle persone che in vario modo ci sono state vicine.

Un grazie particolare alla signora Antonietta Nicolini in Ferluga, per la sua costante affettuosa e disinteressata assistenza.

Famiglie FRAUSIN

Nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che in qualunque modo hanno voluto partecipare al loro dolore per la perdita dell'indimenticabile

DOTT. ING.
Arturo Antonini

la moglie e la figlia esternano la loro gratitudine e riconoscenza.

Venezia, 2 maggio 1966.

(Impr. G. Fanello, tel. 22-801)

† Dopo breve malattia ieri si è spento serenamente

Vincenzo Marega
costruttore edile

lasciando nel profondo dolore la moglie GIOVANNA, i figli ONDERIGIA con il marito SILVESTRO TONIZZO, SERGIO con la moglie MARIA PETTINATO e la cara nipotina NADIA, le sorelle MARIA, ADELE con il marito OSCAR BANDERA, il fratello GIOVANNI (assente) ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 3 maggio, alle ore 17.30, partendo dall'abitazione dello Estinto in via 1.o Maggio 139.

Non fiori ma opere di bene

Partecipano al lutto le famiglie PETTINATO, TONIZZO, PORCEDDA, MARZANI, BARILLARI e BERSANI.

Monfalcone, 3 maggio 1966.

(Trasporti funebri com. Monfalcone)

†

L'avvocato GASTONE CRUSIZIO e FRIDA CRUSIZIO ved. BURI, profondamente addolorati, partecipano ai parenti, agli amici ed ai conoscenti, che la loro Sorella Maggiore

Gisella Crusizio
di anni 94

la sera dello scorso 30 aprile è passata a miglior Vita ed ora dorme, nel Sonno Eterno, nella Tomba di Famiglia.

3 maggio 1966.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Floriana Argenti ved. Fabbris

Ne danno il triste annuncio le figlie MARIA, GISELLA e LUCIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.30 partendo dall'abitazione di Muggia, via Squero Vecchio n. 4.

Famiglie MAURO, MILLO e FONTANOT

Muggia, 3 maggio 1966.

† Si è spento il 1.o maggio il nostro caro

Bruno Ermacora

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la mamma MARIA, il fratello ADELFI con la moglie ADELIA, le sorelle LUCIA ved. BERNE' e OFELIA col marito ANTONIO VISINTIN, i nipoti tutti e i parenti.

Ronchi dei Legionari, 2-5-1966.

† Il 1.o maggio si è spento serenamente

Alfonso D'Osualdo

Ne danno il triste annuncio la sorella, la cognata, i nipoti, i pronipoti e gli affezionati DORA e ANTONIO FOGAR.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.15 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 2 maggio si è spento il nostro caro

Agostino Bartoli
d'anni 70

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio AGOSTINO, la nuora CLAUDIA, l'adorato nipotino ALESSANDRO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 1.o maggio si è spento serenamente all'età di 72 anni

Antonio Vitali

Lo annunciano costernati la moglie ANNA, il figlio RENATO con la moglie MARIUCCIA, la sua cara nipote LOREDANA, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si è spento

Martino Kramer

Ne danno annuncio, a tumulazione avvenuta, i familiari. Si dispensa dalle manifestazioni di condoglianza.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per il tributo di affetto recato al nostro caro

Annibale Valent

ringraziamo di cuore tutti coloro che ci sono stati di conforto e che ne hanno onorato la memoria.

Un grazie particolare vada al medico curante dott. Vittorio Fasola, ai signori medici e al personale tutto della Divisione di medicina dell'Ospedale civile di Monfalcone.

Famiglia VALENT

Monfalcone, 3 maggio 1966.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara mamma

Maria ved. Valtolina

ringraziamo quanti in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

LUIGI, BRUNA e RUDI VALTOLINA

I familiari ed i congiunti di

Luigi Donini

ringraziano commossi le autorità, gli amici e tutti coloro che si sono prodigati per il loro GIGI con tanta abnegazione.

Bologna, 3 maggio 1966.

DUSAN e AMALIA ed i familiari, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano vivamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al loro profondo dolore per la scomparsa della loro cara

Giuseppina Zerjal ved. Martini

A.A.A.A.A.A. CONTINUANO le prenotazione complesso nuova Trieste via Cherubini; grande convenienza di prezzo. Discuteremo con voi le condizioni di pagamento secondo le vostre possibilità. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 96 S

A.A.A.A.A. PER rendita immediata vendesi occasione appartamento stanza, soggiorno, servizi, centralnafta, ascensore. Impresa Rumor, Donota 1. 96 S

A.A.A. ATTICI magnifici 3-4 stanze, saloni, vastissime terrazze, massimo comfort, vista incantevole; appartamenti diversi 2-4 camere da 2.000.000 in poi; Barcola, casetta tipo villetta, bel giardino grande, orto, 5 stanze, terrazze bellissime, vista incomparabile completo golfo; altra 3 camere, cameretta cucina, terrazza 7.500.000; Servola casetta graziosa 3 appartamenti, giardino, frutteto 8.000.000; altra 2 camere, cucina, bagno, giardino, 4.500.000; Scorcola villa signorile 7 camere, giardino, splendido frutteto, orto, panoramicissima terreni periferici centralissimi, vendonsi prezzi modici eventuali facilitazioni. Amministrazione stabili Orologio 6 tel. 68656. 47443 S

A.A.A. ATTICO piazza Garibaldi (largo Sonnino 9) XII piano altezza 40 m., primo ingresso lussuoso, 3 stanze cucina bagno poggiolo 2 ascensori, vista panoramica, vista mare. Terrazza (60 mq.) sopra l'appartamento, con accesso diretto dall'appartamento con scala propria in marmo, vendesi facilitazioni pagamento. Amministrazione Piccoli al I piano, telef. 55220 1709 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 3r S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accurate, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.B. ISTRIA prossimo inizio costruzione stabile condominiale, appartamenti 1-2-3 stanze bagno poggioli ascensore centralnafta. Locali affari. Ottimo investimento capitale. AGEP Crispi 14. 25286 S

A.B. MANTEGNA 8 angolo Settefontane, visita 14.30-15.30, vendesi appartamento vasto signorile, 3 stanze cucina servizi separati terrazza ascensore centralnafta, 6.800.000; cedesi Aldisio. AGEP Crispi 14. 25278 S

A.B. MATTEOTTI 23, II, Ferluga, visita 14.30-15.30, vendesi appartamento signorile 3 stanze cucina doppi servizi terrazze centralnafta ascensore; facilitazioni, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14. 25282 S

A.B. RENDITA immediata 38 mila mensili, vendesi nuovo appartamento 2 stanze soggiorno centralnafta ascensore. AGEP, Crispi 14. 25284 S

A.B. SAN Giacomo attiguo giardino Pontini, costruzione stabile soleggiato zona aperta panoramica, appartamenti 1-6 stanze terrazze tutti comforts; facilitazioni, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14. 25280 S

A. AFFARONE centralissimo nuovo, lussuoso, tristanze servizi, cantina, centralnafta ascensore, vendo causa trasferimento 10.800.000; pagamento 2 milioni acconto, 120.000 mensili fino saldo. Visitare ore 11-13 Commerciale 22 angolo piazza Scorcola, giornalmente. 47421 S

A. AFFARONE vano libero grande con gabinetto vendo 950 mila; pagamento 300.000 acconto, 10.000 mensili. Visitare ore 9-10 giornalmente Toti 7 ultimo 47421 S

A. AFFARONE 1, 2 vani, cucina bagno, vendonsi 900.000 acconto saldo ratealmente; visitare androna Campo Marzio 7 ore 16-18 paraggi Guido Reni. 46620 S

A. BELLISSIMO 3 stanze stanzino, soggiorno, cucinino, biservizi, centralnafta, ascensore poggioli, vendesi Tigor. Alabarda, Spiridione 6. 46664 S

A. BELLISSIMO 5 stanze stanzino accessori ascensore riscaldamento, vendiamo Donizetti. Alabarda, Spiridione 6. 46664 S

A. CONVENIENTI avanzata costruzione 1-2 stanze, soggiorno, ampio cucinino, zona Commerciale, Sara Davis, poggioli, ripostiglio, ascensore, centralnafta, garage a richiesta, ottimo investimento capitale; dilazioni fino 60%. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 35186, 38501. 46995 S

A. OPICINA villetta 3 stanze, cucina, servizi, centralnafta, garage, splendido parco-giardino, vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 46664 S

A. PALAZZINA signorile inizio costruzione via Commerciale, Panorama, vendonsi soleggiati, panoramici 1-2 stanze, salone, cucina, doppi servizi, ampie terrazze, ripostiglio, box auto, ascensore, centralnafta, rifiniture ottime, prezzi convenienti, ampie dilazioni di pagamento. Informazioni Impresa ing. Cumin, salita Promontorio, 17, tel. 38501, 35186. 66997 S

A. PRONTA consegna in palazzina signorile, nuova, via Porta Del Mestri, vendesi direttamente bistanze, cucina, 2 poggioli, garage, cantina, ascensore, centralnafta, ottime rifiniture, mutuo fino 60%. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 35186. 38501. 46997 S

A. STRADA di Fiume inizio costruzione appartamenti da 1, 2 stanze, soggiorno, cucinino e da 2 stanze, cucina, poggioli, ripostiglio, box auto a richiesta. Prezzi e facilitazioni di pagamento favorevoli; Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 35186, 38501. 46995 S

AFFARONE 2 stanze, stanzetta, accessori, liberi ed occupati, vendonsi pagamento rateale. Visitare ore 11-13 Settefontane 57 II p., feriali. 46618 S

AFFARONE liberi ed occupati, moderni, 1-2-3 stanze accessori vendonsi pagamento rateale. Visitare ore 15-17 Cologna 70. 46616 S

AFFARONE: 1-2 vani, bagno, vuoti o ammobiliati vendonsi condominio 1.780.000-2.780.000 pagamento 800.000 acconto saldo piccole rate. Visitare vicolo Castagneto 69, rivolgersi in cortile 46616 S

AFFARONE: in grattacielo dodicesimo piano S. Giacomo, vista mare, attico con 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, vendo due milioni acconto, saldo rateale. Visitare ore 17-19 Cristoforo Colombo 12, dodicesimo piano. 46618/2 S

AFFARONE: piazza Malta, nuovo, signorile con centralnafta, ascensore, VI piano, panoramico, vende privato 15.500.000, pagamento 3.000.000 acconto 200.000 mensili, fino saldo prezzo. Visitare Artisti 2, rivolgersi I p. 46618/1 S

APPARTAMENTI signorili, doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso, vendonsi. Visitare via Romagna 9 dalle 8 alle 12, tel. 61732. 25346 S

APPARTAMENTO seminuovo zona S. Michele, 3 stanze, cucina, bagno, ripostigli vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 46678 S

APPARTAMENTO MATTEOTTI stanza, stanzetta, cucina, gabinetto, libero VENDE IMMOBILIARE VESTA Gallina 4 /30344. 25344 S

APPARTAMENTO XX Settembre, 2 stanze, cameretta, cucina, bagno, rimesso a nuovo vendesi; tel. 31335. 25312/1 S

APPARTAMENTO condominio 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, vendesi II piano. Visita sul posto 12-13 via Testi 3, tel. 61853. 25354 S

APPARTAMENTO seminuovo, Baiamonti, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vendesi. Tel. 31335. 25312 S

APPARTAMENTO VIA LOCCHI 2 STANZE E SERVIZI, I PIANO, TUTTI I COMFORTS, VENDESI CONDIZIONI PAGAMENTO; tel. 38585, 38212. 46646 S

APPARTAMENTO condominio 3-4 stanze servizi cucina vista bellissima vendesi via Carli. Telefonare 61853. 25354/1 S

CAMERA soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta, vendesi Tonello 26, II sinistra. 46510 S

IN palazzina vista mare zona panoramica, appartamenti 107 mq., 3 poggioli doppi servizi ascensore centralnafta garage giardino (proprietà indipendente), vende direttamente impresa costruttrice. Tel. 31914. 25356 S

LOCALI viale XX Settembre, nuova costruzione pronto ingresso, mq. 120, 76, fori 4, 2. Informazioni Amministrazione Alberti tel. 68734. 46634 S

OPICINA vendesi villa quattro stanze, stanzetta, doppi servizi, garage doppio, vasto giardino, complessivamente circa 2750 metri. Amministrazione Spagnul, telef. 24627. 24867 S

PALAZZINA con magazzini interno cortile adatta uffici rappresentanze, con proprio accesso indipendente, circa 400 mq. vendesi. Tel. 38585, 38212. 46646 S

SIGNORILE 2 stanze servizi centralnafta ascensore ripostiglio, vendiamo Severo. Alabarda Spiridione 6. 46664 S

TERRENO 700 mq. vendo splendida posizione zona Sistiana, telefonare 725233 lunedì. 25007 S

VIALE XX Settembre costruzione stabile condominiale appartamenti 2-3 stanze, doppi servizi, finiture accurate, tutti comforts, acqua calda centralizzata, soleggiati. Informazioni Amministrazione Alberti, tel. 68734. 46634 S

VILLA OPICINA 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, garage, vasto giardino, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 telef. 61712. 46678 S

VILLA nuova costruzione pronto ingresso, S. Croce mare, soggiorno, 2 stanze letto, servizi, ampie terrazze, giardino, spiaggia, vendesi. Amministrazione Alberti, tel. 68734. 46634 S

T Villeggiature L. 70

OPICINA coniugi soli cercano stagione estiva piccolo appartamento comodità; tel. 38891, dopo le 12. 25350 T

Orario ferroviari

STAZIONE CENTRA

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BA

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia Bolog Milano (1) Gen
6.40 D Venezia Milano rino Roma
8.52 R Venezia Roma ma prenot obblig
9.32 DD Venezia Milano rigi
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Monfalcone . P gruaro
17.28 DD Venezia Bari no L. Parigi
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia Roma Mestre)
22.25 DD Venezia Milano rino Genova V miglia Marsiglia to e cuccette Tr e Genova) Mes Bologna Roma to e cuccette Tri Roma)

1) Solo I classe e prenot obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A Cervignano . Mo cone
7.25 A Portogruaro . Mo cone
8.00 DD Torino Milano nezia Roma e cuccette Ro Trieste Marsig Genova)
9.18 D Venezia
11.36 DD Parigi Milano nezia
13.30 D Bari Venezia
13.55 A Cervignano Mo cone
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia . Porto ro Cervignano
18.18 A Monfalcone (**)
18.45 R Bologna Venezi
19.10 A Portogruaro . Mo cone
19.54 DD Parigi . Milano nezia
21.16 R Milano . Roma nezia (*)
22.55 A Venezia . Monfal
23.48 DD Torino . Milano nova (II) Ro Bologna . Venezi

(*) Solo I classe — (**) so la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONA

PARTENZE

1.07 A Udine
3.40 A Udine Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine . Tarvisio
6.21 A Udine
6.58 A Udine
7.16 D Udine . Tarvis Vienna Monaco
9.45 A Udine . Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Caiaizo (solo il s e fino al 19 febb
14.30 A Udine
16.35 A Udine . Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D Udine . Tarvis Vienna . Monaco
22.03 A Udine

ARRIVI

7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D Vienna . Mona Tarvisio . Udine
12.02 A Tarvisio . Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio . Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco . Vien Tarvisio . Udine
23.55 D Caiaizo (solo alla menica e fino al 20 braio)

LUBIANA - BELGRA POGGIOREALE

PARTENZE

0.22 D Poggioreale Lu Zagabria Bud
7.03 A Poggioreale
9.00 D Poggioreale Lub Zagabria Belgra
11.55 DD Poggioreale Zag Fiume
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
20.14 D Poggioreale Lu . Belgrado At Istanbul

ARRIVI

5.30 D Belgrado Zagab Lubiana Poggio
7.12 A Poggioreale
8.30 D Istanbul Belgra Lubiana Poggio
16.53 A Poggioreale
17.03 DD Fiume Zagabria biana Poggiorea
20.08 D Belgrado Zagab Lubiana Poggio
20.22 A Poggioreale
21.40 A Poggioreale